



POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

ALLEGATO:

1

ELABORATO:

2a

SCALA:

NOME FILE

A01E2AINPROR01-CVR_FACOM_PD

CODICE COMMESSA

CVR_FACOM_PD

DATA PROGETTO:

DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE



STUDIO ASSOCIATO
LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

Via N. Copernico n° 99 – 47122 Forlì
Tel. 0543/795295 Fax 0543/798310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

DOTT. ING. ENNIO SPAZZOLI



PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

REV.	DESCRIZIONE:	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA:
00	EMISSIONE	DN	RL	ES	DICEMBRE 2018
01	VERIFICA COMPLETEZZA	DN	RL	ES	FEBBRAIO 2019

Indice

1. PREMESSA	4
2. UBICAZIONE OPERE DI PROGETTO	6
3. QUADRO PROGRAMMATICO	8
4. PIANIFICAZIONE REGIONALE	9
4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	9
4.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	10
4.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	12
4.4. PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLA QUALITA' DELL'ARIA	15
4.5. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	22
4.6. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	24
4.7. PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI	26
5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	27
5.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA	27
5.1.1 Tavola 1 – Unità di paesaggio	27
5.1.2 Tavola 2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali	35
5.1.3 Carta forestale della Provincia di Ravenna	36
5.1.4 Tavola 3 - Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee	37
5.1.5 Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale	39
5.1.6 Tavola 6 – Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna	42
5.2. PIANO PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE	43
5.3. PIANO PROVINCIALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	45
5.4. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	48
5.5. PIANO ENERGETICO PROVINCIALE	56
6. PIANIFICAZIONE COMUNALE	58
6.1. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI FAENZA	58
5.1.7 Tavola B.1.2 – emergenze naturalistiche e paesaggistiche	58
5.1.8 Tavola B.1.3 – ambiti vegetazionali, forestali e boschivi	59
5.1.9 Tavola B.1.4 – ambiti faunistici	60
5.1.10 Tavola B.2.1 – tavola geolitologica	61
5.1.11 Tavola B.2.2 – carta geomorfologica	62
5.1.12 Tavola B.2.3 – carta idrogeologica	63
5.1.13 Tavola B.2.4 – carta singolarità geologiche	64
5.1.14 Tavola B.3.1 – carta della pericolosità idrogeologica	65
5.1.15 Tavola B.3.2 – carta della pericolosità sismica locale	66
5.1.16 Tavola B.3.3.1.a – carta della microzonazione sismica del Comune di Faenza	67
5.1.17 Tavola B.3.4 – carta delle alluvioni storiche	68

5.1.18	Tavola B.3.5 – carta del rischio di incendi boschivi.....	69
5.1.19	Tavola B.3.6 – carta della subsidenza.	70
5.1.20	Tavola 2.A – assetto PSC	71
5.1.21	Tavola 2.B – eccellenze PSC	74
5.1.22	Tavola 3 – scenario PSC	75
5.1.23	Tavola 4.A – TUTELE_natura e paesaggio	83
5.1.24	Tavola 4.B – TUTELE_storia e archeologia	84
5.1.25	Tavola 4.C – TUTELE_sicurezza del territorio.....	85
5.1.26	Tavola 4.D – TUTELE_impianti e infrastrutture	86
6.2.	RUE DEL COMUNE DI FAENZA	87
6.2.1	C2 - Tavola A7 – Tavola dei vincoli: natura e paesaggio	87
6.2.2	C2 - Tavola B7 – Tavola dei vincoli: storia e archeologia	88
6.2.3	C2 - Tavola C7 – Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio.....	89
6.2.4	P3 - Tavola 7.3 – Progetto.....	89
6.3.	POC DEL COMUNE DI FAENZA.....	92
6.4.	IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE	93
7.	AREE PROTETTE.....	94
8.	CONCLUSIONI.....	96

1. PREMESSA

Il presente documento di Inquadramento Programmatico è parte integrante dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) sviluppato in conformità all'art.13 della L.R. n.4 del 20/04/2018 essendo il progetto in esame assoggettato a procedimento di autorizzazione unica di VIA ai sensi dell'art. 12 della legge medesima.

Le opere di progetto sono relative a:

- Potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione acque reflue aziendali mediante tecnologia Annamox
- Inserimento di impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione
- Realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno ri-allocati i fanghi centrifugati CER 020705

La procedura di VIA sarà inclusiva dell'istruttoria relativa alla modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.2580 del 24/08/2015 e s.m.i. della società Caviro Extra.

Ai sensi dell'art 13 della L.R. 4/2018 e smi il SIA deve contenere le informazioni contenute all'interno dell'allegato VII del Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006. Si applica inoltre quanto disposto al comma 3 dell'art. 22 del D.Lgs 152/2006:

3. Lo Studio di Impatto Ambientale contiene almeno le seguenti informazioni:

a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;

b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;

c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;

d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;

f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Il SIA contiene gli elementi tecnici necessari alla VIA e ha l'obiettivo di evidenziare, prima che sia realizzata un'opera, quali sono gli impatti ambientali che potrebbero essere causati dall'opera stessa. Lo studio è costituito dai seguenti documenti:

- a- Inquadramento Programmatico e normativa di riferimento: finalizzato a verificare la congruità dell'intervento rispetto alla pianificazione urbanistica del territorio e delle attività in esso insediato, a tutti i livelli di governo: regionale, provinciale, comunale, settoriale ecc.;**

- b- Inquadramento Progettuale: descrive le caratteristiche tecnologiche e dimensionali dell'opera, indicando anche la natura e la quantità di risorse impiegate, nonché il grado di qualità delle scelte tecniche operate in relazione alle prevedibili modificazioni indotte dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente;
- c- Inquadramento Ambientale e stima degli impatti: propone un inquadramento del territorio e dell'ambiente interessati dall'opera, i fattori ambientali da studiare e più precisamente le componenti naturali e culturali; inoltre vengono valutati gli aspetti analitico-previsionali e le interazioni tra opera ed ambiente comprensiva della pre-valutazione d'incidenza ambientale;
- d- Sintesi non tecnica.

2. UBICAZIONE OPERE DI PROGETTO

Le opere di progetto verranno realizzate all'interno dello stabilimento CAVIRO di via Convertite a Faenza. Lo stabilimento si trova a Nord rispetto al centro cittadino in area industriale.

Si riporta l'immagine satellitare dell'area dello stabilimento CAVIRO:



Figura 1: Ubicazione stabilimento Caviro Extra su foto Google Earth

Si prevede di realizzare l'intervento sull'impianto di depurazione all'interno dell'area di proprietà di Caviro Extra srl ubicata in aderenza all'impianto di depurazione esistente per quanto riguarda la nuova tecnologia Annamox.

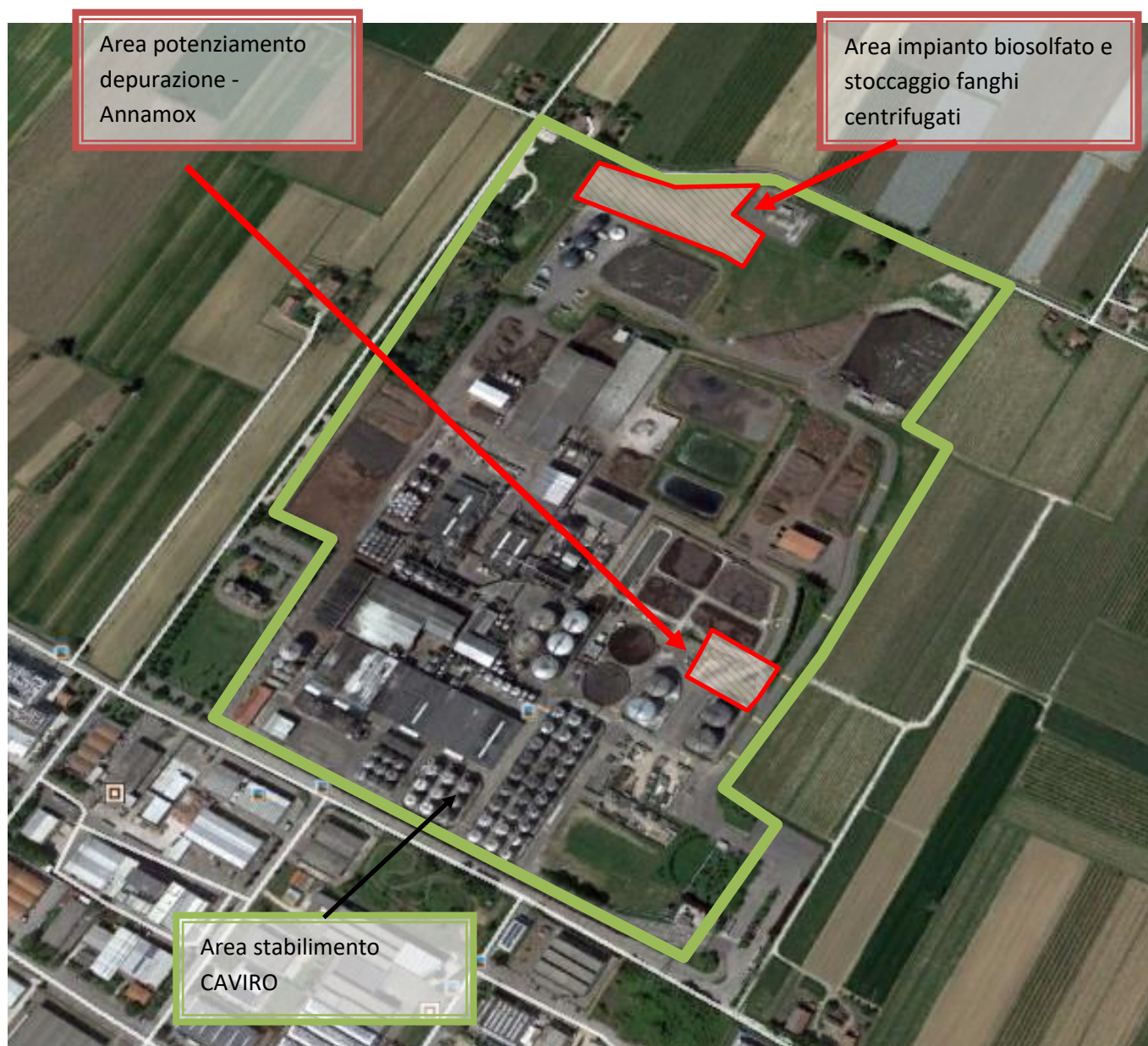


Figura 2: Ubicazioni interventi all'interno dello stabilimento Caviro Extra su foto google Earth

Gli interventi di progetto sono ubicati nel Foglio 83 del Comune di Faenza mappale 113, per quanto riguarda il potenziamento dell'impianto di depurazione mediante realizzazione di vasca Anamox; mappale 200 per quanto riguarda la costruzione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza.

3. QUADRO PROGRAMMATICO

La finalità del documento è di valutare la conformità degli interventi di progetto rispetto ai vincoli normativi e programmatici vigenti nell'area.

Si procederà pertanto alla valutazione dei seguenti piani/strumenti urbanistici/strumenti di programmazione sovraordinata:

A - Pianificazione Regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
- Piano Regionale Integrato di Qualità dell'Aria (PAIR)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali

B - Pianificazione Provinciale – Provincia di Ravenna

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)
- Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PPQA)
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)
- Piano Energetico Provinciale (PEP)

C - Pianificazione Comunale – Comune di Faenza

- Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
- Piano Operativo Comunale (POC)
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)

E – Aree protette

4. PIANIFICAZIONE REGIONALE

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce la strategia di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Nel PTR sono riportati gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali e le strategie per il perseguimento degli stessi.

Lo sviluppo sostenibile regionale è promosso dal PTR come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- sostenibilità ambientale: consolidare nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;
- sostenibilità economica: creare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale: unire il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale.

Gli obiettivi del PTR sono articolati secondo quattro forme di valore territoriale, e sono:

- obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness);
- obiettivi per il capitale ecosistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- obiettivi per il capitale insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

Le strategie del PTR per il raggiungimento degli obiettivi analizzati si propongono la conservazione, il riuso e la rigenerazione del capitale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione anche al fine di renderla competitiva e proiettarla all'esterno attraverso reti lunghe di relazione.

Il PTR non impartisce norme prescrittive, ma genera i piani di settore per la gestione della programmazione territoriale e sociale. Nel seguito si procede all'analisi dei piani di settore, regionali, provinciali e comunali, che possono avere interazioni con gli interventi oggetto di valutazione.

4.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte centrale del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento della pianificazione e della programmazione regionale individuando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Territoriale Paesistico (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Il PTPR provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Il Piano Paesistico può quindi essere considerato come la «interpretazione amministrativa» dei paesaggi regionali; esso individua infatti le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento (le cosiddette «invarianti» del paesaggio) si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale a formare quel palinsesto entro cui si possono distinguere gli elementi più significativi delle diverse epoche che ne determinano il carattere e la forma.

Il Piano identifica inoltre 23 unità di paesaggio quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera.

Lo stabilimento Caviro Extra ricade nell'unità n. 7 denominata "Pianura Romagnola".

Nella figura 4 si riporta stralcio del PTPR 1993 dall'esame della quale si evince che l'area dello stabilimento, e quindi l'area oggetto di intervento, non presenta vincoli.

L'area in esame ricade nell'unità di Paesaggio della Pianura Romagnola n. 7; i vincoli previsti non sono tali da inficiare la realizzazione del progetto in esame.

Sull'area non insistono ulteriori vincoli dettati dal PTPR.

Il progetto in esame risulta conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche d’Attuazione del PTPR della Regione Emilia Romagna per l’area in esame.

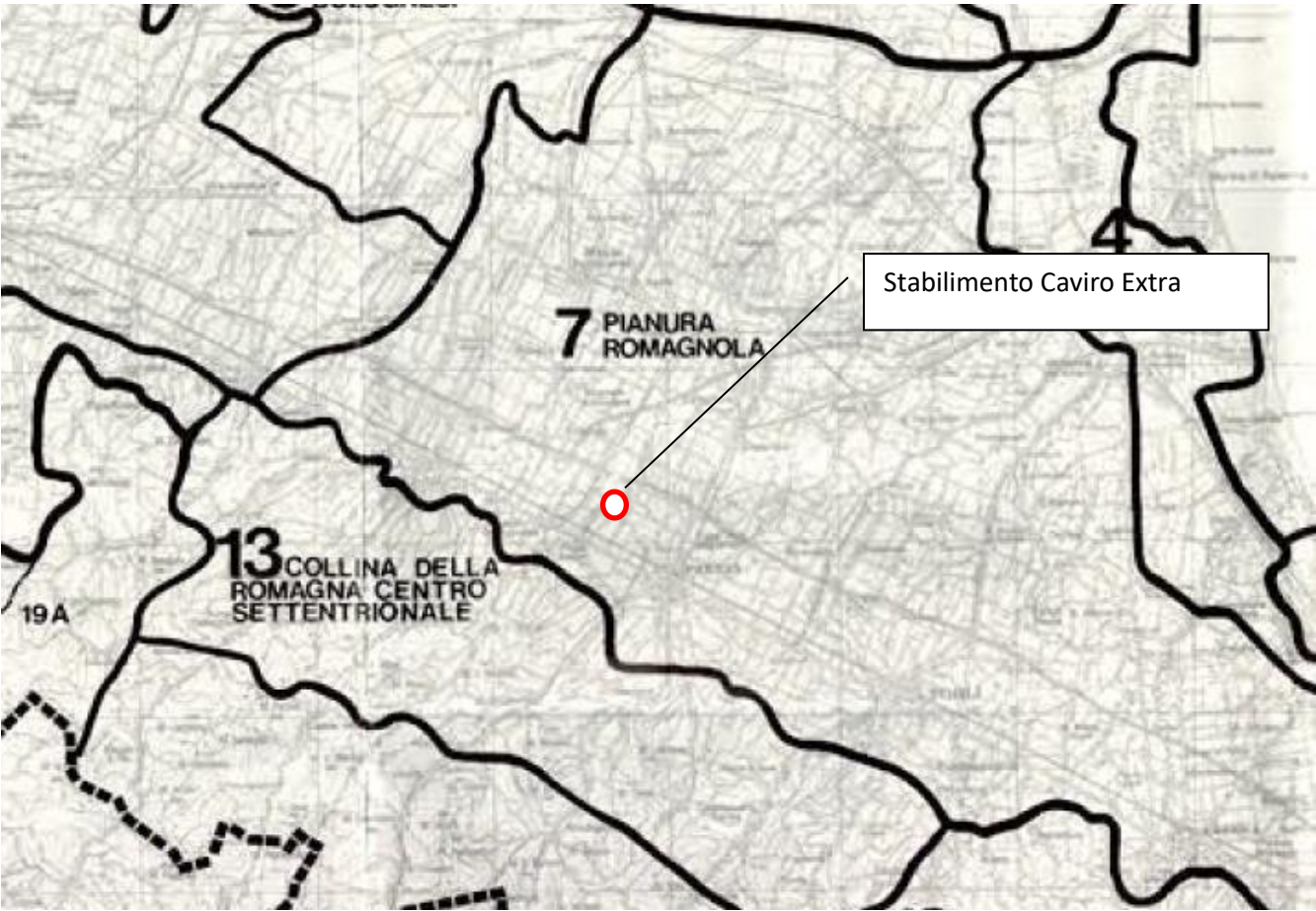


Figura 3: PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola 4: Unità di paesaggio



Figura 4: Piano Territoriale Paesistico Regionale 1993

4.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato con propria deliberazione n.40/2005 il PRTA, che costituisce lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee, in particolare la Direttiva 2000/60/CE, e recepite nella norma italiana, prima dal D.Lgs. 152/99 poi dal D.Lgs. 152/06. Gli elaborati che compongono il Piano sono:

- Relazione generale;
- Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati cartografici: "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica" (TAV.1).

Attraverso il Piano viene aggiornato il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda la delimitazione dei bacini idrografici, l'identificazione dei corpi idrici definiti "significativi", la classificazione qualitativa dei corpi idrici, la valutazione dei carichi e delle pressioni, il bilancio idrico. Nel Piano vengono inoltre valutate le tendenze evolutive al 2008 e al 2016 nel settore civile, agrozootecnico e industriale alla luce dei mutamenti climatici in atto.

Dalla costruzione del quadro conoscitivo, il Piano definisce gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, per il raggiungimento dei quali fa propri gli obiettivi e le priorità individuati dalle Autorità di Bacino e gli indirizzi strategici delineati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore e dai principali strumenti di pianificazione vigenti a livello regionale e provinciale (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piani Territoriali Paesistici Provinciali).

Gli obiettivi fissati nel Piano sono dunque:

- il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, che sono necessari per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque, risulta necessario:

- individuare degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- tutelare in modo integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- rispettare i valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- adeguare i sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;

- individuare le misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- individuare le misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo e al riciclo delle risorse idriche.

Gli obiettivi sono stati fissati individuando le principali criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse, sulla base delle conoscenze acquisite riguardanti le caratteristiche dei bacini idrografici (elementi geografici, condizioni geologiche, idrologiche, bilanci idrici, precipitazioni), l'impatto esercitato dall'attività antropica (analisi dei carichi generati e sversati di origine puntuale e diffusa), le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e qualitative-quantitative delle acque sotterranee, nonché l'individuazione del modello idrogeologico e lo stato qualitativo delle acque marine costiere.

Nel Piano viene stabilito che ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso deve conseguire almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31 dicembre 2008.

L'obiettivo finale è che entro il 31 dicembre 2016, ogni corpo idrico significativo superficiale (corsi d'acqua superficiali, corpi idrici artificiali, acque marino costiere, acque di transizione) e sotterraneo, raggiunga lo stato di qualità ambientale "buono" corrispondente alla Classe 2 come definito nell'All.1 del D.Lgs. 152/99 oppure elevato, nel caso in cui lo stato buono sia già raggiunto.

Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo finale, ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso doveva conseguire almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31 dicembre 2008. Per gli aspetti quantitativi gli obiettivi prioritari risultano essere l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee e il mantenimento in alveo di un Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Il Piano, inoltre, mette in evidenza le Aree sensibili, considerate come aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. Ai sensi del D.Lgs. 152/99, ai fini di una prima individuazione sono classificate come sensibili anche le aree costiere dell'Adriatico - Nord Occidentale dalla foce dell'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa (PTA Emilia- Romagna).

Per l'individuazione degli obiettivi specifici per l'area in esame e degli interventi individuati per il loro perseguimento, si riportano le disposizioni del Piano Provinciale di Tutela delle Acque approvato in variante al PTCP con Delibera del Consiglio Provinciale n.24 del 22/03/2011. Si riportano alcuni elaborati del piano.

PRTA Piano Tutela delle Acque – individuazione dei sottobacini

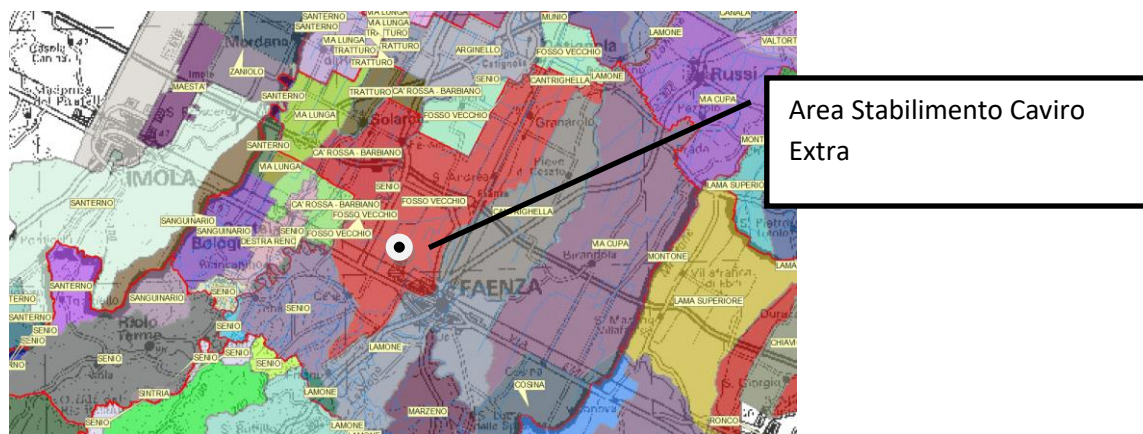


Figura 5: PRTA individuazione sottobacini

PRTA Piano Tutela delle Acque – bacinizzazione principale e reticolo idrografico

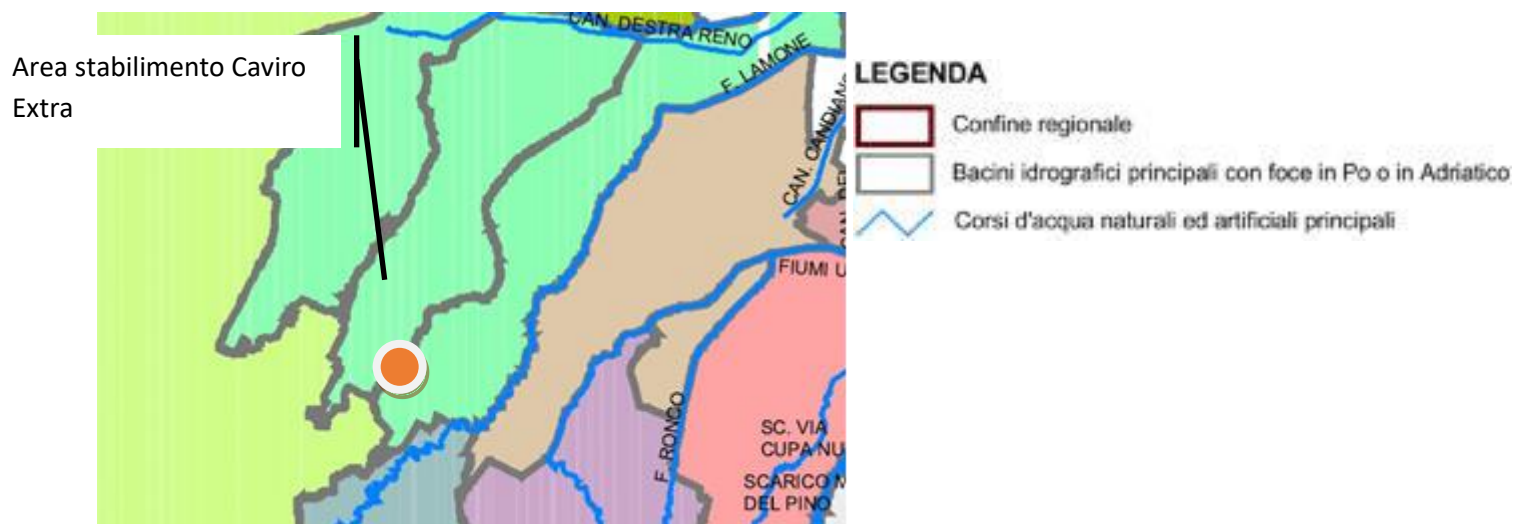


Fig. 6 - PRTA individuazione bacini

PRTA Piano Tutela delle Acque – areali irrigui e consortili attuali



Fig. 7 - PRTA areali

PRTA Piano Tutela delle Acque – aree sensibili ai sensi dell'Art. 18 c. 2 del D.Lgs. 152/99

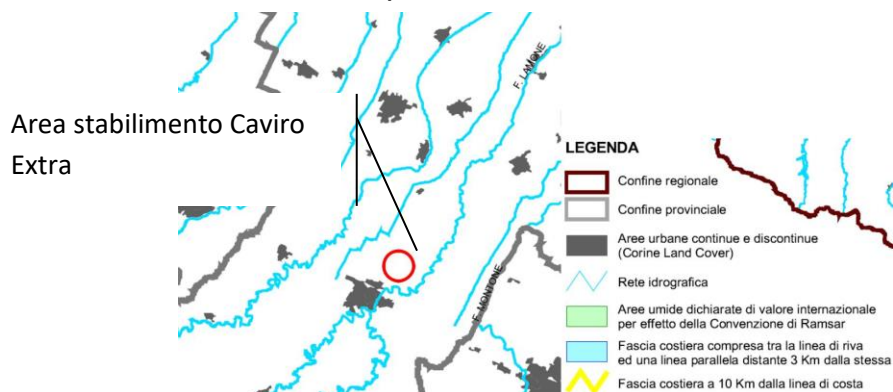
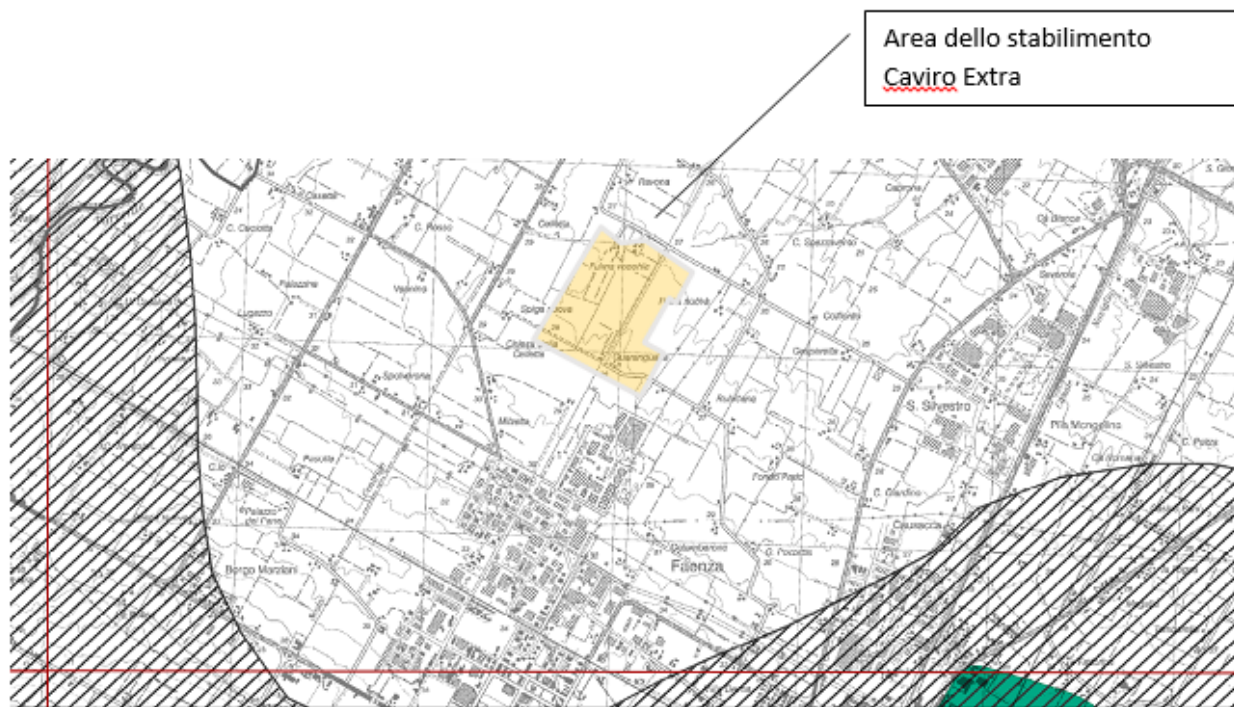


Fig. 8 - PRTA individuazione aree sensibili

L'area in esame è dislocata a circa 2,5 km in linea d'aria dal fiume Lamone.

Si riporta di seguito stralcio della planimetria 3.11 del PTCP della Provincia di Ravenna che ha recepito il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Stralcio planimetria 3.11 PTCP – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e Sotterranee



L'area dello stabilimento non è assoggettata a vincoli di particolare rilievo derivanti dall'applicazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

4.4. PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Parti integranti dell'atto, l'allegato 1 "Controdeduzioni alle osservazioni", contenente le schede descrittive con l'esito del parere istruttorio di tutte le osservazioni presentate al Piano adottato e l'allegato 2, contenente gli elaborati di Piano, ovvero:

- Relazione generale;
- Norme tecniche di attuazione;
- Quadro conoscitivo;
- Rapporto ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza;
- Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprensivo della Valutazione di Incidenza;
- Dichiarazione di sintesi.

Il Piano, che ha obiettivo temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rispettare i valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D. Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Sei gli ambiti di intervento del Piano:

1. la gestione sostenibile delle città
2. la mobilità di persone e merci
3. il risparmio energetico e la riqualificazione energetica
4. le attività produttive
5. l'agricoltura
6. gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Nelle tabelle di seguito riportate si elencano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR, applicabili al progetto.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile		
1. Il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in materia di qualità dell'aria richiede l'azione coordinata e congiunta delle politiche in materia di territorio, energia, trasporti, attività produttive, agricoltura, salute e dei loro piani e provvedimenti attuativi. 2. Le strategie adottate nell'ambito del Piano costituiscono uno degli assi portanti della strategia di sviluppo sostenibile da attuarsi attraverso il Piano di azione ambientale di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 3/1999.	Il progetto risponde alla strategia di sviluppo sostenibile; si prefigura come intervento di interesse collettivo trattandosi di progetto di pubblica utilità correlato al recupero di rifiuti ex art. 208 Dlgs 152/06	Si
SEZIONE IV: MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE		
Articolo 19: Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni		
1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni: a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;	Il progetto sarà oggetto di Modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale, che includerà anche l'aspetto emissioni in atmosfera	Si

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO2) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.	Nell'ambito del progetto Caviro Extra proporrà il rispetto di limiti relativi alle nuove emissioni in conformità agli obiettivi del piano ed alle BAT	Sì
3. Ai fini di tutela della qualità dell'aria, ai sensi all'articolo 271, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, potranno essere stabiliti appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dagli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2, prevede i criteri che saranno attuati con un successivo atto di Giunta, sentita la competente Commissione assembleare.	Nell'ambito del progetto Caviro Extra proporrà il rispetto di limiti relativi alle nuove emissioni in conformità agli obiettivi del piano ed alle BAT	Sì
4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.		n.a.
Articolo 20: Saldo zero		
1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.
2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.
3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
4. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà costituire requisito preferenziale per i fini di cui all'art. 19 comma 5 ed essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.

Il progetto riguarda l'attivazione di un impianto per la produzione di biosolfato e il potenziamento dell'esistente stadio ossidativo dell'impianto di depurazione aziendale: entrambi sono finalizzati ad una migliore gestione ambientale delle risorse interne.

Nell'ambito delle emissioni in atmosfera il progetto prevede una serie di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni: per un maggior approfondimento in merito si faccia riferimento alla allegato Valutazione Emissioni in atmosfera.

Si riportano infine le macroazioni previste dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 (Piano Aria Integrato Regionale) in ambito urbano e la loro applicazione per il progetto in esame.

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Qualità pianificazione territoriale e limitazione uso suolo	a) pianificazione improntata al minor consumo di suolo e dispersione abitativa b) inserire obiettivi di qualità dell'aria e di saldo emissivo zero in tutti gli strumenti di pianificazione	Gli interventi di progetto sono previsti all'interno dell'area di stabilimento, senza incremento di trasformazione urbanistica Non sono previsti nuovi impianti di produzione di energia che necessitino di saldo emissivo zero
Incremento degli spazi verdi urbani	a) Realizzazione di fasce boscate con siepi e filari o con piantumazione di specie arboree che trattengono le sostanze inquinanti b) trasformazione di lastrici solari in giardini pensili c) incremento delle "cinture verdi" periurbane	Le lettere a e c sono applicate tramite la realizzazione di fasce di rispetto con piantumazione di alberi e arbusti. La lettera b non è applicabile al progetto

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Promozione e ottimizzazione dell'uso del trasporto pubblico locale	a) Rinnovo parco autobus con sostituzione degli autobus più inquinanti con autobus a minor impatto ambientale b) Riqualificazione dell'offerta dei servizi del tpl per migliorare l'alternativa modale al veicolo privato c) Interventi per l'interscambio modale: Realizzazione di infrastrutture per il miglioramento dell'interscambio modale ferro-gomma-bici nelle stazioni/fermate del trasporto pubblico d) potenziamento car-sharing e) L'integrazione modale e tariffaria: Completamento del sistema di tariffazione integrata tariffaria ferro-gomma (Mi Muovo), da estendere fino a diventare una "carta della mobilità regionale" (ad es. per i servizi di bike e car sharing, sosta, ricarica elettrica...) f) Sviluppo di progetti di infomobilità g) Sviluppo dell'ITS (Intelligent Transport Systems)	E' attivo un dialogo con il Comune di Faenza relativamente a tali temi
Promozione della mobilità ciclabile	a) Incremento, completamento e riqualificazione della rete ciclo-pedonale b) Promozione della mobilità ciclabile attraverso l'incremento di stalli protetti e sistemi di tracciabilità e registrazione dei mezzi c) Potenziamento bike-sharing	E' attivo un dialogo con il Comune di Faenza relativamente a tali temi
Regolamentazione distribuzione merci in ambito urbano	a) Limitazione degli accessi alle zone urbane ai veicoli commerciali più inquinanti b) Gestione del trasporto merci nell'ultimo km con veicoli a basso impatto c) Promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci (piattaforme logistiche)	L'azienda si sta dotando di mezzi elettrici e di colonnine di ricarica in sito

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Politiche di Mobility Management	<p>a) Promuovere accordi che prevedono l'attivazione di pedibus per gli spostamenti casa scuola</p> <p>b) Promozione degli accordi aziendali o di distretto industriale per ottimizzare gli spostamenti casa lavoro dei dipendenti (Mobility manager di distretto)</p> <p>c) azioni per ridurre le necessità di spostamento della popolazione: videoconferenze, telelavoro, asili aziendali</p> <p>d) iniziative per diffondere il car-pooling</p>	Applicabili le lettere b) e c)
Riqualificazione energetica degli edifici	<p>a) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato</p> <p>b) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato</p> <p>c) riqualificazione energetica edifici pubblici</p> <p>d) riqualificazione energetica degli edifici ad uso industriale</p>	Applicabile la lettera d)
Riqualificazione di impianti termici	<p>a) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzanti generatori di calore a condensazione con requisiti minimi di rendimento termico utile</p> <p>b) Promozione della diffusione della centralizzazione degli impianti in edifici con più di 4 unità abitative collegate ad utenze singole con contestuale contabilizzazione del calore</p>	Nessuna lettera è applicabile al progetto

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Risparmio energetico illuminazione pubblica	a) Sostituzione di lampade tradizionali con lampade a risparmio energetico b) Sostituzione di lampade semaforiche a incandescenza con lampade al led c) Sostituzione di lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio ad alta pressione negli impianti di pubblica illuminazione d) Installazione di regolatori di flusso luminoso e) Sostituzione di lampade votive ad incandescenza con lampade al LED	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Adeguamento eco-sostenibile dei regolamenti edilizi comunali	a) adozione di requisiti di eco-sostenibilità nei regolamenti edilizi comunali	Non applicabile al progetto
Misure gestionali per il risparmio energetico in ambienti pubblici	a) Obbligo di mantenere chiuse le porte di accesso al pubblico da parte di esercizi commerciali, pubblici, ecc. per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo	Non applicabile al progetto
Estensione ZTL e aree pedonali nei centri storici	a) Promozione dell'estensione delle aree ZTL b) armonizzazione delle regole di accesso e sosta nelle ZTL c) Promozione dell'estensione delle aree pedonali d) Promozione dell'estensione di aree 30 km/h	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Limitazione della circolazione privata in area urbana	a) Limitazione della circolazione in area urbana per le categorie veicolari più inquinanti dal lunedì al venerdì (ampliamento categorie soggette a limitazione al 2015 e 2020) b) Limitazione della circolazione i giovedì (1 ott-31 marzo) (ampliamento categorie soggette a limitazione al 2015 e 2020) c) Agevolazioni accesso ZTL e parcheggi gratuiti per veicoli elettrici	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Domenica ecologica	a) Attivazione di provvedimenti di limitazione della circolazione una domenica al mese	Non applicabile al progetto
Misure emergenziali in caso di superamenti prolungati di limiti qualità per PM10	a) Domenica ecologica emergenziale con limitazione per medesime categorie di veicoli b) Abbassamento di 1 grado della temperatura negli ambienti riscaldati	Gli ambienti degli uffici sono singolarmente termoregolati per consentire una gestione efficiente del riscaldamento

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Mobilità sostenibile delle flotte degli enti pubblici	a) Progressiva conversione parco mezzi enti pubblici in flotte ecologiche b) Dotazioni di stalli protetti per bici per dipendenti pubblici e per utenti	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Appalti verdi	a) Appalti per mezzi off road e per forniture di servizi a basso impatto ambientale	Non applicabile al progetto

Il progetto presenta caratteristiche di applicabilità degli obiettivi del Piano di Tutela dell'Aria tipici degli ambiti industriali.

Per questi motivi il progetto risulta conforme agli obiettivi ed alle azioni previste nel PAIR adottato, conformemente agli articoli 2, 19 e 20 ed alle macroazioni previste.

4.5. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016.

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del suddetto avviso di approvazione (6 maggio 2016).

Si riporta di seguito alcuni passaggi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che individuano i principi fondatori del piano, ed in particolare:

Il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

Al fine di ottimizzare la prevenzione e il recupero dei rifiuti il Piano ha definito al capitolo 10 un Programma di specifici accordi e contratti di programma territoriali ai sensi dell'articolo 206 del D.Lgs. 152/2006 tra enti pubblici, imprese del settore, consorzi fra imprese, soggetti pubblici e privati ed associazioni di categoria aventi ad oggetto la sperimentazione, la promozione e lo sviluppo di processi produttivi innovativi tesi a ridurre, sia nell'ambito del processo produttivo che nella successiva filiera di utilizzazione del prodotto, la produzione del rifiuto e il recupero dello stesso.

Articolo 13

Definizione e gestione degli impianti per i rifiuti urbani

1. Il sistema impiantistico regionale per i rifiuti urbani è costituito dai seguenti tipi di impianti:

- a) impianti di termovalorizzazione;*
- b) discariche;*
- c) impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico;*

d) impianti stoccaggio e di trasferimento.

2. Il Piano individua come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani il sistema impiantistico individuato al comma 1 oltre alle altre tipologie impiantistiche che dovessero rendersi necessarie per la chiusura del ciclo di gestione.

3. Gli impianti di termovalorizzazione individuati dal Piano come funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani anche se autorizzati a trattare una quota di rifiuti speciali mediante operazioni di incenerimento/co-incenerimento (D10/R1) sono soggetti alle disposizioni del presente Piano e le loro autorizzazioni nel rispetto della normativa vigente sono al medesimo conformate.

4. Ai sensi della normativa vigente, gli impianti di cui al comma 1 e le altre dotazioni destinate alla gestione integrata dei rifiuti urbani sono di proprietà degli Enti locali per la parte finanziata dalla tariffa e dalla pubblica contribuzione e, ai sensi dell'articolo 826, comma 3, del codice civile e, ai sensi dell'articolo 113, comma 2 del D.Lgs. 267/2000, sono soggetti al regime giuridico del patrimonio indisponibile. ATERSIR inserisce nel contratto di affidamento del servizio apposita clausola che prevede il regime giuridico della proprietà delle opere ed infrastrutture da realizzare in attuazione del Piano d'Ambito.

Sugli impianti e le altre dotazioni destinate alla gestione integrata dei rifiuti urbani di proprietà di soggetti rientranti nel campo di applicazione del comma 11 dell'art. 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 è costituito, ai sensi dell'articolo 1021 del codice civile, un diritto di uso perpetuo ed inalienabile a favore degli enti locali in attuazione del medesimo comma. 5. La disposizione di cui al comma 3 ha valore di prescrizione.

Articolo 16

Impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico

1. Gli impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani sono individuati negli scenari di gestione previsti nel capitolo 9 del Piano. I flussi dei rifiuti in uscita da tali impianti sono regolati dal Piano qualora inviati agli impianti di discarica e agli impianti di incenerimento/co-incenerimento (D10/R1).

2. Il Piano prevede la cessazione del conferimento dei rifiuti urbani agli impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico indicati al capitolo 9. Alla data di cessazione del conferimento dei rifiuti indicata al capitolo 9 potrà essere valutata l'opportunità della riconversione, l'alienazione ovvero la chiusura dell'impianto.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

Articolo 22

Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti

1. Il Piano nell'ambito dei fabbisogni non prevede che vengano realizzati nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani e conseguentemente non potranno essere individuati nuovi luoghi adatti per lo smaltimento degli stessi rispetto al sistema impiantistico esistente salvo quanto previsto al comma 4 dell'articolo 15.

2. Il Piano pone il divieto di ampliamento a qualunque titolo degli impianti di discarica nei Comuni in cui hanno sede le discariche indicate al capitolo 9 alla tabella 9.6 ad eccezione dei Comuni di Carpi (MO), Imola (BO) e Ravenna (RA) e Finale Emilia (MO).

3. Per il raggiungimento dell'obiettivo di Piano, ai capitoli 9 e 12 si stima che il fabbisogno regionale di smaltimento per i rifiuti speciali non pericolosi tramite impianti di discarica sia soddisfatto dagli impianti esistenti; conseguentemente in attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti l'individuazione di nuovi luoghi idonei per tali impianti deve essere subordinata alla dimostrazione di un fabbisogno di trattamento.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo sono prescrittive con particolare riferimento al PTCP e al Piano d'ambito e agli atti amministrativi autorizzatori.

Gli interventi di progetto sono relativi al potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anamox e all'inserimento di un impianto di trattamento del fango centrifugato per la produzione di biosolfato di calcio da destinarsi in agricoltura come correttivo.

Si precisa inoltre che non è prevista la produzione di terre e rocce di scavo come rifiuto in quanto tutti i materiali scavati saranno riutilizzati all'interno del perimetro di cantiere.

Il sito in cui si vuole costruire l'impianto ha destinazione urbanistica di tipo industriale e non presenta vincoli di natura ambientale incompatibili con l'attività di recupero di rifiuti: gli interventi sono certamente compatibili con le norme del piano di gestione dei rifiuti ed in linea con i principi sanciti dall'etica dell'economia circolare.

4.6. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

I Piani di Gestione del Rischio Alluvioni sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali in data 3 marzo 2016 sono composti da:

- Una parte cartografica, consistente nel quadro conoscitivo di settore costituito dall'insieme delle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni a scala di bacino;
- Una relazione generale (comprensiva di allegati) e le misure relative alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione (Parte A, art. 7, comma a) D.Lgs 49/2010);
- Una parte specifica relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi (Parte B, art. 7, comma b) D.Lgs 49/2010, predisposta, per il territorio regionale, dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Il Rapporto Ambientale (Valutazione Ambientale Strategica).

Dall'analisi della parte cartografica dell'area in esame si evince che l'area oggetto di intervento è ubicata in zona "Alluvioni poco frequenti". Si riporta uno stralcio reperito dall'applicativo Moka Gis. I dettami del piano sono poi stati recepiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

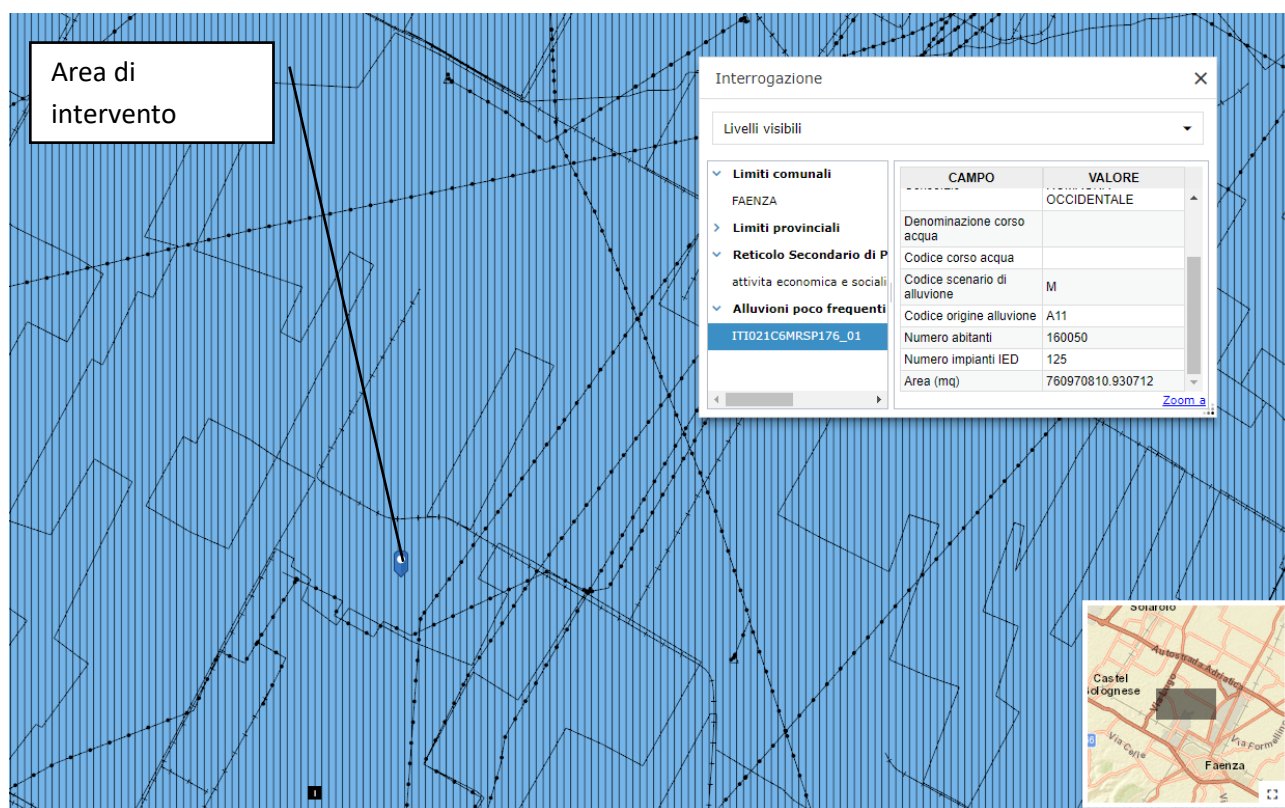


Figura 6: PGRA - stralcio

4.7. PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI

La "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016.

Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Si riporta un inquadramento dell'area in esame nella cartografia di Piano adottata.

Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità del Fiume Reno – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni – Tavole 239NE, 239SE

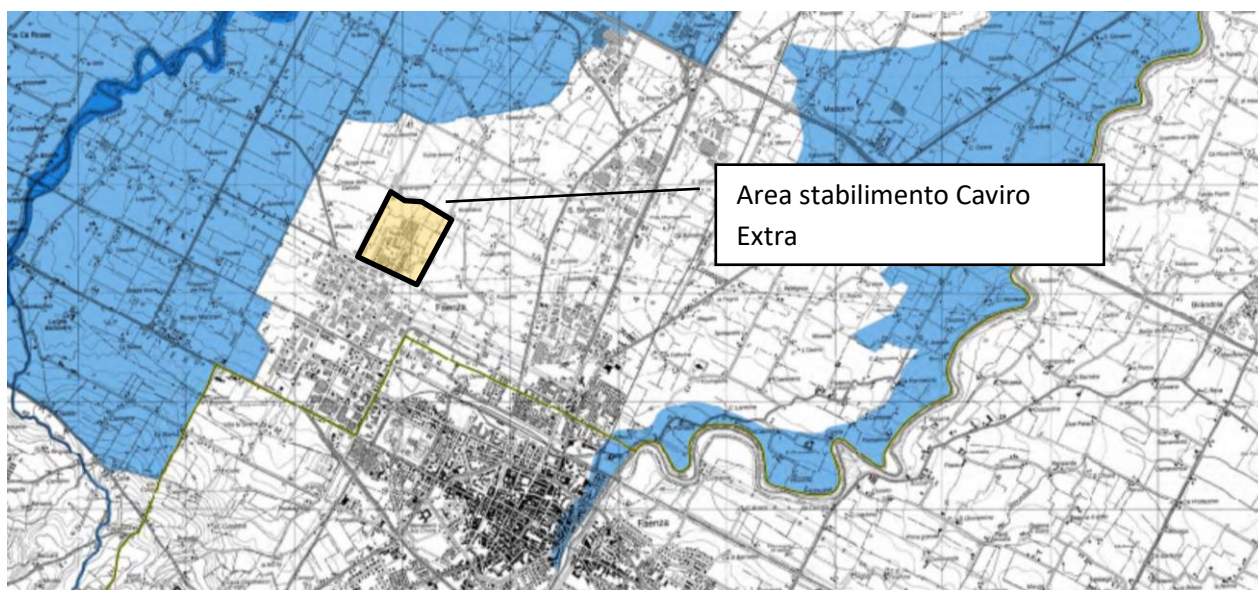


Figura 7 - Planimetria aree a rischio esondazione - PAI Autorità di Bacino del Reno

L'area in esame non presenta vincoli dal punto di vista idrogeologico.

Il progetto è conforme a quanto previsto dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacini del Fiume Reno, considerando che non sono previsti vincoli per l'area in esame.

5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

5.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della leale cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche. In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è stato adottato con Deliberazione C.P. n. 51 del 06/06/2005 e approvato con Deliberazione C.P. n. 9 del 28/02/2006.

Si riportano di seguito le mappe del PTCP per l'area in esame.

5.1.1 Tavola 1 – Unità di paesaggio

Lo stabilimento CAVIRO di Faenza rientra all'interno dell'unità di paesaggio 12-A "Centuriazione faentina"

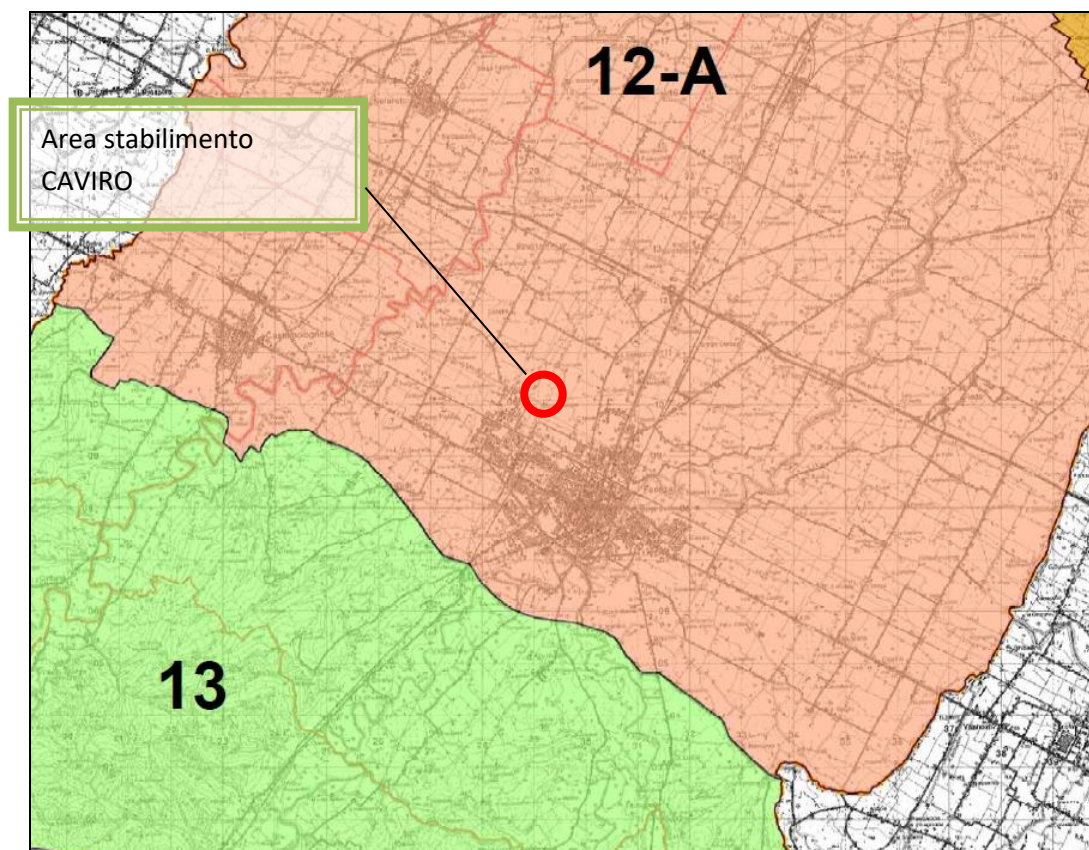


Figura 8: Planimetria unità di paesaggio 12-A

UNITA' DI PAESAGGIO N.12

“CENTURIAZIONE”

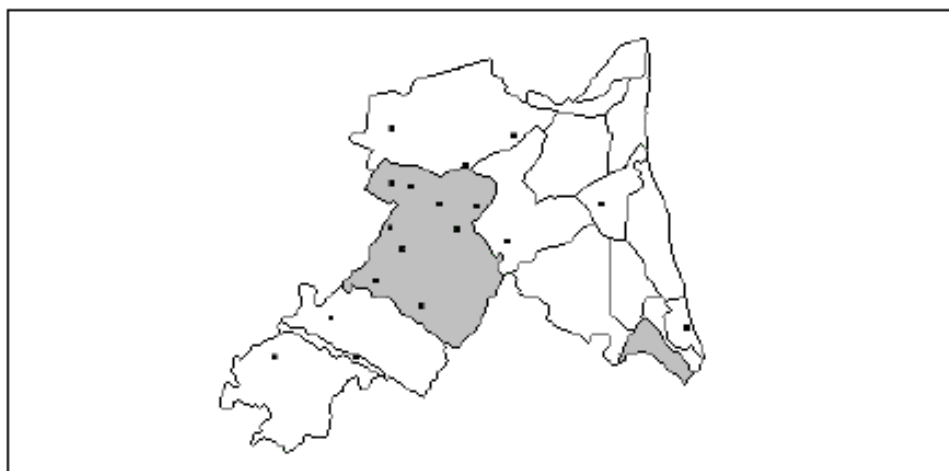
La lettura di questa U. di P. si divide in due distinte aree del territorio provinciale: una di piccole dimensioni, rientra interamente nel comune di Cervia e rappresenta l'estremo margine nord-est della centuriazione “cesenate”, l'altra di dimensioni ben più ampie, coinvolge i comuni di Bagnacavallo, Lugo, Cotignola, Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno, Bagnara di Romagna e Fusignano.

La centuriazione “faentina” si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata.

Mentre la centuriazione “cesenate” rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud- ovest dell'agro faentino non è la via Emilia ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.



CARATTERI STORICI E MORFOLOGICI

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi troviamo dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Questo importante intervento ha inizio nella pianura Padana nel 268 a.C. con la fondazione di Rimini e, oltre ad essere un segno di "conquista del territorio" da parte dello Stato romano, si traduce in un formidabile strumento di penetrazione.

Le centuriazioni più antiche sono quelle di Rimini e di Cesena con un orientamento di tipo "astronomico" (secundum coelum).

Questo sistema era stato già utilizzato dai sacerdoti etruschi i quali, secondo i principi della loro religione, orientavano i templi in modo che avessero la facciata volta ad occidente.

Un esempio di questa centuriazione si vede nello stupendo agro cesenate dove il decumano massimo non è la via Emilia ma è rappresentato da quella strada lunga 4 Km che partendo da Cesena si dirige direttamente a est verso il fiume Pisciatello.

Una parte di questo reticolo, l'estremo nord-est rientra nel territorio della Provincia di Ravenna dove le tracce dei cardini e dei decumani sfumano fino all'area recentemente bonificata delle valli cervesi.

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isoorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto delle conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne.

Nell'agro Faentino-Imolese emergono zone interne dove la centuriazione è mancante a causa dei successivi dissesti idrogeologici, o se ne individuano altre diversamente orientate come le centuriazioni di Bagnacavallo e di Massalombarda.

La centuriazione di Bagnacavallo è probabilmente di epoca Augustea I a.C.- I. d.C. e presenta un orientamento tendente più a nord.

Intorno a Massa Lombarda appare invece una centuriazione a modulazione rettangolare con maglie più fitte e diversamente orientate.

Si tratta probabilmente di una riorganizzazione del territorio di epoca medievale.

Con la crisi dell'impero romano, nel V e VI sec. d.C., le campagne vengono in parte abbandonate; le infrastrutture della centuriazione, prive delle necessarie opere di manutenzione e un regime idrico non più sotto controllo trasformeranno il territorio in spazi acquidosi e selvaggi.

Un controllo del territorio si avrà solo dopo il Mille quando una capillare organizzazione insediativa ritraccia l'originale reticolo cancellato dopo secoli di abbandono.

Oggi questo territorio è ancora testimone dell'opera di centuriazione.

Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

CARATTERI FISICI E INSEDIATIVI

Nel 187 a.C. venne tracciata la via Emilia, una strada consolare che collegava tutti i centri pedemontani che assumeranno ordinamento municipale: Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola e Bologna.

Tale linea non avrebbe potuto meglio servire da decumano massimo per tutto il sistema di divisione agraria coloniale della pianura romagnola ed emiliana e la sua importanza risulterà tale da dare il nome alla stessa regione.

In questi territori l'impianto romano è a volte ancora evidente, altre volte invece sono riconoscibili elementi diffusi o puntuali della centuriazione: le caratteristiche ancora riconoscibili dell'impianto sono costituite dal reticolo delle strade, dei fossi ai loro bordi, dalle cellette devozionali ai crocicchi, dalla persistenza dell'ordinamento podereale e dai centri di origine romana.

Gli agri centuriati che si estendono nei nostri territori, si possono considerare i seguenti:

- AGRO FAENTINO:

limitato tra i corsi del Montone e del Senio, si estendeva in parte sui territori di Faenza, Cotignola, Bagnacavallo, Russi.

Si intravedono 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

- AGRO IMOLESE:

è compreso tra i fiumi Senio e Sillaro ed includeva i territori di:

Lugo, Fusignano, Massalombarda e Conselice nonché gran parte di quelli di Cotignola e anche di Bagnacavallo.

I decumani si spingevano oltre le attuali località di S. Savino, S. Bernardino e Conselice, il cardo maximo potrebbe individuarsi nella strada Selice.

Mentre l'agro imolese verrà turbato solo in parte dagli spostamenti del fiume Santerno dopo la divisione dal fiume Senio, più devastante sarà l'azione del Lamone che ha cancellato una parte dell'agro faentino.

- AGRO CESENATE:

L'area centuriata cesenate presenta una forma triangolare i cui confini sono costituiti a sud dalla linea della Via Emilia, a ovest dal Fiume Savio, a nord-est dalla via che unisce Pisignano a Villalta .

La persistenza sul terreno del reticolo centuriale è immediatamente rilevabile ad una lettura della carta topografica : le maglie sono quadrati di m 708 di lato ed ogni centuria equivale a circa cinquanta ettari.

Un elemento di notevole interesse è costituito dalla via che parte da Cesena e passando per Villa Chiaviche si dirige verso Cervia.

L'estensione centuriale ora leggibile nell'agro cesenate e nel territorio cervese non è il frutto di un unico intervento, ma piuttosto il risultato di un insieme di graduali espansioni a partire da un certo numero di elementi originariamente stabiliti. Nella seconda metà del III sec. A.C. si possono porre la bonifica del territorio tra Marecchia e Savio e l'attuazione della divisione in centurie limitata alle prime grandi direttrici; allo stesso periodo sono state attribuite una parziale colonizzazione oltre il Savio, di cui rimangono poche tracce, e la strada del Dismano, che si innestava nella pista pedemontana e che costituiva una via di comunicazione verso il Nord. Nel II sec. a.C., dopo la stasi provocata dalla seconda guerra punica, riprende l'attività

colonizzatrice, che a ovest di Cesena terrà conto delle centuriazioni del tracciato della Via Emilia assumendola come decumano massimo; alla seconda metà del secolo si può datare una successiva fase dell'intervento romano legata all'attività di Popilio, console nel 132 a.C. : a lui si deve il tracciato della Via Popilia, da Rimini a Ravenna fino ad Adria, la bonifica del territorio circostante ad essa, nel quale si riscontrano tracce di centuriazione avente la via Villata-Pisignano come decumano massimo, e la sopracitata strada rettilinea che parte da Cesena e biseca l'area centuriata.

ELEMENTI DELLA SUCCESSIVA TRASFORMAZIONE

Durante l'alto medioevo prevale, specialmente nelle zone di pianura un insediamento di tipo decentrato. A volte l'elemento di culto risulta il principio insediativo che porta alla formazione di centri plebani es.: S. Paolo (Massa Santi Paoli) per Massa Lombarda, San Giovanni per Granarolo , Oratorio di S. Giovanni per Bagnara, Pieve di S.Giovanni Battista in Libba per Fusignano.

A partire dal XII secolo si ha la nascita dei comuni e si assiste alla fondazione o rifondazione di molti centri come Bagnara ,Fusignano, Granarolo, Cotignola, S. Agata, Solarolo.

Nel Settecento le attività produttive come mulini, filatoi, concerie che esigevano l'uso di acqua, vennero servite in tempi diversi mediante adduzioni che ancora conservano il nome di canale dei Molini.

Il più antico di questi è IL Canale di Lugo che scorre pensile nella campagna tra il Santerno e il Senio passando da Castel Bolognese, Solarolo, Lugo, Fusignano.

Un altro importante canale è il Canale Zanelli fatto scavare nel 1728 sull'asse del cardo massimo passante per Faenza.

Tale canale, lungo 36 Km sfociava in Po di Primaro nel territorio di Alfonsine e riuscì ad assumere, per un breve periodo, la funzione di collegamento tra l'entroterra e il mare.

PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Centuriazione Faentina (12 A)

STRADE STORICHE:

-di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U. di P.;

-di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:

-la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;

-la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S.Prospiero;

-la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;

-la Via Selice così chiamata per essere originariamente rivestita di pietra selce e collega Imola con Conselice;

-la via per Modigliana che portava al valico appenninico verso Arezzo-Roma, nel tratto tra Faenza e Palazzina Cellegati;

- la Via Lunga da Castel Bolognese in direzione S.Agata.

Di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio e il Fiume Santerno.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione sono:

Canale dei Mulini di Imola lungo il cardine massimo da Imola in direzione Conselice ;

-Canale dei Mulini di Castel Bolognese da Castel Bolognese in direzione Lugo;

-Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI:

- dosso del Santerno, che delimita la parte ovest dell'U. di P. e sue divagazioni;
- lunghi tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

Centuriazione Cesenate (12 B)

STRADE PANORAMICHE:

A differenza della centuriazione faentina dove non vi sono strade di rilevanza panoramica ma solo storiche, in questa centuriazione rientrano solo strade di valore panoramico.

- la Via del Sale nel tratto da Cervia a Castiglione di Cervia;
- la strada provinciale n°6 nel tratto tra Cervia e Villa Inferno.

RETE IDROGRAFICA:

Oltre a una rete di canali di scolo di queste terre alte, l'unico fiume di questa U. di P. è il Savio che delimita il confine nord-ovest di questo agro centuriato.

DOSSI:

- parte del dosso del Savio e tratti di sue divagazioni;
- tratti finali dei dossi del Rio Gramarolo e del Rio Mesola del Montaletto.

5.1.2 Tavola 2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

La tavola 2.11 del PTCP della Provincia di Ravenna non fornisce né limitazioni, né vincoli in merito alla realizzazione del progetto in esame.

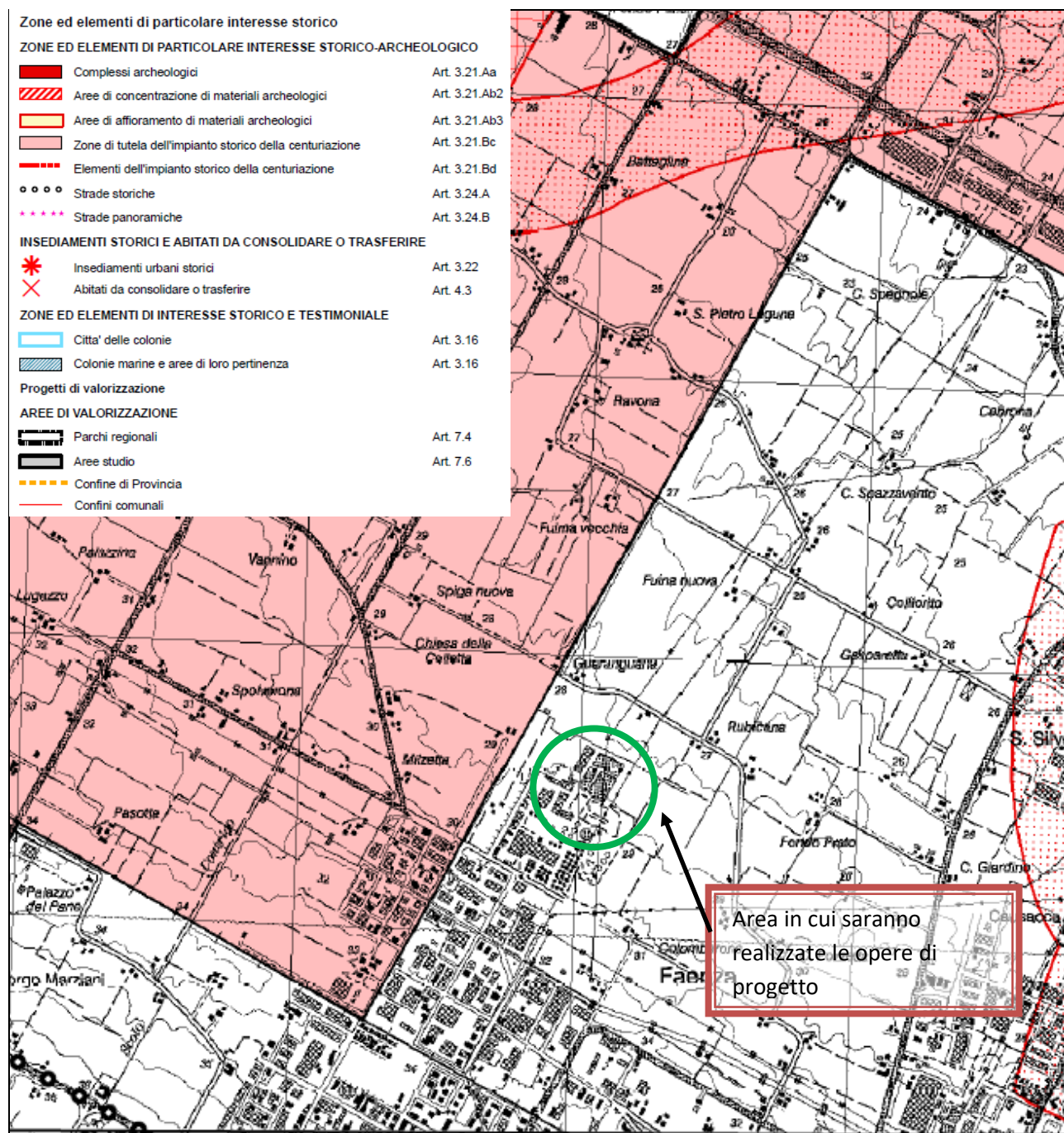


Figura 9: Tav. 2.11 Tutela dei sistemi ambientali

5.1.3 Carta forestale della Provincia di Ravenna

Dall'analisi della carta forestale della Provincia di Ravenna non si rilevano indicazioni per la realizzazione del progetto in esame.



Figura 10: Carta forestale della Provincia di Ravenna

5.1.4 *Tavola 3 - Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee*

La Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee non fornisce limitazioni alla realizzazione del progetto in esame che risulta compatibile con quanto disposto in materia.

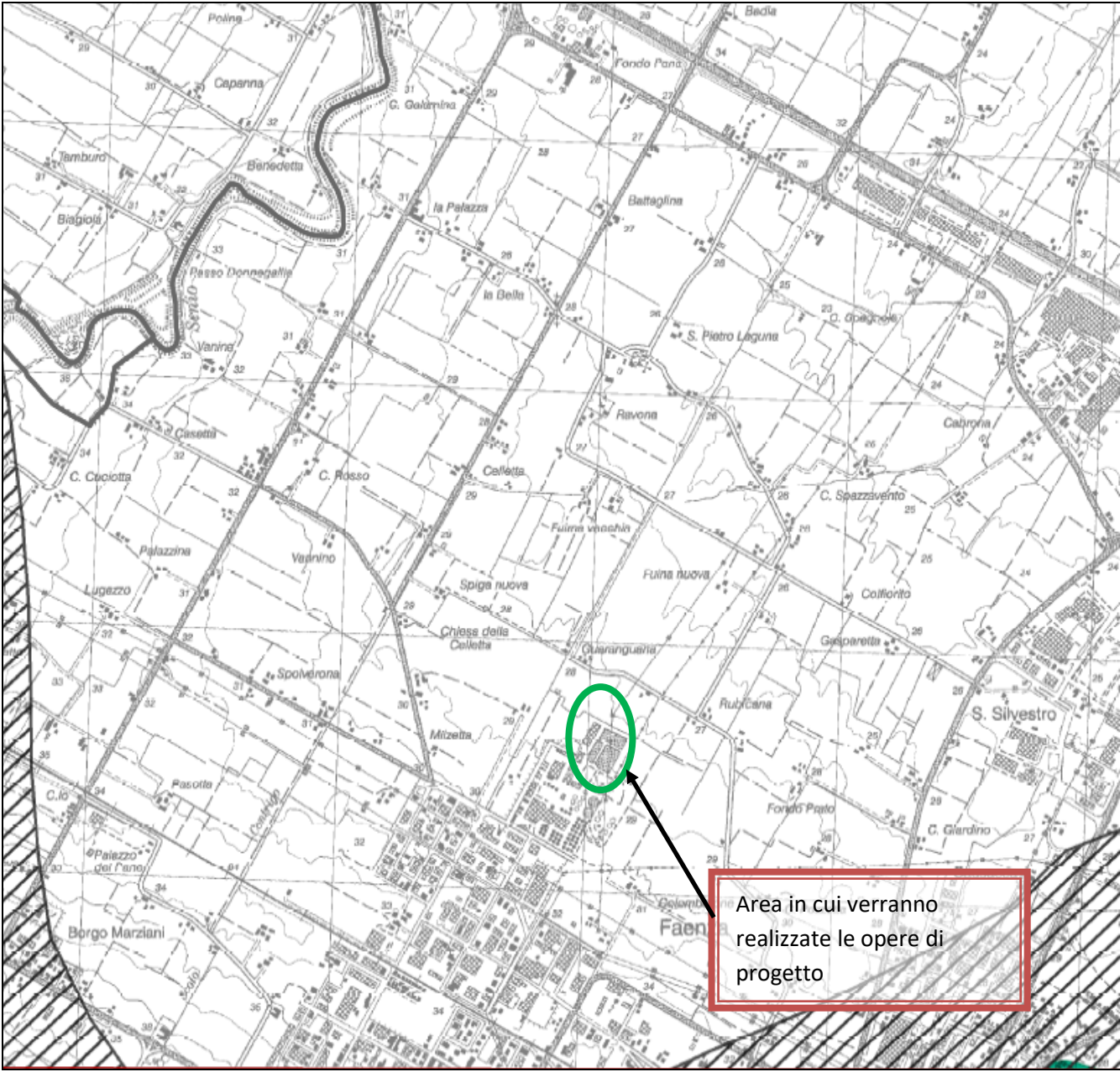


Figura 11: Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee

Legenda

- Contorni Amministrativi
- Quadro Unione 1:25000

Carta Tecnica Regionale 1:25000

Value



- Sorgenti (Art.5.3)
- Sorgenti termali (Art. 5.3)

Captazioni per consumo umano e loro zone di protezione

- Captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.15)
- Captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt.5.3; 5.11; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.11; 5.15)
- Porzioni di bacino immediato, a monte di captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt.5.3; 5.6)
- Bacino Imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Rio Cestina Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)
- Bacino Imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Torr. Senio Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)

Zone vulnerabili

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art.5.14)

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)

- settore di ricarica di tipo A
- settore di ricarica di tipo B
- settore di ricarica di tipo C
- settore di ricarica di tipo D

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano (Artt. 5.3; 5.5; 5.11; 5.13)

Formazione gessoso-solfifera

- Formazione gessoso-solfifera

Ammassi Rocciosi

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Coperture detritiche

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Aree di approfondimento

- Approfondimento

Formazione detta "Spungone"

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

Depositi alluvionali - rocce magazzino - indifferenziati

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

Altri ambiti dei depositi alluvionali

- Aree assimilabili ai microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Zone di protezione delle acque sotterranee costiere (Artt. 5.3; 5.7; 5.11)

- Zone di protezione delle acque sotterranee costiere

5.1.5 Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Le aree in cui sono previste le opere di progetto ricadono all'interno di:

- “Ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione”

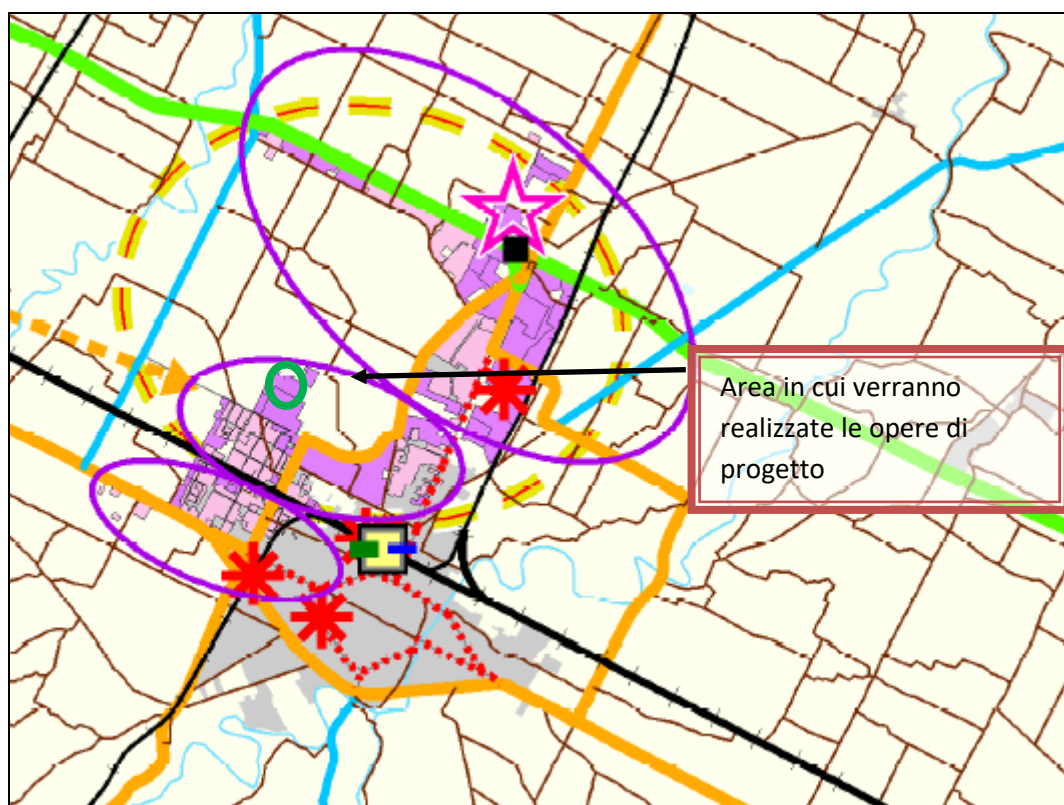














Figura 12: Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Legenda

	Parco regionale del Delta del Po		
	Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola		
	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola		
	Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico		
	Ambiti agricoli periurbani		
Sistema della mobilità			
	Ferrovie a un binario		
	Ferrovie a due binari		
	Stazioni e fermate ferroviarie		
	Autostrade (Tipo A)		
	Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)		
	Rete di base di interesse regionale (Tipo C)		
	Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)		
	Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)		
	Rete stradale minore		
	Corridoio infrastrutturale E55		
	Ipotesi corridoio infrastrutturale E55		
	Possibile connessione da studiare		
	Caselli autostradali esistenti		
	Caselli autostradali di progetto		
	Nodi principali di interconnessione della grande rete		
	Passante autostradale nord di Bologna		
		Sistema insediativo	
			Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
			Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
			Negli ambiti specializzati: zone edificate saturate
			Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"
			Poli Funzionali
			Grandi strutture di vendita
			Ambiti per nuovi poli funzionali
		Cartografia di base	
			Confini provinciali
			Territorio urbanizzato al 2001
			Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
			Rete stradale

Si riportano di seguito le norme tecniche del PTCP relative al comparto di progetto.

"Ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione"

Art. 8.2 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale

1.(I) Le aree specializzate per attività produttive previste nei PRG vigenti e non considerate facenti parte degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale sono considerate aree produttive di rilievo comunale. Le aree produttive di rilievo comunale sono indirizzate:

- al consolidamento e sviluppo delle attività produttive già insediate nell'area e al reinsediamento di attività produttive già insediate in aree urbane del medesimo comune, che debbano trasferirsi; per tali esigenze documentate, o ancora per la realizzazione di impianti ecologici, possono essere previsti anche ampliamenti dell'area produttiva, fermo restando il rispetto delle altre disposizioni del presente Piano;

- all'insediamento anche di nuove attività, nei limiti dell'offerta di aree ancora non edificate previste nei PRG vigenti al momento dell'adozione delle presenti norme e delle opportunità offerte in caso di dismissioni,

2.(D) In relazione alle caratteristiche e alla localizzazione di ciascuna area, i Comuni valutano, quali delle aree produttive di rilievo comunale debbano mantenere in prospettiva una caratterizzazione prevalentemente manifatturiera, quali possano evolvere nella direzione di aree per attività miste secondarie, terziarie, commerciali, ecc. definendo comunque i limiti alle possibilità di insediamento di attività commerciali, e quali possano eventualmente, in caso di dismissione, essere progressivamente trasformate per nuove e diverse funzioni urbane.

3.(I) Per gli ambiti specializzati di rilievo comunale destinati a mantenere una caratterizzazione prevalentemente produttiva manifatturiera, i Comuni possono programmare le azioni e gli interventi necessari per la loro qualificazione come “aree ecologicamente attrezzate”.

4.(D) In sede di formazione del PSC, il Quadro Conoscitivo preliminare deve contenere una scheda di analisi di ciascuna area produttiva di rilievo comunale, sulla base della quale nel Documento Preliminare sono formulate le proposte riguardo alla caratterizzazione evolutiva di ciascuna area ai sensi del precedente comma 2.

5.(D) Nel caso di presenza o di ipotesi di insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all’art. 8.4.

Le opere sono certamente compatibili con le norme di PTCP vigenti per tale ambito.

5.1.6 Tavola 6 – Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna

L'area in cui si intende realizzare il progetto in esame ricade all'interno di:

- Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare;
- Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.

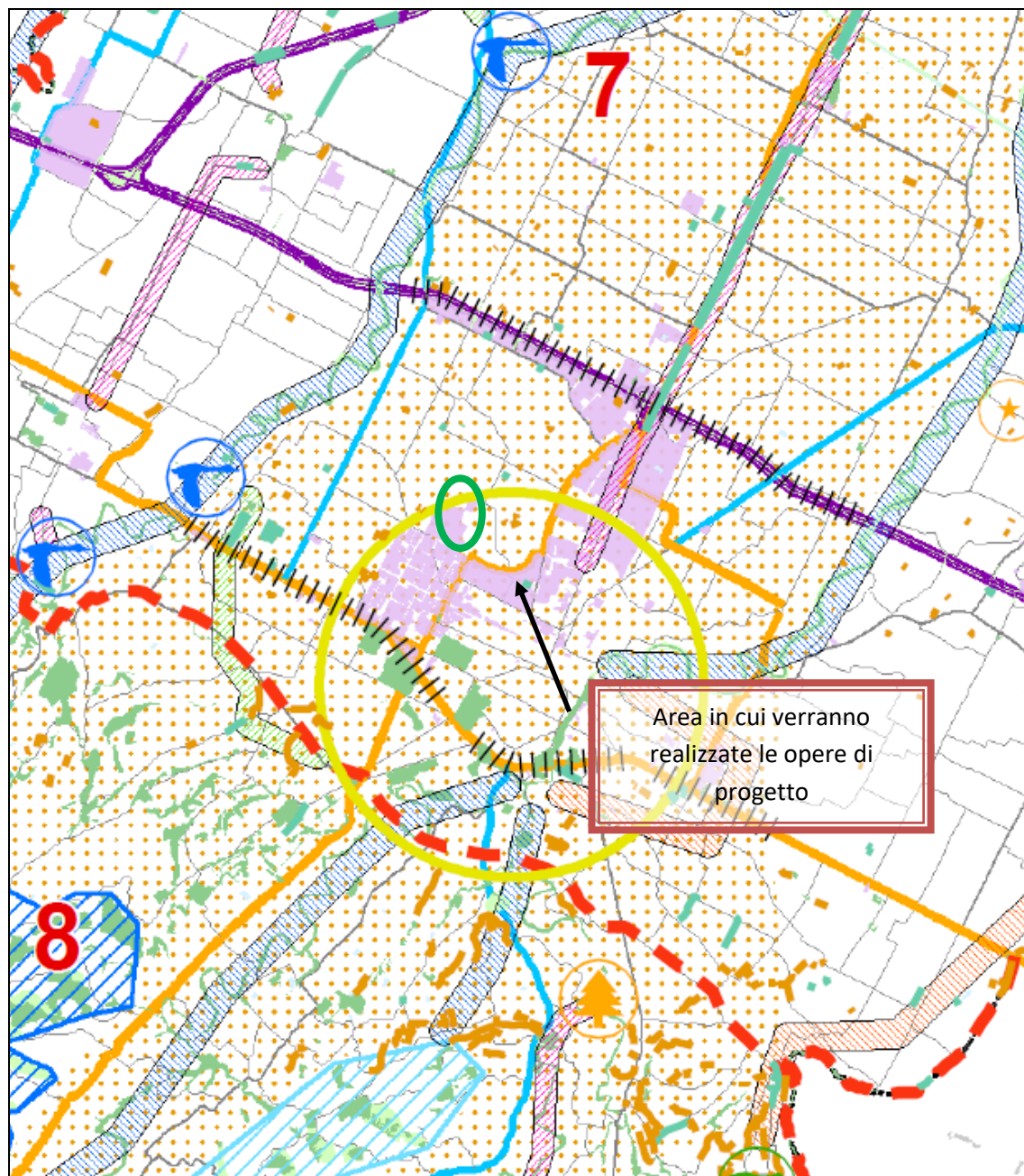








Figura 13: Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna

Legenda







Ecosistemi naturali e seminaturali

-  Ecosistemi forestali
-  Ecosistemi prativi
-  Ecosistemi acquatici
-  Filari alberati
-  Siepi




Rete ecologica di primo livello esistente

-  Matrice naturale primaria
-  Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria
-  Elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli dell'arete ecologica
-  Direttori esterne di connettività ecologica




Rete ecologica di primo livello di progetto

-  Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  Zone buffer
-  Aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ponti ecologici polivalenti da prevedere










Rete ecologica di secondo livello esistente

-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto

-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui realizzare stepping stone

Elementi antropici e punti di conflitto

-  Autostrade
 -  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
 -  Rete di base di interesse regionale
 -  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
 -  Ambiti specializzati per attività produttive
 -  Territorio urbanizzato
 -  Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
 -  Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare
 -  **Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1**
- 1-Costa nord - U.D.P n.1, n.2 e parte della n.6
 - 2-Porto e città - U.D.P n.5
 - 3-Costa sud - U.D.P n.7 e parte della n.6
 - 4-Costa sud entroterra agricolo - U.D.P n.8, n.9, parte della n.12b e parte della n.6
 - 5-Bonifica delle valli del Reno e del Lamone - U.D.P n.3 e n.4
 - 6-Terre vecchie e ville - U.D.P n.10, n.11 e parte della n.12b
 - 7-Centuriazione - U.D.P n.12a
 - 8-Collina romagnola - U.D.P n.13
 - 9-Vena del gesso - U.D.P n.14
 - 10-Montagna romagnola - U.D.P n.15

Si osserva la conformità dell'iniziativa alle norme di PTCP sopra richiamate.

5.2. PIANO PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40).

La variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del 11/05/2011.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. Gli articoli 9 ed 11 delle Norme del PTA ne prevedono rispettivamente l'attuazione ed il perfezionamento attraverso i PTCP. Si riportano due articoli relativi al risparmio idrico.

Art. 5.10. - Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari

Misure generali

1.(I) La risorsa idrica sotterranea va riservata prioritariamente per l'uso idropotabile; per tutti gli altri usi va privilegiato il prelievo di acque superficiali o, in via secondaria, l'emungimento dalle falde freatiche, ove questo è espressamente consentito;

2.(D) E' vietata la ricerca di acque sotterranee e la perforazione di pozzi, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dal competente Servizio tecnico regionale, ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e del Regolamento Reg.41/01.

E' dato indirizzo di divieto di perforazione di nuovi pozzi nelle aree con subsidenza maggiore o uguale di 0,6 cm/anno e nell'area di protezione delle acque sotterranee costiere secondo le disposizioni dell'Art. 5.7 a meno che la stessa non sia finalizzata all'ottenimento degli habitat oligotrofici di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

E' dato indirizzo di divieto di derivazione della falda di subalveo con qualsiasi tipologia di opera di captazione, compresa la falda dei terrazzi alluvionali idrogeologicamente connessi all'alveo fluviale o torrentizio, escludendo dal divieto di derivare i prelievi ad uso acquedottistico.

3.(D) In considerazione degli obiettivi di riequilibrio idrico ed idrogeologico nelle aree con deficit di bilancio idrico, di contenimento del fenomeno della subsidenza, di fenomeni di migrazione di acque fossili, e di ingressione salina, per le concessioni esistenti si dà indirizzo di disporre limitazioni alle portate idriche emunte dalla falda sotterranea nelle zone individuate in classe quantitativa B e C (ai sensi dei Dlgs 152/99 e 152/06) e/o subsidenti con velocità di abbassamento del suolo uguale o superiore a 0,6 cm/anno;

4.(D) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

5.(D) L'individuazione delle aree con deficit di bilancio idrico o subsidenti, di cui al precedente comma 3, compete alla Regione. Dopo la loro individuazione gli areali potranno essere ampliati/variati anche su proposta della Provincia¹¹

6.(D) Per mantenere il DMV e/o al fine di evitare problemi igienico/sanitari, le Autorità competenti adotteranno provvedimenti di sospensione, di intensità commisurata alle necessità di cui sopra, dei prelievi sotterranei in concessione, di quelli da subalveo, e delle derivazioni superficiali. Sono fatti salvi, su specifica deroga assentita, i prelievi di acque superficiali e sotterranee, opportunamente limitati, destinati esclusivamente al consumo umano o potabile.

7.(I) I medesimi provvedimenti di cui al precedente comma 6 possono essere disposti dalle Autorità competenti anche in occorrenza di significativi abbassamenti della falda.

Misure supplementari disposte dal PTCP

8.(I) Al fine del raggiungimento degli obiettivi della presente variante nell'esprimere il parere richiesto ai sensi del Regolamento regionale n.41/2001 sul rilascio/rinnovo di concessione di derivazioni da acque sotterranee, negli areali che presentano una idonea disponibilità – come volume e qualità eventualmente dopo adeguato trattamento a cura del richiedente – di risorsa idrica superficiale di provenienza consortile o da altre fonti alternative di approvvigionamento di acque superficiali, la Provincia dà indirizzo:

- di non rilasciare concessioni per nuovi emungimenti di acque sotterranee o di subalveo;*
- di limitare o revocare gli emungimenti da pozzi esistenti nel caso di accertato turbamento dell'equilibrio della falda, ovvero in presenza di fenomeni di subsidenza uguale o superiore a 0,6 cm/anno.*

9.(D) Ai fini del monitoraggio del bilancio idrico superficiale e sotterraneo, all'interno dei settori di ricarica della falda A, B, C, D, di cui all'art. 5.3, comma 3, delimitati nella Tavola 3, nonché nelle zone subsidenti con velocità di abbassamento del suolo uguale o superiore a 0,6 cm/anno, per le derivazioni da corpi idrici sotterranei, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante, si opererà d'intesa con la

Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

10.(D) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante, per le derivazioni da corpi idrici superficiali, si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

Le opere di progetto sono relative all'ampliamento dell'esistente impianto di depurazione e alla realizzazione di un impianto di trattamento del fango centrifugato per la produzione di biosolfato di calcio da destinarsi in agricoltura come correttivo, non vi sono variazioni dei consumi idrici.

Per questi motivi il progetto è conforme ai vincoli del PPTA.

5.3. PIANO PROVINCIALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

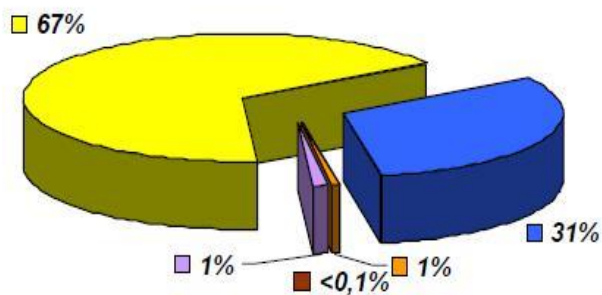
La Provincia di Ravenna, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.41 del 04.05.2004, ha approvato la zonizzazione in cui si individuano 15 Comuni in zona A e 3 in zona B, mentre sono stati riconosciuti 2 Agglomerati. Il Comune di Faenza è classificato in zona A ed agglomerato R10.



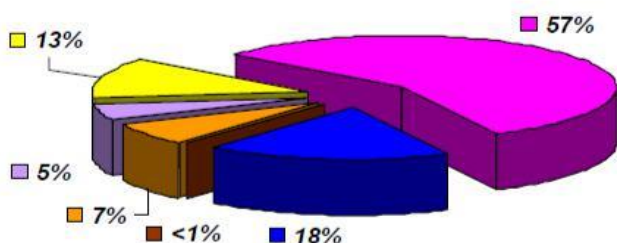
Fig. 18 – Percorso di azioni da intraprendere per il biossido di azoto ed il particolato nei comuni della Provincia di Ravenna.

Si riporta di seguito la tabella relativa alla stima del contributo all'emissione di inquinante apportato dai diversi settori per il Comune di Faenza.

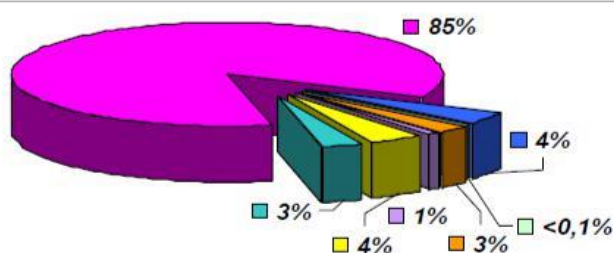
FAENZA



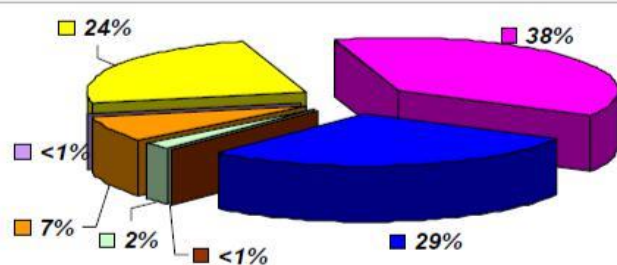
SOx



NOx



NMCOV



PM 10

- | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| Combustione - Energia | Riscaldamento civile |
| Emissioni industriali | Distribuzione combustibili fossili |
| Trasporti stradali | Mezzi agricoli |
| Trattamento / smaltimento rifiuti | Allevamenti |

Fig. 19 – Stima del contributo all'emissione di inquinante apportato dai diversi settori per il Comune di Faenza

Di seguito si riportano le azioni di ogni settore previste nelle realtà locali, tenendo conto delle criticità settoriali, dei macrosettori che danno il contributo più significativo in termini di quantità delle emissioni e delle azioni attuabili nel contesto territoriale specifico.

	Tipologia di azione	Tipologia di intervento	In fase di attuazione	Da attuare		
				Breve periodo	Medio periodo	Lungo periodo
MOBILITA'	Strutturale	• interventi di carattere infrastrutturale a supporto della mobilità: a - strade (nuovo collegamento S.P. Reda e S.P. Naviglio) b - rotonde di fluidificazione - 13 nei prossimi tre anni c - aree di parcheggio		X		
		• realizzazione di percorsi ciclo pedonali anche extraurbani (Errano, Reda, ecc.)		X		
		• realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola per incentivare la mobilità ciclo-pedonale di bambini e ragazzi (progetto pilota Quartiere Borgo e Reda)		X		
		• previsione di interventi per favorire il trasporto su rotaia, sia delle merci che dei cittadini (nuovo centro merci)				X
	Gestionale	• Interventi di riduzione dell'impatto derivante dalla distribuzione delle merci attraverso la razionalizzazione dei percorsi del trasporto merci, l'individuazione di vie preferenziali di accesso alle zone commerciali/artigianali/industriali e l'eventuale creazione di piattaforme logistiche urbane (progetto City Ports)			X	
		• Nuove tecnologie a supporto della mobilità: pannelli a messaggio variabile per posti disponibili parcheggi, monitoraggio e controllo flussi del traffico			X	
	Sensibilizzazione	• Sensibilizzazione delle aziende di trasporto pubblico e di servizi e delle aziende agricole all'uso di combustibile con tenore di zolfo < 10ppm			X	
		• promozione del mezzo pubblico e della bicicletta come mezzo di trasporto dei cittadini (potenziamento progetto "Bici blu")	X			
		• informazione sui temi del risparmio energetico in particolare nelle scuole	X			
		• diffondere l'uso di veicoli a basso impatto ambientale (TPL, taxi, veicoli commerciali, autovetture private)		X		
CIVILE	Economico	• interventi per favorire il trasporto su rotaia sia di merci che di persone (nuovo Centro Mercati, mobilità locale su rotaia)			X	
		• potenziamento del servizio di Trasporto Pubblico nelle aree urbane		X		
		• incentivi per la diffusione di carburanti alternativi sia per l'acquisto di auto nuove a metano, gpl o bifuel che per l'installazione di un impianto a metano o a gpl su auto a benzina		X		
		• uso di combustibili alternativi (metano e gpl) sui veicoli dell'Amministrazione Comunale		X		
	Cogenti	• Bollino Blu Auto – Trattasi dei controlli sugli inquinanti veicolari ai fini dell'ottimizzazione dei rendimenti di combustione		X		
		• Provvedimenti restrittivi alla circolazione programmati o essenziali, preferibilmente nell'ambito degli Accordi di Programma sulla qualità dell'aria	X			
	Sensibilizzazione ed economico	◊ prescrizioni e/o incentivi diretti (riduzione oneri di urbanizzazione) e indiretti (aumento indici di edificabilità) per l'installazione di caldaie ad alta efficienza, pannelli solari, tetti fotovoltaici e per favorire un'edilizia più sostenibile anche dal punto di vista energetico			X	
		◊ promozione dell'estensione della rete di metanizzazione			X	
		◊ completamento della trasformazione degli impianti termici della P.A. da gasolio a metano, o allacciamento a reti di teleriscaldamento (di isolato)			X	
		◊ prosecuzione della campagna calore pulito (20.000 impianti privati già monitorati)	X			
		◊ riduzione delle dispersioni e degli sprechi. Negli edifici della Pubblica Amministrazione (telecontrollo e telegestione; termoregolazione per singole porzioni di immobile)		X		
		◊ recupero energetico dai prodotti finali delle linee produttive (un progetto pilota di cogenerazione)			X	
		◊ informazione sui temi del risparmio energetico	X			
INDUSTR.	Sensibilizzazione	* promozione ed aggiornamento accordi volontari per il contenimento delle emissioni con le principali aziende faentine		X		
		* promozione delle certificazioni ambientali (certificazione EMAS e ISO 14001)		X		
AGRIC.	Sensibilizzazione	Δ revisione della logistica con il supporto degli strumenti di pianificazione per razionalizzare il movimento dei mezzi agricoli da e per le grandi aziende di trasformazione dei prodotti agricoli			X	

Fig. 20 – Azioni di ogni settore previste per il Comune di Faenza

Con riferimento a quanto individuato ed analizzato nel quadro di riferimento ambientale ed al quadro progettuale si ritiene che il progetto sia compatibile con le indicazioni riportate nel PPQA, Caviro è certificata UNI EN ISO 14001:2015 e sono stati ratificati accordi volontari con il Comune di Faenza per il tema delle emissioni odorigene.

5.4. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Si analizza il disposto della tav. 4 del PTCP recante le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

La Provincia di Ravenna con Delibera n. 22 del 08.06.2018 ha adottato la variante specifica al Piano di Coordinamento Provinciale in attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della LR 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017.

Successivamente sono state avanzate osservazioni e riserve regionali poi controdedotte con Delibera di Consiglio Provinciale n.48/2018.

Si riporta lo stralcio della tavola 4 così come presente nell'applicazione webgis disponibile all'indirizzo web: <http://gis.provincia.ra.it/gis/pubblicazioneprgr/index.html>.

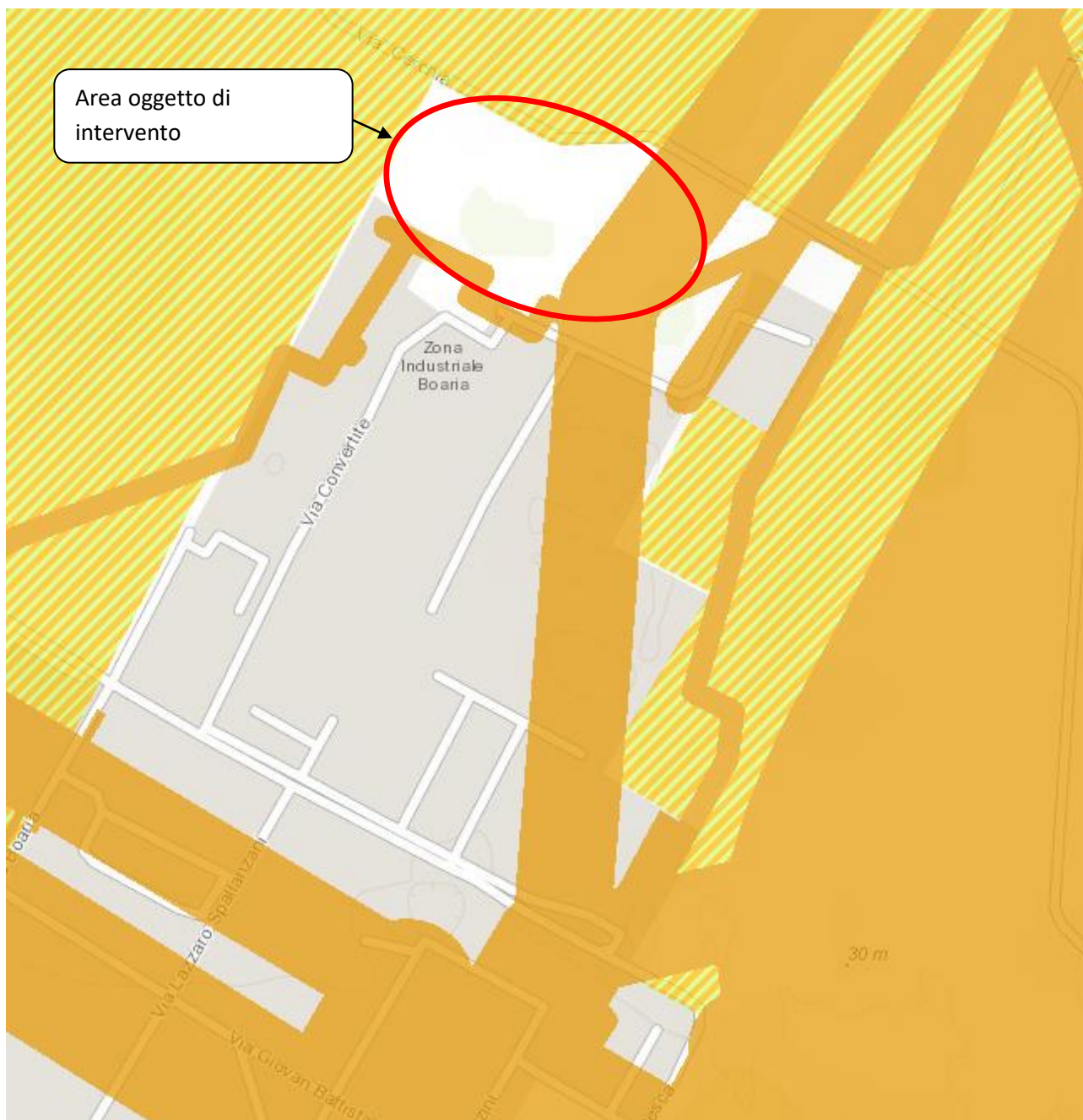


Figura 14 - Tav. 4 PTCP Ravenna adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 08.06.2018

Parte dell'area oggetto di intervento ricade all'interno di una zona indicata non idonea in quanto facente parte di "Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.)".

L'art. 6.2 delle NTA riporta, per le fasce di rispetto delle infrastrutture, quanto segue:

"Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.) Per le fasce di rispetto degli elettrodotti, fino all'esatta definizione delle Dpa definitive, in sede di procedimento autorizzativo potranno essere ammessi, all'interno delle cosiddette Dpa

provvisorie, impianti di trattamento rifiuti previa acquisizione, dal proprietario/gestore della linea, della valutazione della Dpa e della fascia di rispetto”.

Lo stesso Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna ha però presentato Osservazione in ragione della eterogeneità delle fasce di rispetto proponendo:

Pertanto si propone di modificare la classificazione delle fasce di rispetto da "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" (lettera a.) ad "aree ad ammissibilità condizionata" (lettera b.) e di sostituire il testo adottato con la seguente formulazione: Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.). Costituisce requisito di ammissibilità l'acquisizione, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, del nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura. Relativamente all'infrastruttura portuale sono consentiti gli interventi compresi nel progetto Hub portuale (lettera f.) oltre ad eventuali interventi connessi alla manutenzione dell'infrastruttura. Le aree ricadenti in fascia di rispetto cimiteriale non sono idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti.

L'osservazione di cui sopra è stata accolta con Delibera del Consiglio Provinciale n. 49 del 19.10.2018.

Pertanto le attività di gestione rifiuti sono possibili in tali aree previo parere/nulla osta dell'Ente proprietario o gestore dell'infrastruttura. A tal proposito si precisa che parte del vincolo gravante sull'area è dovuto al metanodotto di cui è previsto lo spostamento in altra ubicazione e parte dovuta alla linea Terna di Alta Tensione.

La variante di PTCP sopra brevemente descritta non è stata ancora approvata e pertanto deve essere analizzata la tavola 4 di PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006. Lo stralcio della tavola in questione viene riportato nell'immagine che segue. L'area risulta idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

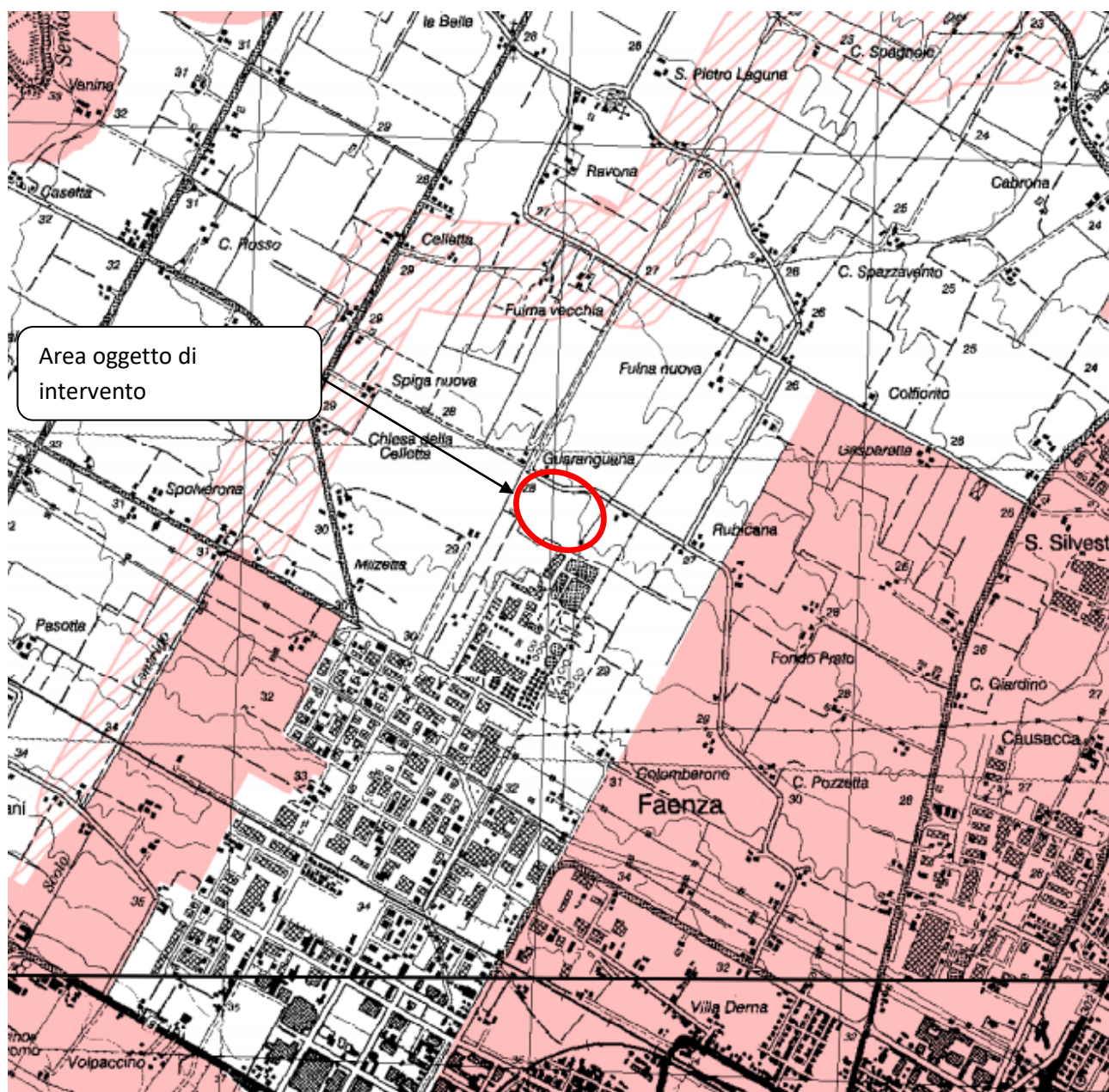


Figura 15: tav. 4 - 11 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi"

Si allega di seguito comunicazione di Terna con la quale si individuano le fasce di rispetto e relative DPA.

All'interno di tali fasce non possono essere realizzate costruzioni a distanza inferiore a 5 m dai cavi e non sono ammissibili postazioni di lavoro con permanenza di personale oltre le 4 ore al giorno.



Spett.le
Studio Ass.to Lombardi, Spazzoli, Paglionico
Via Copernico, 99
47100 Forlì FC

e p.c.

Spett.le
Comune di Faenza
Settore Territorio
Via Zanelli, n. 4
48018 Faenza RA

TEA0TFI/P20090004268 - 09/10/2009

Protocollo

Oggetto: Elettrodotto in semplice terna a 132 kV n.138 "Faenza Nord - Faenza"
Campate 54 - 55 - 56 - 57 ed elettrodotto in semplice terna a 132 kV n.886 "Faenza
Casello - Faenza" - campata 49 - 57 in Comune di Faenza.
Definizione della Distanza e dell'Area di prima approssimazione (Dpa e Apa).

Con riferimento alla richiesta via Fax del 10/09/2009 a firma dell'ing. David Negrini, comunichiamo i dati relativi alla definizione della Distanza di prima approssimazione (**Dpa**) dell'elettrodotto n. 138, per le campate che interessano l'area dello stabilimento CAVIRO Distillerie.

Visto che, seppure marginalmente, la proprietà CAVIRO è interessata anche dalla linea n.886 (campata 49 - 57), è stata determinata e riportata nell'allegato citato nel seguito l'Area di prima approssimazione (**Apa**) che ne consegue, tenendo conto che il palo n. 57 è del tipo Doppia terna non ottimizzata in quanto supporta entrambe le linee.

Ogni modifica di volume e/o ogni cambiamento di destinazione d'uso degli esistenti, dovranno necessariamente risultare compatibili con i suddetti elettrodotti e, in particolare, dovrà essere rispettata la vigente normativa in materia di distanze tra edifici o luoghi di prolungata permanenza umana e conduttori elettrici, di seguito meglio specificata:

- D.M. 449 del 21 marzo 1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;

- Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 [in G.U. n. 55 del 7.5.2001], legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici;

- D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003], recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.

Per quanto attiene alla legge 36/2001 e al relativo decreto attuativo, evidenziamo che nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere in prossimità di linee ed installazioni elettriche già esistenti sul territorio, dovranno essere rispettati l'obiettivo di qualità di $3 \mu T$, previsto, per il valore di induzione magnetica, dall'art. 4 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto.

Alla luce della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 sopra citato, approvata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in S.O. n°160 G.U. n°156 del 05 luglio 2008 e relativi allegati) e fatte salve le eventuali determinazioni urbanistiche delle Pubbliche Amministrazioni competenti, inviamo in allegato un elaborato planimetrico in cui sono riportate le Distanze e l'Area di Prima Approssimazione (**Dpa e Apa**) determinate secondo le indicazioni dei paragrafi 5.1.3 e 5.1.4 del documento allegato al suddetto Decreto, nelle campate di Vostro interesse.

Precisiamo che abbiamo considerato la linea elettrica n. 138 nell'assetto attuale; pertanto, quando sarà realizzato il previsto allacciamento a CAVIRO in campata 54 - 55, la relativa **Dpa** dovrà essere ricalcolata.

Per quanto riguarda il cavidotto a 15 kV da Voi citato, comunichiamo che i dati relativi saranno forniti da ENEL Distribuzione, a cui la vostra lettera è stata inviata con e-mail del nostro ing. Tedaldi Angelo il 29/09/2009 (inviata anche a Voi per conoscenza).

Precisiamo che il progetto definitivo dovrà essere redatto tenendo conto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

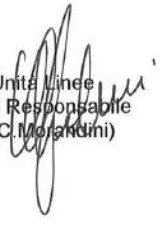
- Il fabbricato, in ogni caso, non dovrà essere destinato a deposito di materiale infiammabile o esplosivo, né dovrà arrecare disturbo, in alcun modo, all'esercizio della rete e non dovranno essere costituite piazzole destinate a deposito di gas a distanza inferiore a quelle previste dalla legge.
- L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal DM 449 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di $40^{\circ} C$) ed all'art. 83 del D.Lgs. n°81 del 09 aprile 2008.
- Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie, Le precisiamo che le linee elettriche sono munite di impianti di messa a terra e pertanto soggetti, in condizioni normali di esercizio, a dispersione di corrente; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici, dei potenziali originati dal normale funzionamento degli elettrodotti.

Resta inteso, in ogni modo, che decliniamo fin d'ora qualsiasi responsabilità in ordine a danni che dovessero derivare, a persone o cose, per il mancato rispetto delle prescrizioni sopra citate.

Vi informiamo inoltre che eventuali richieste per la determinazione della fascia di rispetto, nel tratto di linea di Vostro interesse, dovranno essere inoltrate direttamente dal Comune che ci legge per conoscenza.

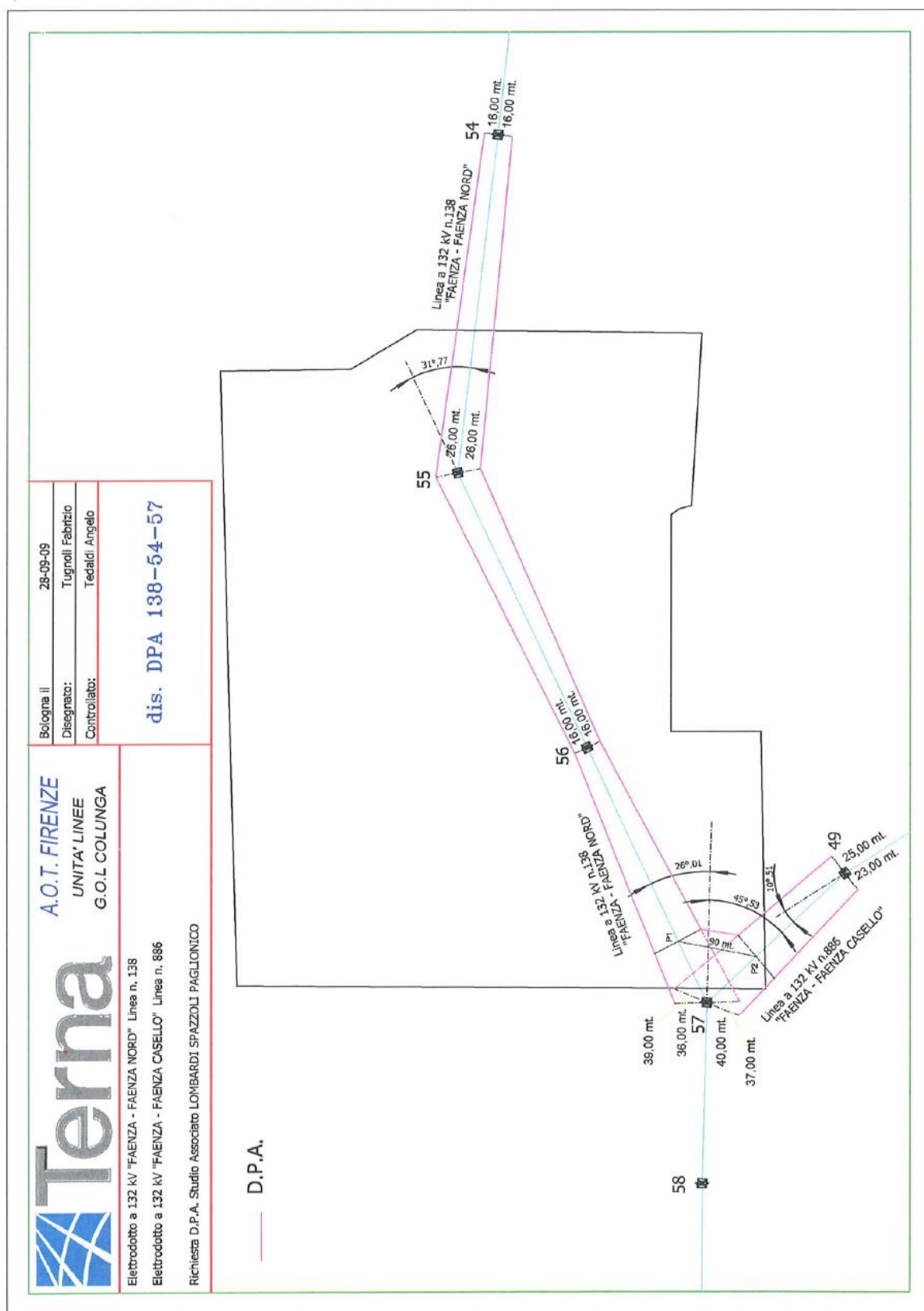
Vi segnaliamo infine che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati alla tensione di 132.000 Volt e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del DLgs n°81 del 09.04.2008) ed alle norme CEI EN 50110 e CEI 11-27 sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili (con particolare riguardo all'utilizzo di gru), costituisce pericolo mortale.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito, porgiamo distinti saluti.



Unità Linee
Il Responsabile
(C. Morandini)

Allegato: Elaborato planimetrico c.s.
GOL CO/at



Il progetto prevede il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore al fine di consentire l'incremento del ritiro di reflui agroalimentari provenienti da terzi, valorizzandone il contenuto

energetico (biogas-biometano), allungandone il ciclo di vita, consentendo la produzione di un fertilizzante (ammendante o biosolfato) da destinarsi in agricoltura, residuando unicamente un refluo depurato da convogliarsi in pubblica fognatura.

5.5. PIANO ENERGETICO PROVINCIALE

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 22 marzo 2011 è stato approvato il Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna ai sensi dell'art. 27 della l.r. n.20/2000 e s.m.i. (a seguito dell'intesa e del parere motivato espressi dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. n.2095 del 27.12.2010). La variante è entrata in vigore il 27 aprile 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT.

Il Piano Energetico Provinciale ha modificato gli articoli 6.5 e 12.7 delle Norme di Attuazione del PTCP. Obiettivo principale del Piano di Azione per l'Energia e lo sviluppo sostenibile è la promozione delle azioni necessarie per il risparmio e l'efficientamento energetico (meno 20% di consumi al 2020) e l'impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili (20% di produzione di energia da tale fonte entro il 2020). Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà di raggiungere il risultato di ridurre in maniera significativa le emissioni climalteranti in atmosfera come richiesto dalle Direttive UE (meno 20% al 2020).

Nella tabella seguente sono riportate in sintesi le possibili azioni previste dal Piano.

ASSE PER	ARGOMENTO	
ASSE 1.	Promozione del risparmio energetico ed uso razionale dell'energia negli edifici e nei sistemi urbani e territoriali	<p>Obiettivo di risparmio complessivo pari a 180 ktep</p> <p>Controllo Caldaie Bollino calore pulito (canale di comunicazione)</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio della Provincia stessa e degli altri soggetti pubblici</p> <p>Energy Manager: istituzione e coordinamento</p> <p>Programmi europei su rendimento energetico edifici</p> <p>Recepimento "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici"</p> <p>Titoli Efficienza Energetica TEE</p> <p>Led luminosi per illuminazione pubblica e impianti semaforici + adempimenti LR 19/03</p> <p>Teleriscaldamento</p> <p>Incentivi alla sostituzione di vecchie stufe e caminetti domestici</p> <p>Possibilità di affidare ad una ESCO la gestione calore (totale, solo scuole, ecc)</p>
ASSE 2.	Sviluppo delle fonti rinnovabili	<p>Obiettivo di ulteriori 280 ktep/ anno, di cui da fotovoltaico per +16.6 MW e da solare termico per 11,173 mq</p> <p>Data-base solare termico</p> <p>Incentivi per l'installazione di pannelli presso stabilimenti balneari ed alberghi</p> <p>Campagna di comunicazione su solare termico</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio della Provincia stessa e degli altri soggetti pubblici</p> <p>Aree produttive ecologicamente attrezzate</p> <p>Solare termico e fotovoltaico sui tetti dei capannoni o centri commerciali</p> <p>Studi fattibilità micro-eolico e micro-idroelettrico</p>

ASSE PER	ARGOMENTO	
ASSE 3.	Interventi a favore della razionalizzazione energetica degli insediamenti produttivi	<p>Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate</p> <p>Contributo alle industrie per il mini idroelettrico negli scarichi a Ravenna</p> <p>Efficientamento energetico delle imprese esistenti</p> <p>Teleriscaldamento per nuovi insediamenti</p> <p>Prescrizioni in VIA ed AIA</p> <p>Contributo all'insediamento e alla attività di ESCo</p> <p>Azioni contenute nel POR</p> <p>Sostituzione di impianti di compostaggio esistenti con impianti di trattamento anaerobico/aerobico</p> <p>Promozione delle azioni di recupero delle frazioni legnose da superfici pubbliche e private</p>
		<p>Avvio alla filiera legno-energia delle frazioni legnose da operazioni di potature</p> <p>Miglioramento dello stoccaggio del carbonio nei suoli</p>
ASSE 4.	Interventi per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti della mobilità e del trasporto merci.	<p>Programma provinciale per il potenziamento trasporto pubblico</p> <p>Azioni contenute nel POR – mezzi ecologici</p> <p>Realizzare piste ciclabili (reti rurali, lungo corsi d'acqua, completamento reti esistenti...)</p> <p>Promozione car pooling → supporto a Comuni e Mobility Manager</p> <p>Possibilità di incentivare i FAP per i vecchi diesel</p> <p>Distribuzione merci con mezzi ecologici nei centri storici</p>
ASSE 5.	Contributi a favore dell'impresa agricola e forestale	<p>Studio sull'utilizzo legna a livello domestico (stufe – caldaie)</p> <p>Realizzazione di un nuovo impianto di produzione di biogas ad alimentazione mista</p> <p>Promozione di impianti di produzione biogas alimentati con reflui zootecnici</p> <p>Promozione di impianti per la co-digestione di liquami zootecnici e biomasse di varia natura</p> <p>Azioni rientranti nel PSR 2008-2010 della Regione Emilia Romagna</p> <p>Biomasse forestali: realizzazione data-base GIS ceduzioni – gestione forestale</p> <p>Studio miglioramento della qualità dei boschi → Assorbimento carbonio</p>
ASSE 6.	Ricerca e trasferimento tecnologico	Azioni contenute nel POR
ASSE 7.	Informazione e altri servizi	<p>Campagne mirate di informazione (vedi tutti i punti precedenti) anche nelle scuole (educazione ambientale)</p> <p>Incentivi alla diffusione delle lampade a basso consumo, dei contawatt e in genere dei dispositivi energysaver</p> <p>Partecipazione al progetto regionale "Energia nella scuola"</p> <p>Si rimanda a tutti gli altri punti in cui è stato indicata la possibilità di azioni di sensibilizzazione, comunicazione, orientamento;</p> <p>Incontri pubblici di presentazione e negoziazione della "Proposta di Piano di Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile"</p>
ALTRO		<p>Razionalizzazione linee elettriche di competenza provinciale</p> <p>Green Public Procurement</p> <p>Veicoli a basso impatto per le pubbliche amministrazioni</p>

Gli interventi di progetto sono finalizzati ad un efficientamento dello stadio ossidativo del ciclo depurativo con conseguente risparmio energetico, di contro l'incremento del ritiro di reflui consentirà una maggiore produzione di biogas da convertirsi in energia o biometano. Ne consegue che a livello energetico le modifiche introdotte risultano compatibili con le norme del piano provinciale energetico.

6. PIANIFICAZIONE COMUNALE

6.1. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI FAENZA

Per analizzare il PSC del Comune di Faenza appare utile partire dal quadro conoscitivo del piano.

Infatti all'interno del quadro conoscitivo sono presenti molte informazioni sullo stato ambientale attuale dei luoghi e sulla pianificazione di PRG attualmente ancora in vigore all'interno del comune faentino.

5.1.7 Tavola B.1.2 – emergenze naturalistiche e paesaggistiche

Come rilevato dalla cartografia di PSC sotto riportata non sono presenti emergenze naturalistiche e paesaggistiche sull'area oggetto di intervento.



Figura 16: Stralcio tavola B.1.2

5.1.8 Tavola B.1.3 – ambiti vegetazionali, forestali e boschivi

Dalla cartografia sotto riportata si evince che non sono presenti ambiti vegetazionali, forestali e boschivi.

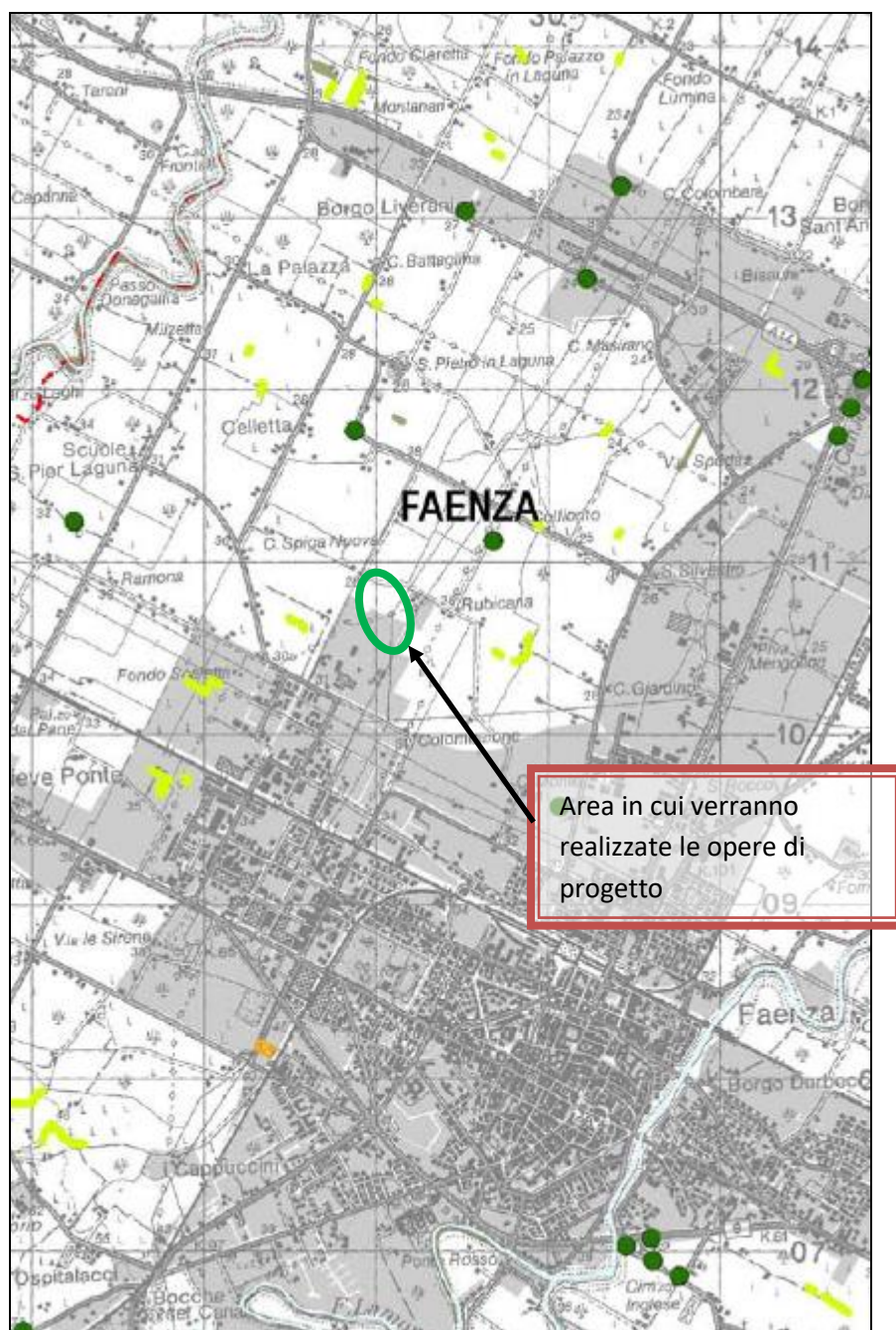


Figura 17: Stralcio tavola B.1.3

5.1.9 Tavola B.1.4 – ambiti faunistici

Dalla cartografia sotto riportata si evince che l'intervento di progetto non ricade in ambiti faunistici.

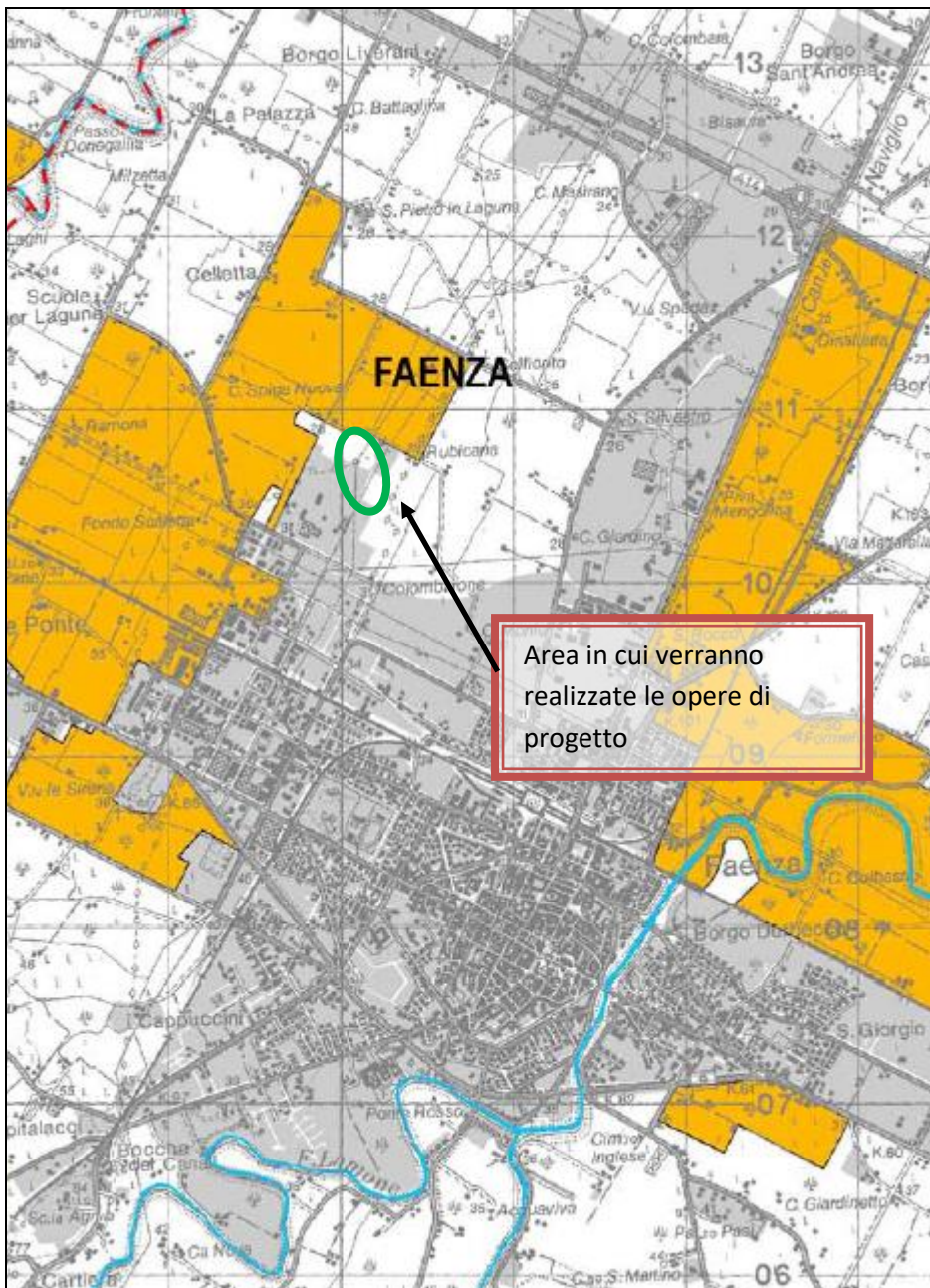


Figura 18: Stralcio tavola B.1.4

5.1.10 Tavola B.2.1 – tavola geolitologica

Dall'analisi della tavola geolitologica si evince che l'area in cui si intende realizzare il progetto in esame ricade in una zona classificata come "Alluvione del Subsistema di Ravenna (p.p.) e Villa Verrucchio – AES8 + AES7 (Pleistocene superiore – Olocene)"

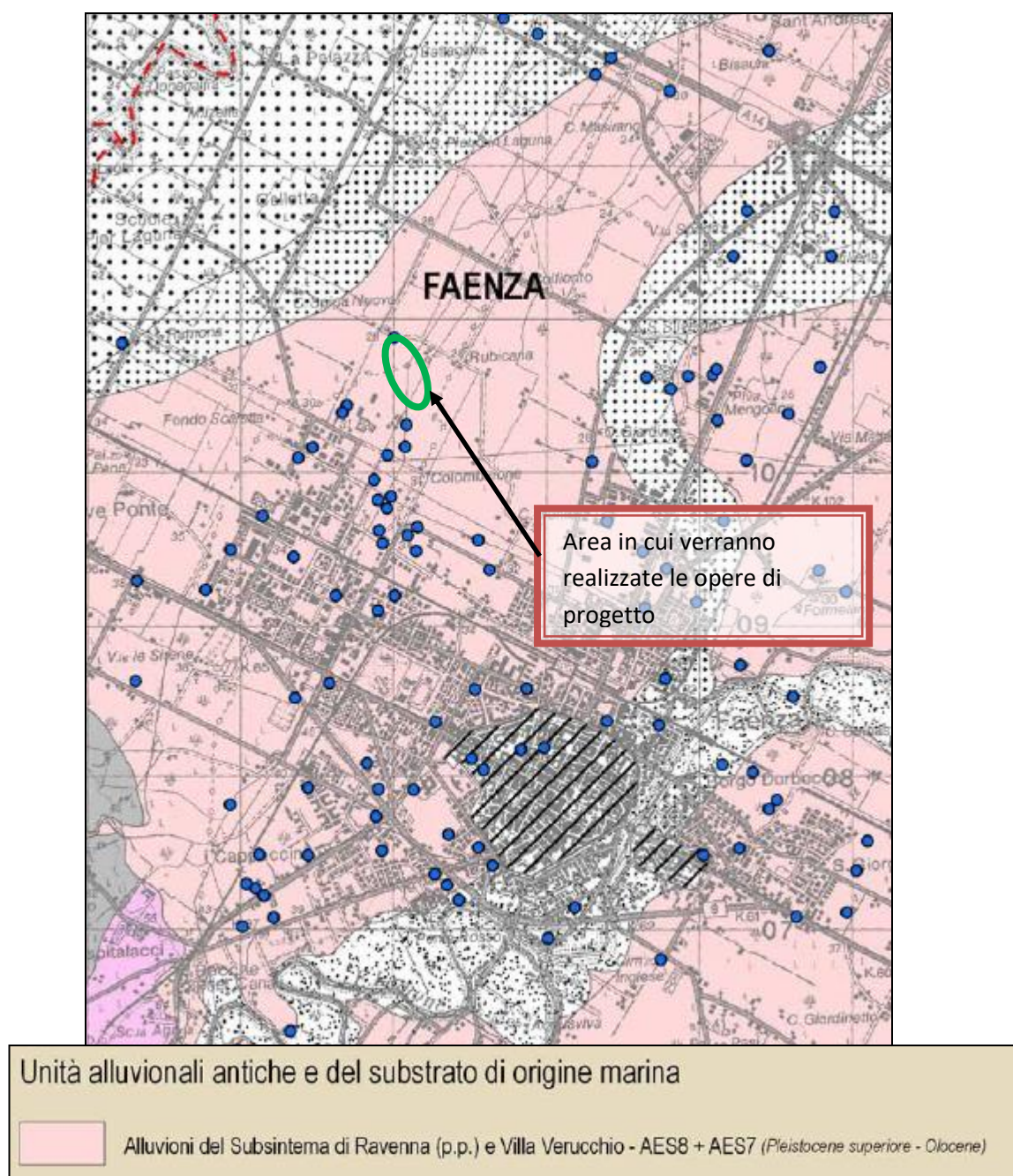


Figura 19: Stralcio tavola B.2.1

5.1.11 Tavola B.2.2 – carta geomorfologica

La tavola geomorfologica evidenzia che l'area in esame è una "Area alluvionale terrazzata intravalliva e della media pianura" collocata ad un quota di circa +29 m slmm.

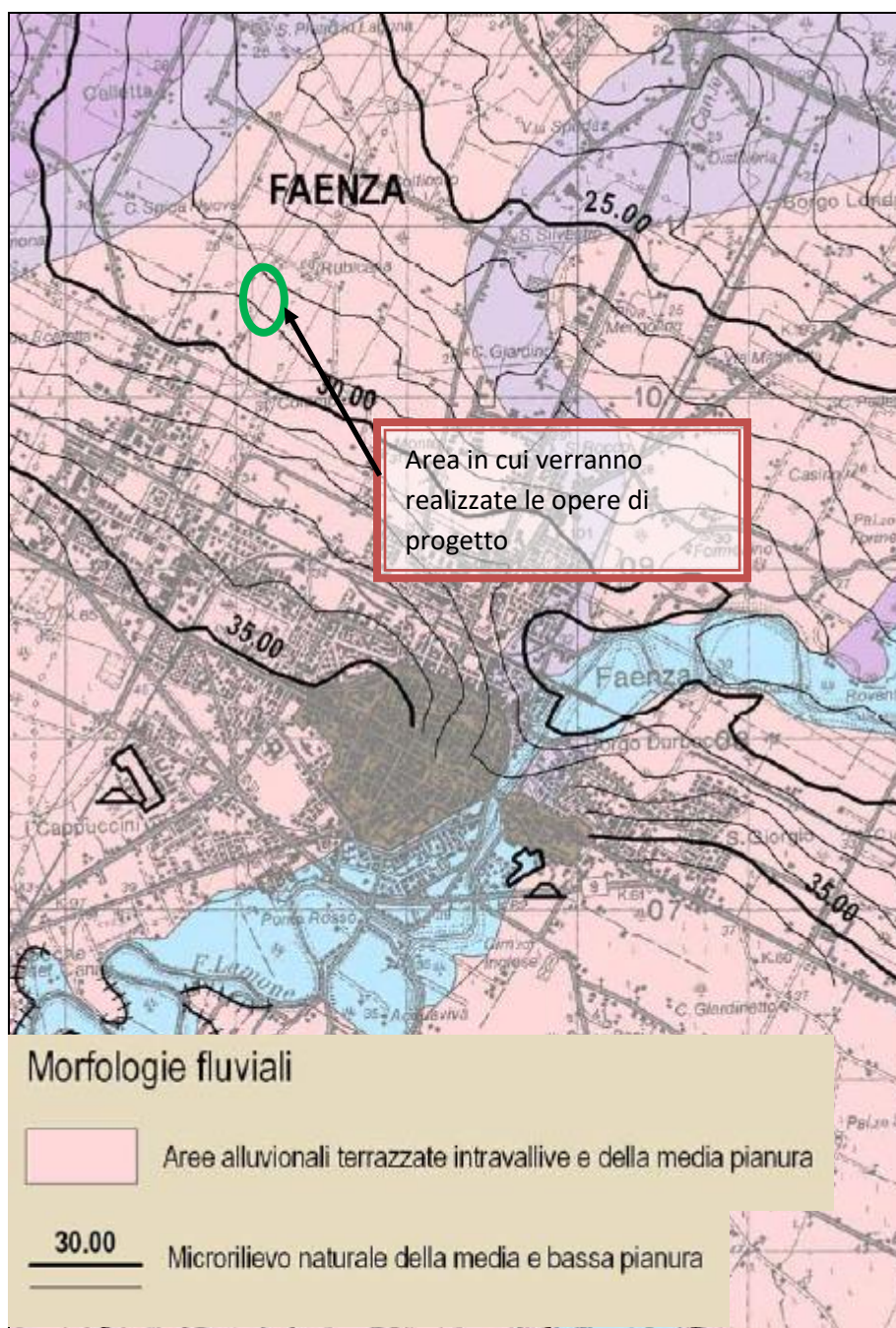
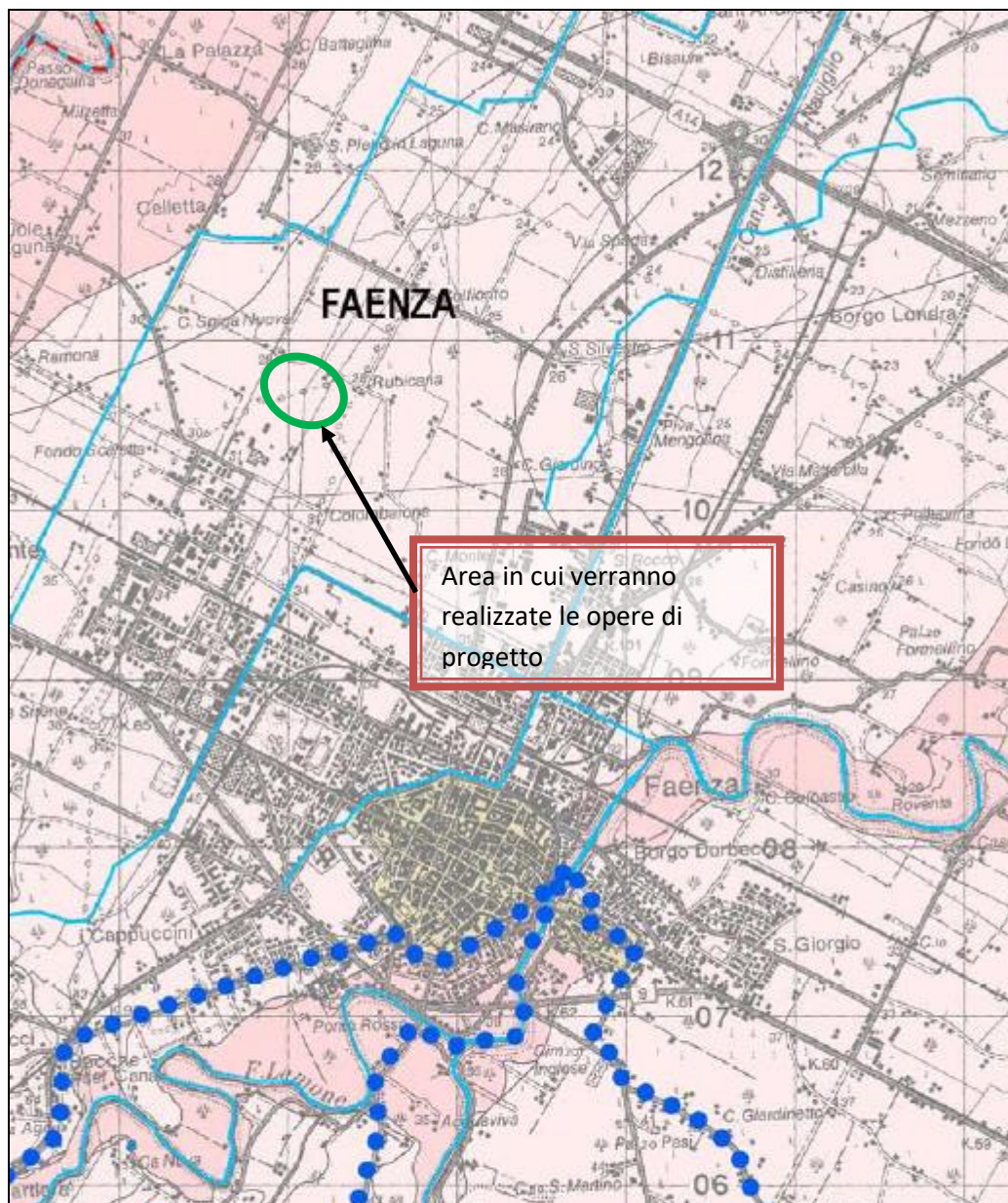


Figura 20: Stralcio tavola B.2.2

5.1.12 Tavola B.2.3 – carta idrogeologica

Dall'analisi della cartografia tematica sotto riportata si evince che la zonazione dei terreni e delle rocce affioranti in base al grado di permeabilità è "Rocce e terreni mediamente permeabili ($10^{-4} < K < 10^{-7}$ m/s) (Membri prevalentemente arenacei della Formazione Marnoso – Arenacea, Litofacies arenaceo – sabbiosa della Formazione delle Argille Azzurre, Alluvioni di paleodosso fluviale, Alluvioni di interdosso)".



Zonazione dei terreni e delle rocce affioranti in base al grado di permeabilità (G. Castany, 1982)

	Rocce e terreni permeabili ($K > 10^{-4}$ m/s) (Formazione Gessoso-Solfifera, "Spungone", Formazione delle Sabbie Gialle, Alluvioni dei dossi fluviali sub-attuali, Alluvioni di fondovalle e depositi alluvionali in evoluzione)
	Rocce e terreni mediamente permeabili ($10^{-4} < K < 10^{-7}$ m/s) (Membri prevalentemente arenacei della Formazione Marnoso-Arenacea, Litofacies arenaceo-sabbiosa della Formazione delle Argille Azzurre, Alluvioni di paleodosso fluviale, Alluvioni di interdosso)

Figura 21: Stralcio tavola B.2.3

5.1.13 Tavola B.2.4 – carta singolarità geologiche

Analizzando la tavola del Quadro conoscitivo del PSC si vede che, nell'area in esame, non ci sono singolarità geologiche.

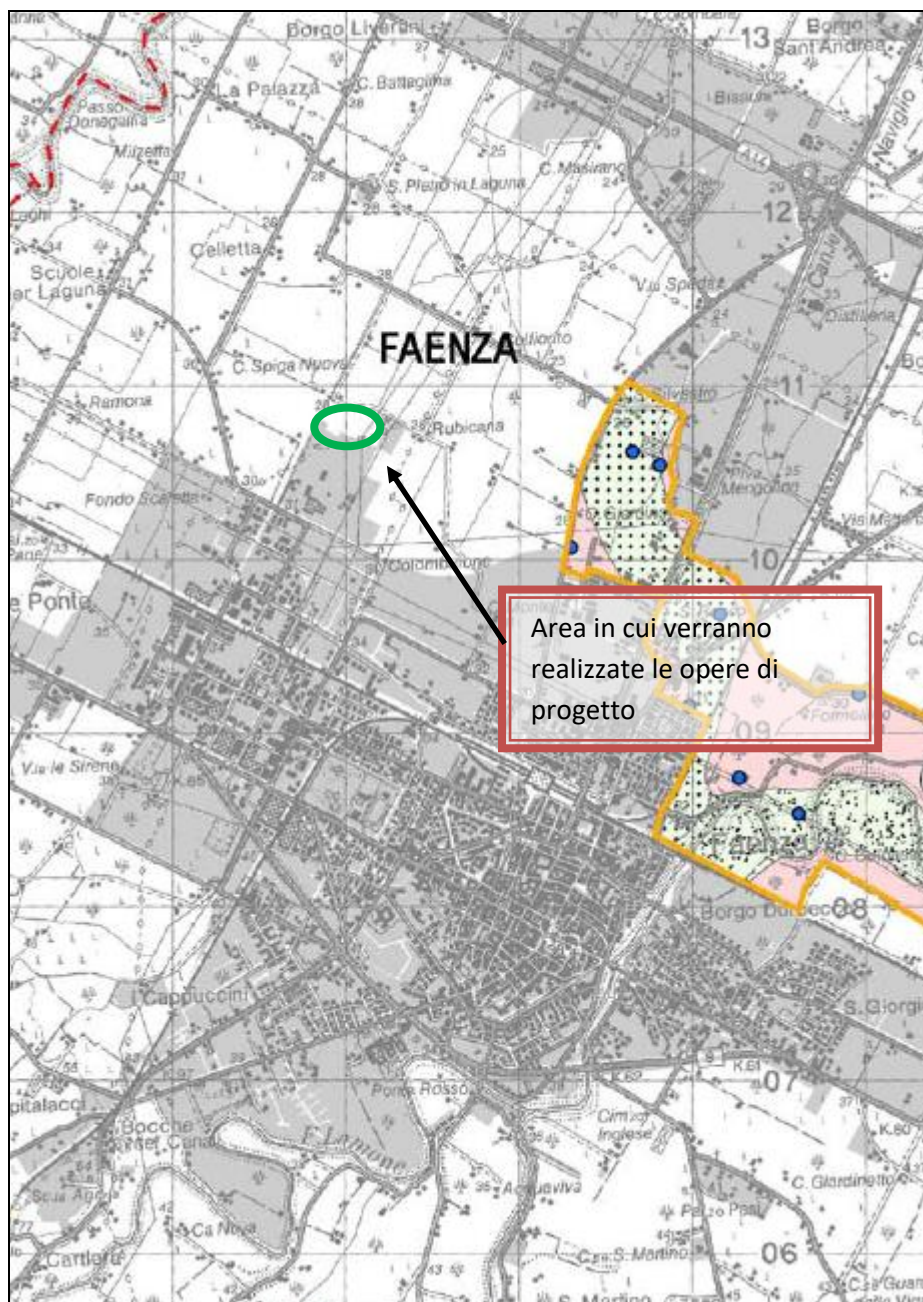


Figura 22: Stralcio tavola B.2.4

5.1.14 Tavola B.3.1 – carta della pericolosità idrogeologica

Dall'analisi della tavola B.3.1. si evince che non sono presenti né aree a maggior rischio di instabilità geostatica, né aree a maggior rischio di alluvionamento.

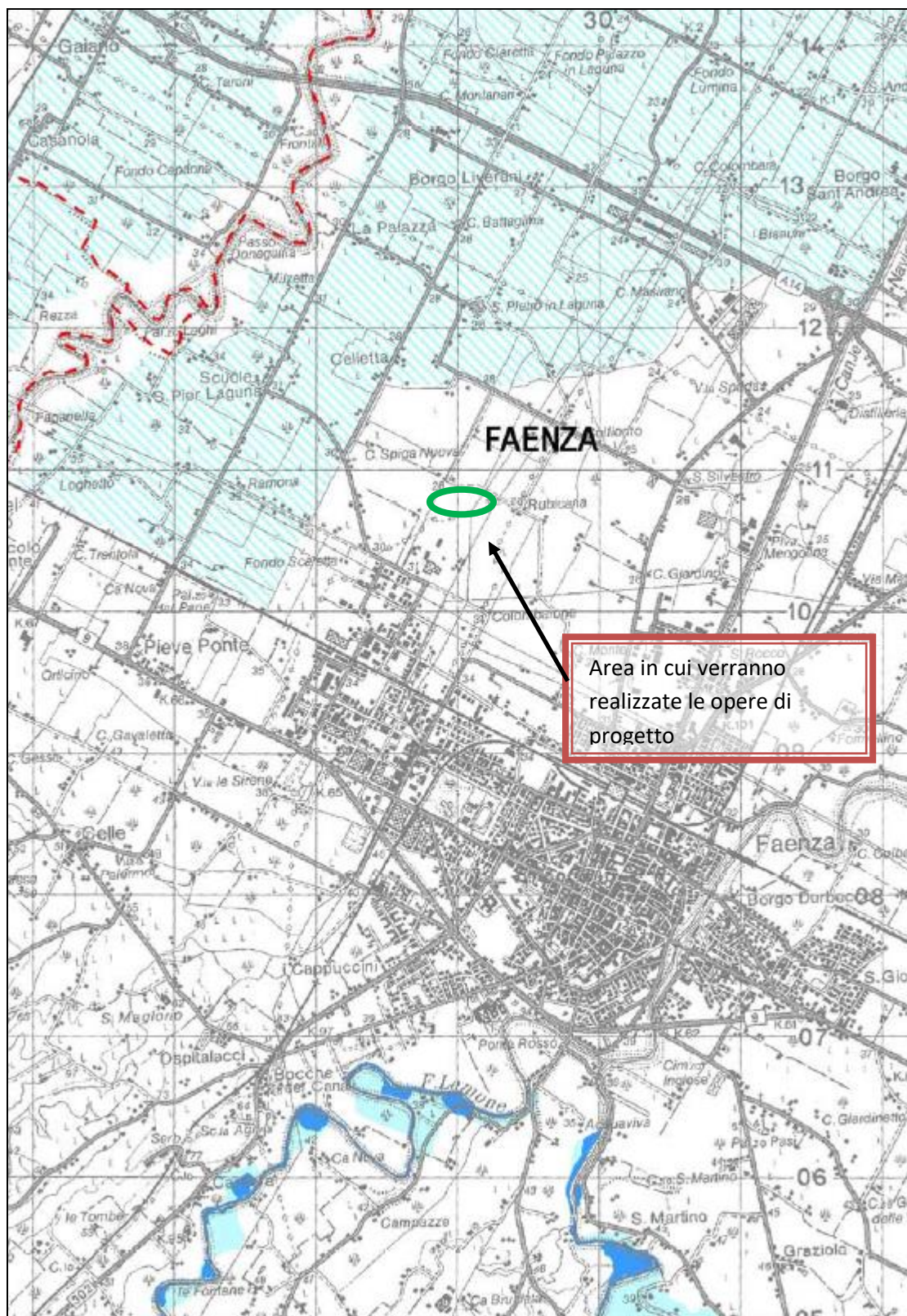


Figura 23: Stralcio tavola B.3.1

5.1.15 Tavola B.3.2 – carta della pericolosità sismica locale

Dall'analisi della tavola B.3.2. si evince che l'area di intervento è in una zona caratterizzata da "Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o argille di media consistenza, con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di VS30 compresi tra 180 e 360 m/s

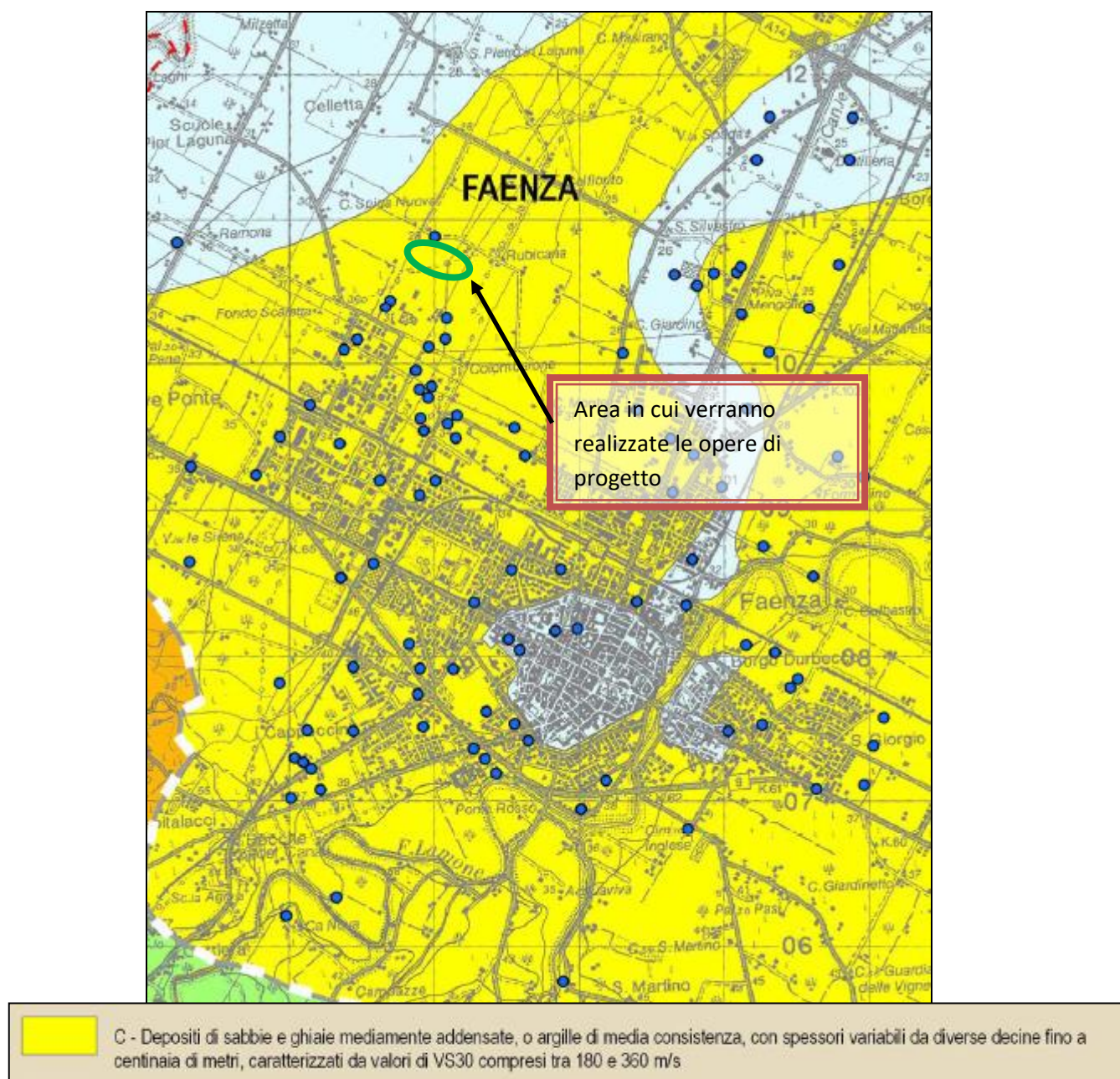


Figura 24: Stralcio tavola B.3.2

5.1.16 Tavola B.3.3.1.a – carta della microzonazione sismica del Comune di Faenza

L'area in esame è classificata come un "Ambito di media e bassa pianura con successioni irregolari di alluvioni fini più o meno compatte (AES8, AES 8a), poggianti localmente a profondità variabile tra 10/>25 m su ghiaie (AES7) e sottostante substrato alluvionale non rigido"

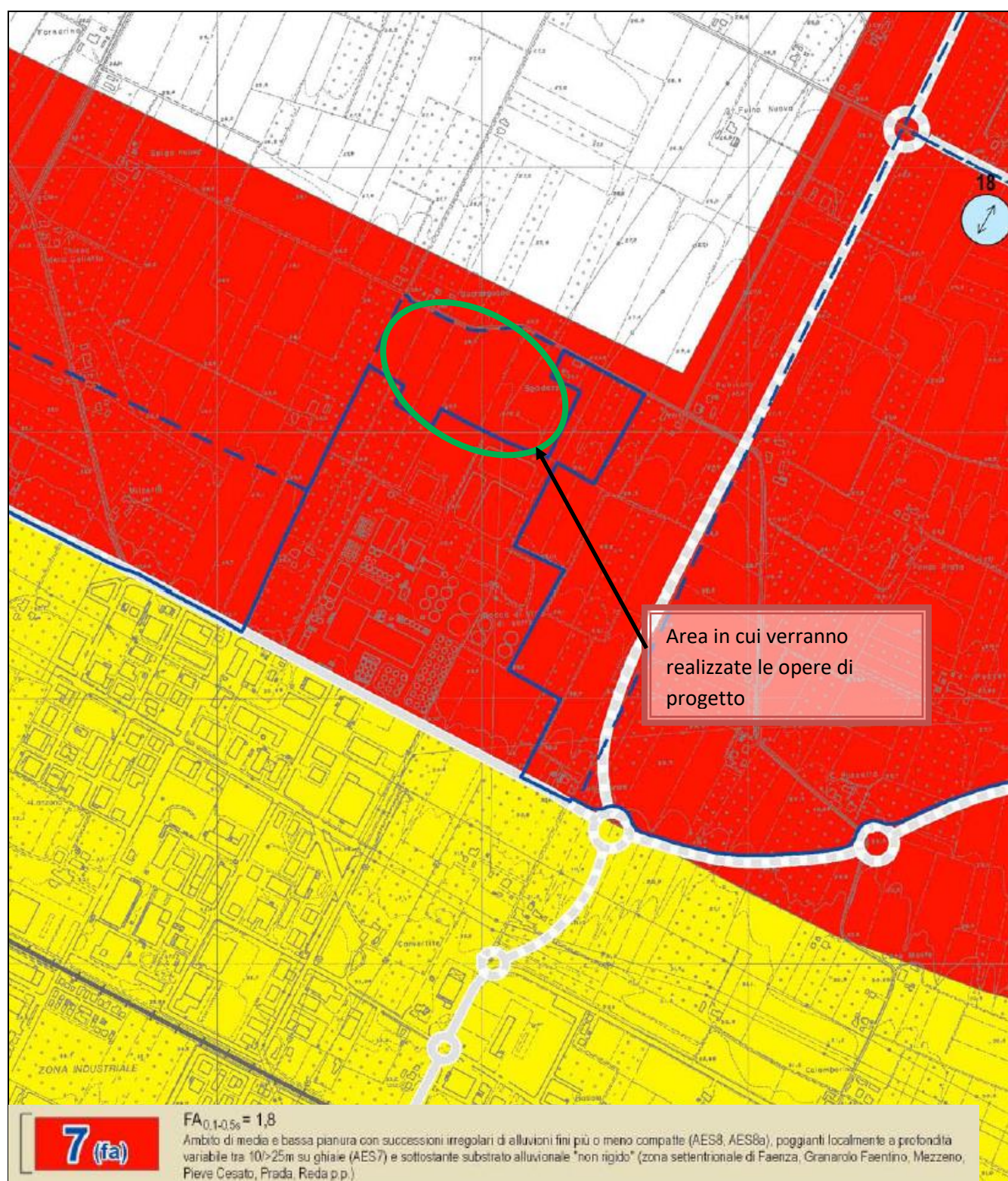


Figura 25: Stralcio tavola B.3.3.1

5.1.17 Tavola B.3.4 – carta delle alluvioni storiche

L'area in esame non è stata interessata da alluvioni.

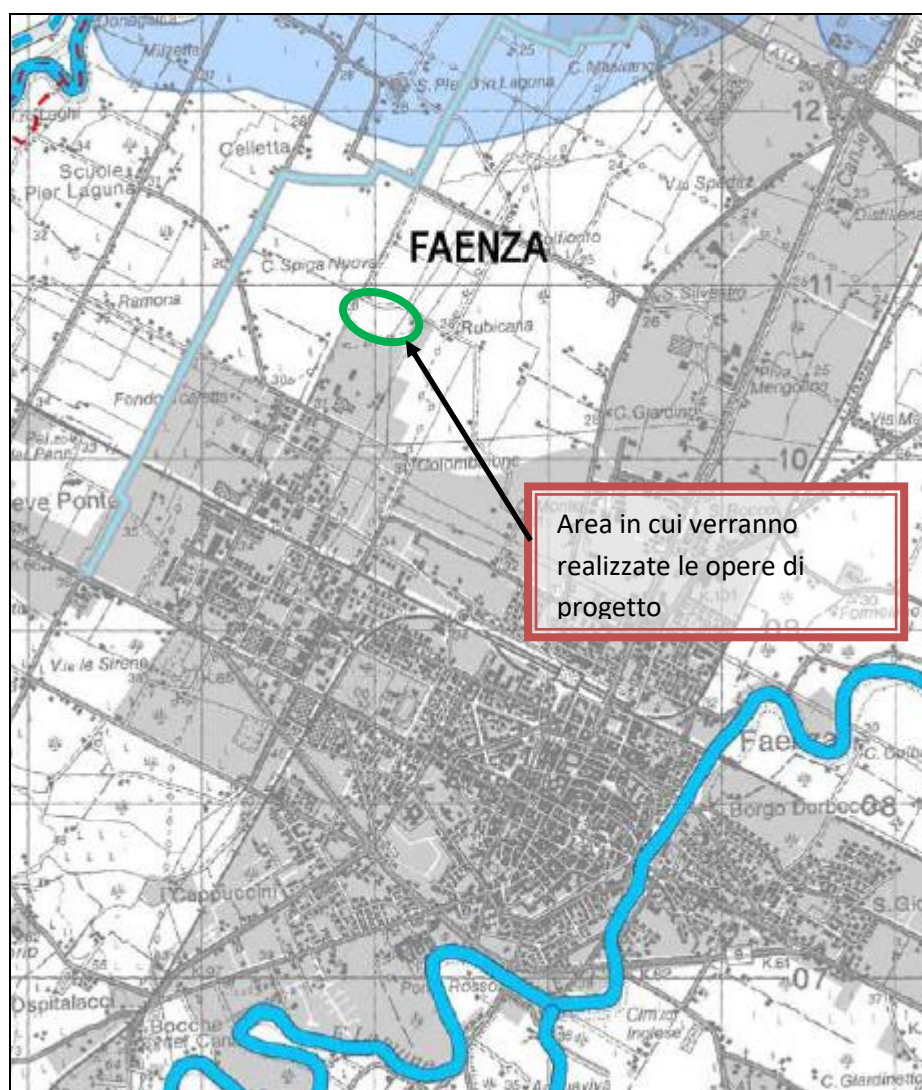


Figura 26: Stralcio tavola B.3.4

5.1.18 Tavola B.3.5 – carta del rischio di incendi boschivi

L'impianto sarà realizzato in una zona priva di rischio da incendi boschivi.

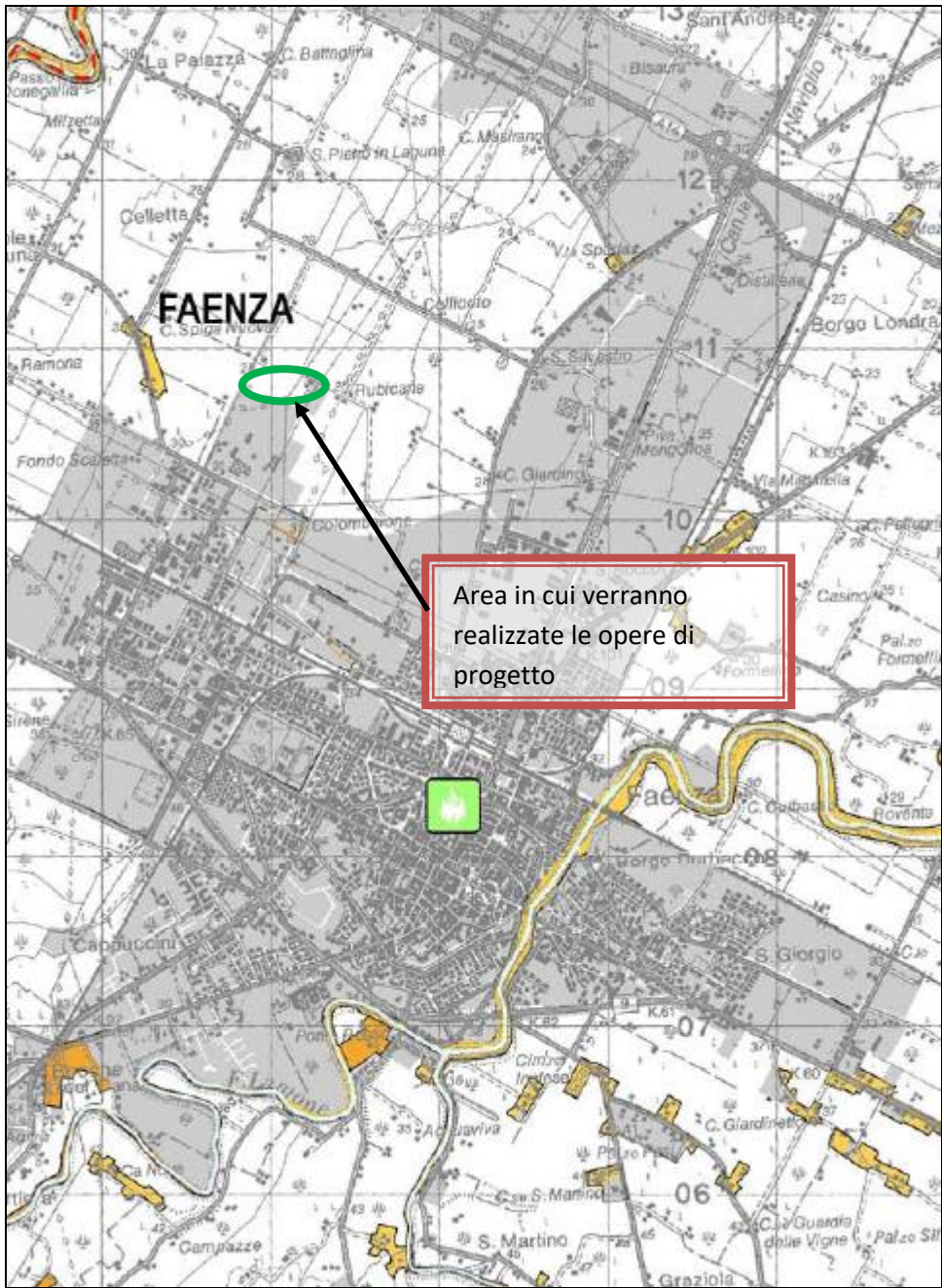


Figura 27: Stralcio tavola B.3.5

5.1.19 Tavola B.3.6 – carta della subsidenza.

L'area di intervento è in una zona caratterizzata da subsidenza compresa tra i 10 e i 19 mm.

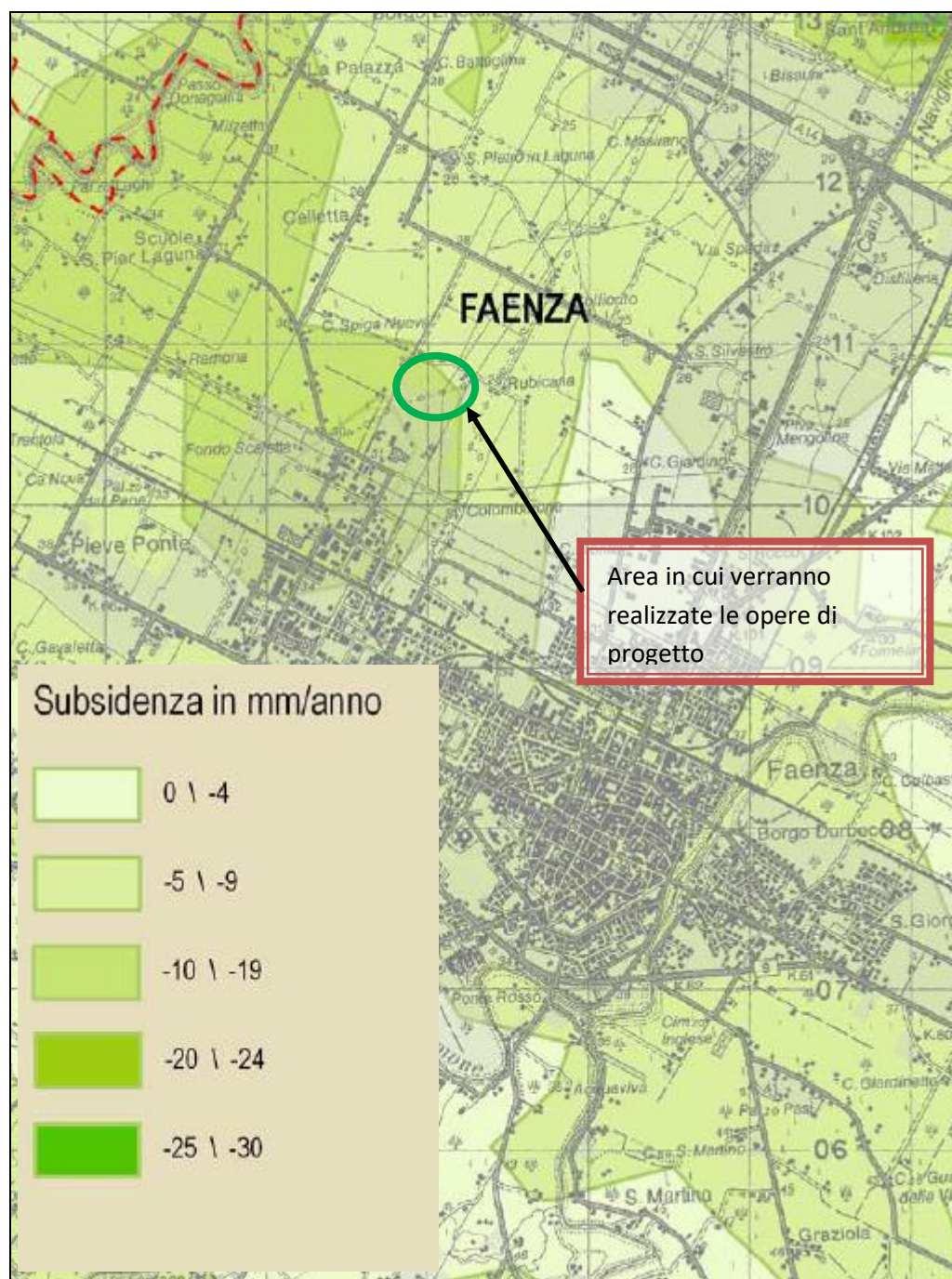


Figura 28: Stralcio tavola B.3.6

5.1.20 Tavola 2.A – assetto PSC

Come si può vedere nell'immagine sotto riportata le aree oggetto di intervento hanno due diverse destinazioni urbanistiche:

- l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione è individuata come "Ambito produttivo sovracomunale";
- L'area in cui verrà realizzato l'impianto di biosolfato invece è individuata come "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali"

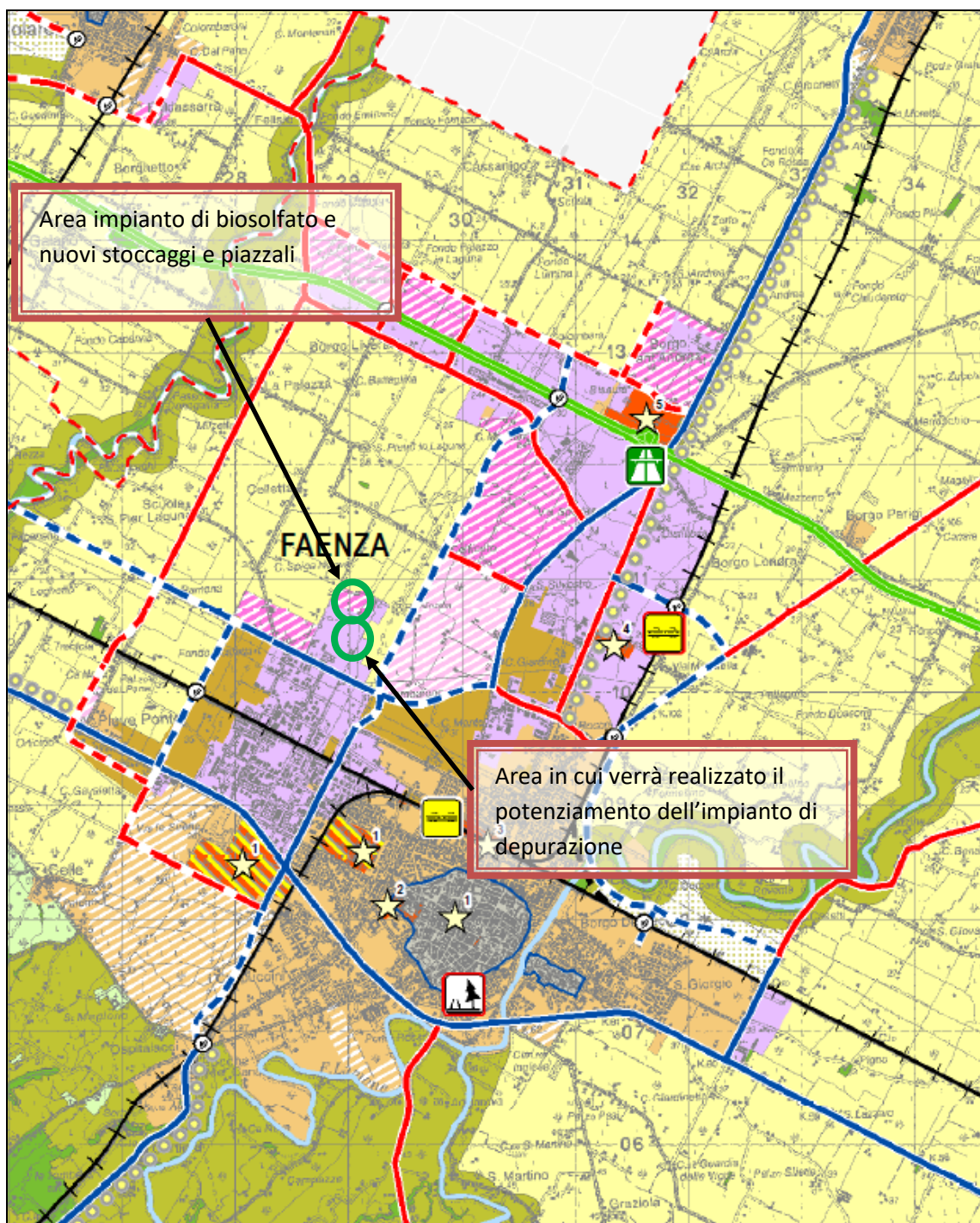


Figura 29: Stralcio tavola 2a

Infrastrutture per la mobilità

	Autostrada
	Viabilità primaria esistente
	Adeguamento viabilità primaria
	Viabilità primaria di progetto
	Viabilità secondaria esistente
	Adeguamento viabilità secondaria
	Viabilità secondaria di progetto
	Rete ferroviaria esistente
	Tratto ferroviario di progetto
	Percorso ciclopeditonale strutturale di progetto
	Attraversamento carrabile di progetto
	Casello autostradale esistente
	Casello autostradale di progetto
	Scalo merci da dismettere
	Scalo merci di progetto
	Attuazione infrastruttura tramite accordo intercomunale

_Territorio rurale

	Area di valore naturale ed ambientale
	Ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico
	Ambito agricolo di rilievo paesaggistico
	Ambito agricolo di valorizzazione paesaggistica
	Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura
	Ambito agricolo periurbano
	Area rurale di valorizzazione turistico-ricettiva
	Parco regionale della Vena del Gesso

	Ambito urbano consolidato (Art. 4.3)
	Ambito produttivo sovracomunale (Art. 4.4)
	Ambito turistico-ricettivo (Art. 4.6)

_Territorio urbanizzabile già pianificato

	Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali - PRG (Art. 5.2)		Ambito per nuovi insediamenti integrati - PRG (Art. 5.2)
	Ambito per nuovi insediamenti produttivi comunali - PRG (Art. 5.2)		Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali - PRG (Art. 5.2)
	Ambito per nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali - PRG (Art. 5.2)		

_Territorio urbanizzabile di nuova previsione

	Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (Art. 5.3)		Ambito per nuovi insediamenti integrati (Art. 5.3)
	Ambito per nuovi insediamenti produttivi comunali (Art. 5.3)		Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (Art. 5.3)
	Ambito per nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (Art. 5.3)		Numero identificativo ambito per nuovi insediamenti ¹

Art. 4.4 – PSC

4. Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000). Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente.

Il RUE persegue gli obiettivi della qualità insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Art. 5.2 – PSC

2. Ambiti già pianificati.

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)*
- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)*
- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)*
- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)*
- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)*

Fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3.

Per gli ambiti che al momento della loro pianificazione non sono stati sottoposti a VALSAT, vanno introdotte nello strumento attuativo, idonee compensazioni e mitigazioni ambientali ed energetiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 4.2)

Dalla lettura degli articoli sopra riportati si evince che:

- per l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione: valgono le norme del RUE;*
- per l'area destinata alla realizzazione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza vale la normativa del RUE vigente perché il Comune di Faenza non ha adottato il POC.*

5.1.21 Tavola 2.B – eccellenze PSC

Dalla tavola del PSC in esame si evince che non ci sono eccellenze da salvaguardare.

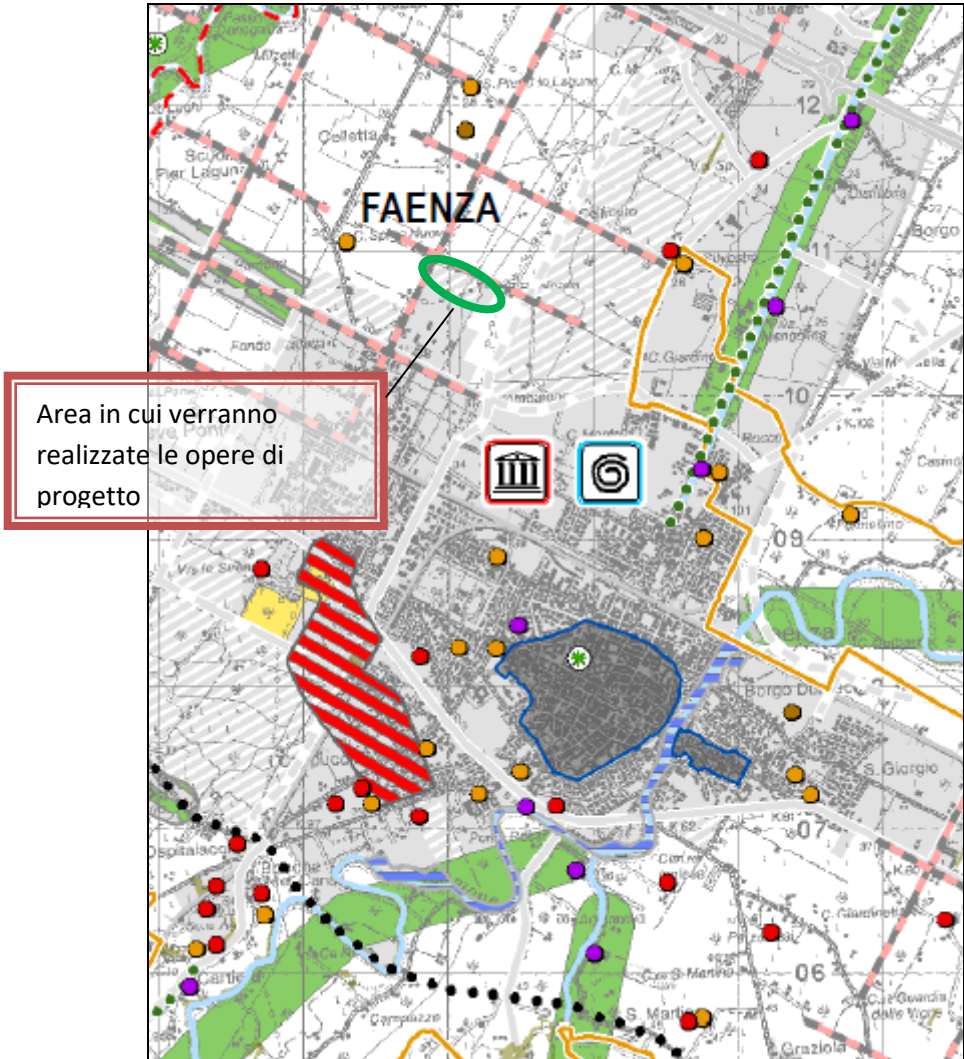


Figura 30: Stralcio tavola 2b

5.1.22 Tavola 3 – scenario PSC

Come si può vedere nell'immagine sotto riportata l'area oggetto di intervento di ampliamento dell'impianto di depurazione è individuata come "Ambito produttivo sovracomunale", mentre l'area in cui verrà realizzato l'impianto di biosolfato e l'area di stoccaggio fanghi è classificato come "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale".

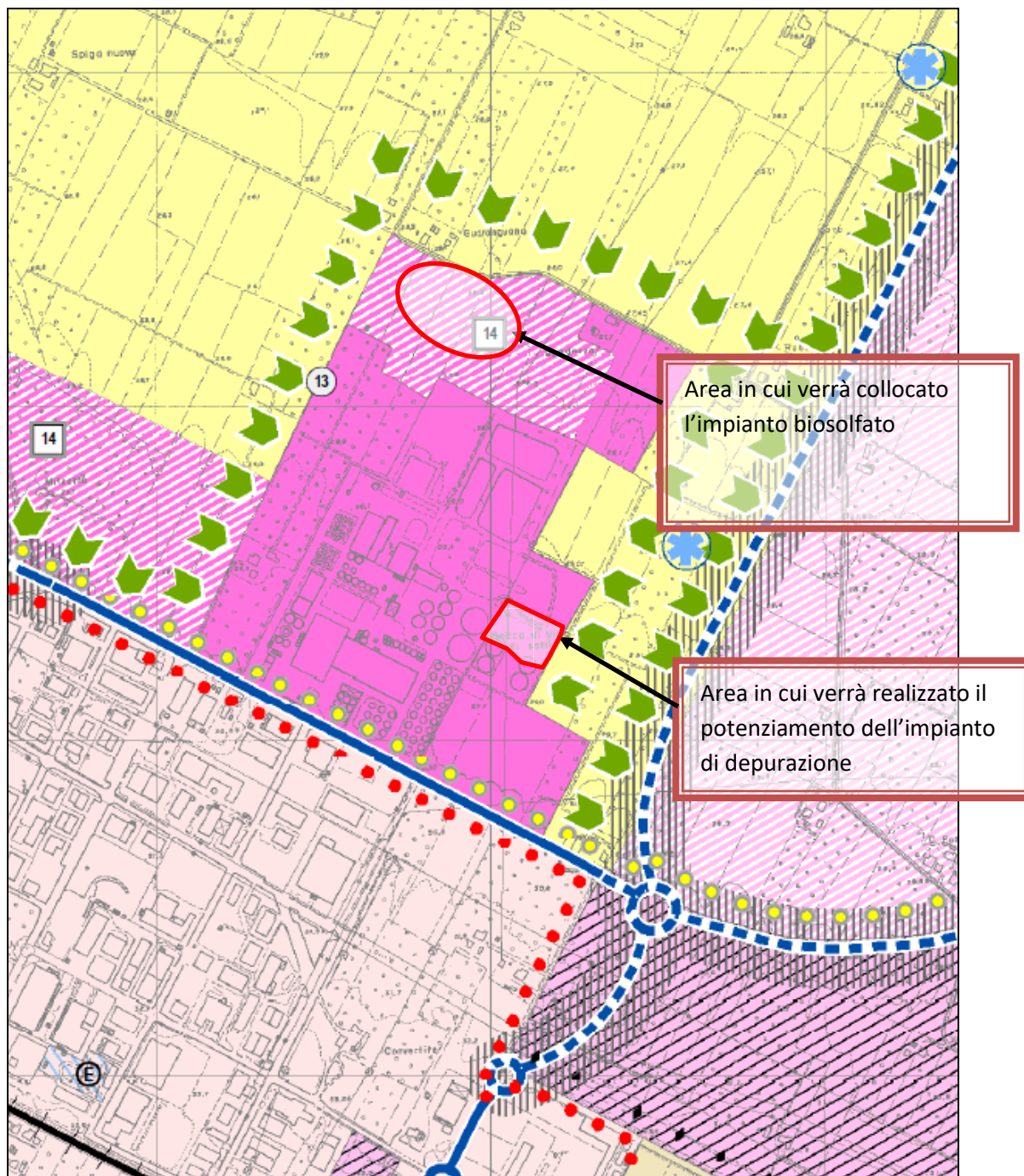


Figura 31: Stralcio tavola 3

Per quanto riguarda l'area in cui sarà realizzato il potenziamento del depuratore quindi, sono applicabili i seguenti articoli delle norme tecniche del PSC:

Art. 4.2

4. Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000). Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente.

Il RUE persegue gli obiettivi della qualità insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Nella relazione illustrativa del PSC sono inoltre dettate le seguenti norme generali:

Ambiti produttivi comunali - caratterizzati da attività a prevalenza economica

Si tratta di grandi aree prevalentemente occupate da attività (molteplici e con diversa consistenza) a valenza economica, fra cui:

- attività produttive di medio/piccolo livello con uffici e residenze;*
- attività di servizio quali bar, ristoranti, foresterie, piccoli alberghi, palestre, ambulatori, banche e uffici;*
- attività commerciali al dettaglio;*
- depositi e attività commerciali all'ingrosso;*
- residenze a gruppi incuneate nella zona;*
- piccole attività pubbliche.*

Queste aree sono collocate a ridosso del consolidato residenziale e, in genere, corrispondono alle vecchie zone produttive degli anni '70/'80 (la più ampia è quella di Faenza in direzione Castel Bolognese), con tutte le criticità che si stanno amplificando, anche in confronto alle aree produttive di recente costruzione. Si evidenziano in particolare, in queste aree:

- un'immagine architettonica scadente che non favorisce inserimenti qualificati di attività;*
- a carenza di aree a verde pubblico;*
- la carenza di attività pubbliche o di interesse generale;*
- pertinenze viarie inesistenti per assenza di spazio ai bordi della strada;*
- degrado visivo e ambientale per quanto concerne gli assi viari (assenze di alberature, assenza di definizione degli spazi, ecc.);*
- sottoutilizzo dei lotti produttivi in cui iniziano a comparire capannoni (o loro parti) non utilizzati;*
- aree produttive (quelle più vecchie) a bassissima efficienza energetica.*

Queste criticità vanno risolte con adeguati progetti di trasformazione (da sostenere e promuovere anche con tecniche incentivanti), per favorire ed aumentare integrazioni di attività, servizi pubblici e adeguamenti della viabilità. In una parte di questi ambiti si prefigura un'evoluzione delle attività, che può condurre a trasformazioni, comunque prevalentemente produttive, ma anche una parziale direzione verso piccoli insediamenti residenziali di edilizia sostenibile, (appartamenti per lavoratori, ad esempio) che consentono di recuperare anche le carenze di spazi collettivi (aree verdi, spazi di aggregazione, ecc.) ed accelerare l'efficienza energetica del quartiere. E' evidente che le attività produttive in essere vengono tutelate, assicurando la possibilità di sviluppo e riammodernamento. All'interno degli ambiti produttivi comunali, Il PSC individua inoltre un "ambito produttivo comunale da riqualificare" coincidente con la zona produttiva consolidata a ovest del centro urbano di Faenza.

Per quanto riguarda l'area di realizzazione dell'impianto di biosolfato e della rilocalizzazione dei piazzali di stoccaggio ACF quindi, sono applicabili i seguenti articoli delle norme tecniche del PSC:

Art. 5 Ambiti del territorio urbanizzabile

1. Ambiti già pianificati e di nuova previsione. Compongono il territorio urbanizzabile quale spazio da strutturare totalmente con opere e infrastrutture gli ambiti già pianificati con il vigente PRG, ma non ancora attuati e quelli di nuova previsione del PSC.

2. Ambiti già pianificati.

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

Fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3.

Per gli ambiti che al momento della loro pianificazione non sono stati sottoposti a VALSAT, vanno introdotte nello strumento attuativo, idonee compensazioni e mitigazioni ambientali ed energetiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 4.2 Territorio urbano)

3. Ambiti di nuova previsione del PSC.

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

01 Faenza: Via Ospitalacci – Via S.Orsola

02 Faenza: Via S.Orsola – Via Emilia

03 Faenza: Via S.Lucia - Circonvallazione

04 Faenza: Fiume Lamone – Via Firenze

08 Faenza: Reda - Campo sportivo

09 Faenza: Granarolo Faentino - Ingresso

- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)

05 Faenza: Via S.Silvestro – Nuovo passante Nord/Sud

06 Faenza: Via Lughese – Via Emilia

07 Faenza: Reda - Via Cangia

- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)

10 Faenza: Rotonda Via Pana

11 Faenza: Vetrina autostradale Ovest

12 Faenza: Naviglio

13 Faenza: Via Pana – Nuovo passante Nord/Sud

14 Faenza: Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest

- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.

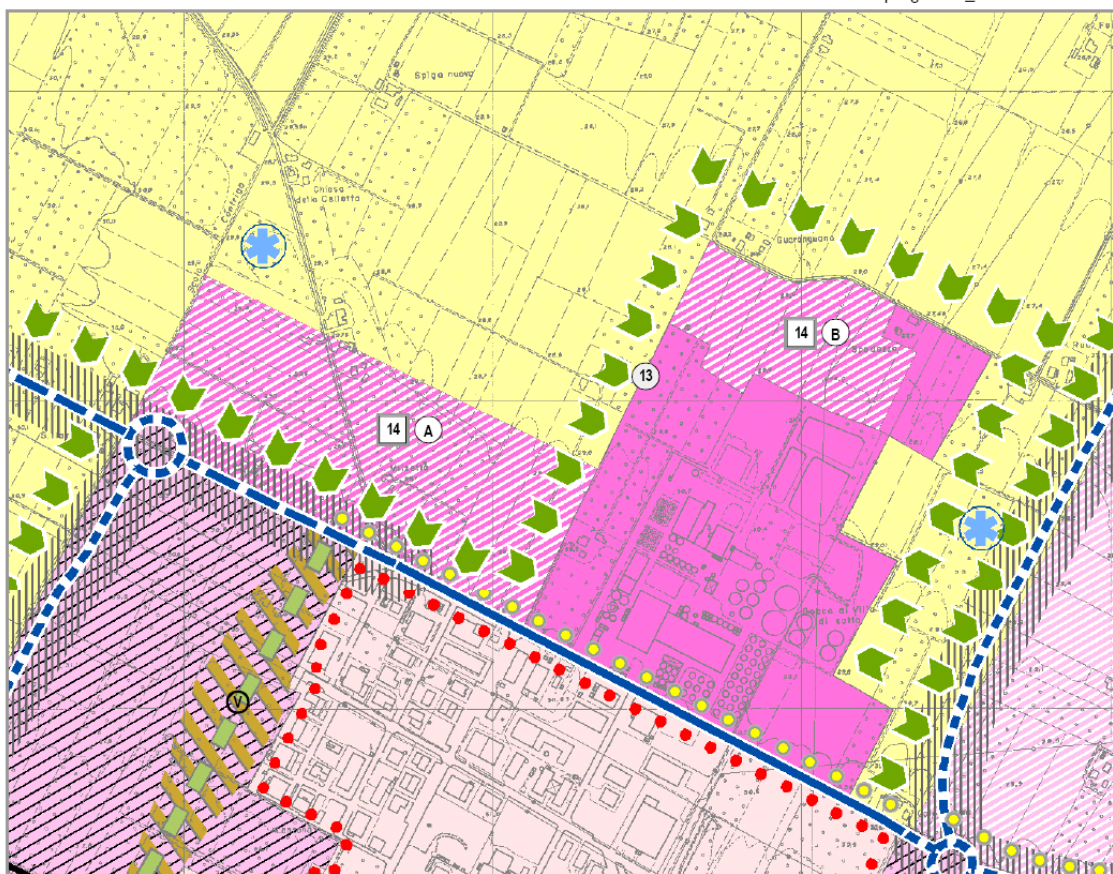
Per quanto riguarda gli obiettivi, si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 3.1 Lo spazio urbanizzabile, 4.2 Territorio urbano e 5 La valutazione dell'urbanistica sostenibile)

L'ambito in esame è stato sottoposto a VALSAT nel contesto di redazione del PSC.

Si riporta interamente la scheda di VALSAT per facilità di lettura.

COMUNE DI FAENZA: ambito 14_ Via Convertite - Nuova circonvallazione Ovest

Stralcio tavola di progetto 3_7 - Scala 1:10.000



Ideogramma infrastrutture e dotazioni di progetto:



Aerofotogrammetria - Scala 1:25.000



VALSAT PSC Associato Ambito Faentino © ECOAZIONI

Figura 32 - PSC Scheda di Valsat ambito 14

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO

N° AMBITO e COMUNE	14 Comune di Faenza
DENOMINAZIONE	Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovracomunale (art. A14 L.R. 20/2000) Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)
DISCIPLINA GENERALE	Nell'area, delle dimensioni orientative di 27 ettari, divisa in due comparti (A e B): uno prospiciente via Convertite e via Cantrigo e l'altro compreso fra la via Cerchia e la ditta CAVIRO; il POC andrà ad individuare l'esatta configurazione dell'ambito, sottoposto a perequazione di cui all'art. 14 N.d.A. I due comparti potranno essere attuati in modo distinto. La trasformazione del comparto "B" potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area. Le aree escluse dal POC possono essere confermate con le previgenti destinazioni di PRG o essere oggetto di puntuali valutazioni, alla luce del progetto generale di trasformazione dell'area.
CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA E MINIMA	SUL massima: mq 110.000 SUL minima: mq 65.000 Spetta unicamente al POC l'attribuzione della SUL nell'intervallo definito. La sostenibilità dell'ambito è comunque garantita fino ad un incremento della Sul massima non eccedente il 20%. Tale possibilità, da valutarsi nel POC, è subordinata alla predisposizione di ulteriori mitigazioni e compensazioni aggiuntive rispetto a quelle indicate per esprimere il giudizio finale di compatibilità, elevando in tal senso le prestazioni energetiche e quelle relative alla conservazione dell'acqua.
FUNZIONI	La SUL è destinata ad attività produttive; nel POC va prevista una piccola quota di residenze da riservare ai lavoratori di imprese in zona, custodi, ecc...
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	Attrezzature e spazi collettivi: _mediante una progettazione di accorpamento delle aree pubbliche lo standard da prevedere è quello di cui all'art. A24 L.R. 20/2000. Nuove infrastrutture: _adeguamento della via Convertite e della via Cantrigo, nel tratto adiacente all'ambito, al fine di realizzare il tratto iniziale della nuova circonvallazione Ovest verso Castel Bolognese e la rotatoria necessaria ad assicurarne la funzionalità; Impiantistica territoriale: _adeguamento del sistema gas consistente nell'installazione di impianti di riduzione di distretto a servizio del comparto, con stacco dalla rete di IV specie; _collegamento con la rete distributrice del servizio idrico esistente; _convogliamento dei reflui neri alla rete esistente, previa realizzazione di un collettore dedicato e potenziamento/adeguamento della rete stessa.
PRESTAZIONI DI QUALITA' ATTESE	In questo ambito dovrà essere organizzato un insediamento sostenibile con caratteristiche tecnologiche in grado di soddisfare i requisiti delle aree ecologicamente attrezzate. La trasformazione dell'area va preceduta da uno schema di progetto (SIO) che vada ad affrontare le tematiche qualitative della trasformazione.

Figura 33 - PSC Scheda di Valsat ambito 14

ANALISI DI COMPATIBILITA' ALLA TRASFORMAZIONE

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	<p>Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare:</p> <p>_Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4);</p> <p>_Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B.c);</p> <p>_Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8);</p> <p>_Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1);</p> <p>_Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art. 8.1);</p> <p>_Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art. 7.3);</p> <p>_Elementi antropici e punti di conflitto individuati dal PTCP: principali punti di conflitto con il sistema insediativo.</p> <p>Il PSC inserisce l'area fra quelle a media ed alta potenzialità archeologica (art. 11.2); Parte dell'area è soggetta a specifici provvedimenti di tutela di cui al D.Lgs 42/2004 (Fiumi, torrenti e corsi d'acqua).</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	CONSUMI	<p>I consumi previsti per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto dei consumi idrici, di energia elettrica e di gas naturale per effetto di uno sviluppo limitato delle previsioni insediative.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	EMISSIONI	<p>Le emissioni previste per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto della produzione di acque reflue, di gas climalteranti (CO₂) e di RS; risulta limitata anche la riduzione dei suoli agricoli (<i>carbon sink</i>) e la presenza di elettrodotti ad alta e media tensione; per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge e il passaggio dalla classe acustica 3 alla 4 per la pertinenza stradale lungo il prolungamento della via Convertite.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	VULNERABILITA' ACQUIFERI	<p>Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	GEOMORFOLOGIA	<p>L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 ed è compresa fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di microzonazione sismica.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	NATURA E PAESAGGIO	<p>L'area è prevalentemente agricola a coltura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	ASSETTO TERRITORIALE	<p>L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) medio, associato ad un consumo di suolo basso.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	<p>L'area in esame dispone di una rete di servizi adeguata per soddisfare i propri fabbisogni e/o presenta medie difficoltà di allaccio nei confronti di tutti i servizi in rete presenti nelle aree limitrofe.</p> <p>Bisogna tenere in considerazione le fasce di rispetto da gasdotti, strade e canali consortili presenti nell'area; in prossimità dell'ambito è insediata una azienda a rischio di incidente rilevante.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>
	RETE PER LA MOBILITA'	<p>L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti i punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>

Figura 34: PSC Scheda di Valsat ambito 14

SINTESI VALUTATIVA DEL LIVELLO COMPATIBILITA' DELL'AMBITO

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	PTPR	
		PAI	
		PTCP	
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Iidrici	
		Energia elettrica	
		Energia termica	
	EMISSIONI	Acque reflue	
		Rifiuti RSU	
		Rifiuti RS/RSP	
		Gas Climalteranti	
		Carbon Sink	
		Elettromagnetismo	
		Rumore	
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Ricarica acquiferi	
		Permeabilità terreni	
	GEOMORFOLOGIA	Rischio idraulico	
		Stabilità dei versanti	
		Rischio sismico	
	NATURA E PAESAGGIO	Uso del suolo	
		Rete ecologica	
		Paesaggio	
	ASSETTO TERRITORIALE	Urban Sprawl	
		Consumo di suolo	
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Rete elettrica	
		Rete gas metano	
		Rete acquedotto	
		Rete fognaria	
	RETE PER LA MOBILITA'	Sistema viabilità carrabile	
		Sistema ferroviario	
		Rete ciclabile	
		Trasporto pubblico	

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO INTERMEDIO DI COMPATIBILITA':	MEDIO - ALTO		
--	--------------	--	--

Figura 35: PSC Scheda di Valsat ambito 14

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AGGIUNTIVE PER GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DELL'AMBITO

USO DELLE RISORSE: COMPENSAZIONI	CONSUMI	<p>Energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere un corretto orientamento solare delle masse edificate; _utilizzare il teleriscaldamento, la cogenerazione o altre analoghe soluzioni tecniche che garantiscano prestazioni a loro paragonabili; _ottimizzare il comportamento passivo degli edifici ed utilizzare generatori di calore e sistemi di climatizzazione ad elevato rendimento energetico; _utilizzare fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria (pannelli solari) e per la produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici); _perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso. <p>Acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere il risparmio della risorsa acqua e l'utilizzo di sistemi di riciclo e accumulo di acqua piovana e dei reflui recuperabili; _differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.
	EMISSIONI	<p>Rumore:</p> <ul style="list-style-type: none"> _qualora necessario, utilizzare barriere antirumore, preferibilmente con elementi naturali, per ottenere un migliore inserimento paesaggistico e la mitigazione ambientale; _ottimizzare la localizzazione delle fonti rumorose rispetto ai recettori sensibili. <p>Gas climalteranti:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂) in conformità agli obiettivi di PSC; _prevedere soluzioni impiantistiche centralizzate a basso fattore di emissione; _prevedere essenze arboree ed arbustive per l'assorbimento di CO₂ e polveri. <p>Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> _aumentare la percentuale di raccolta differenziata; _promuovere adeguate aree comuni per lo stoccaggio temporaneo e differenziato dei rifiuti speciali e dei rifiuti assimilati agli urbani.
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE: COMPENSAZIONI	VULNERABILITA' ACQUIFERI	<p>Permeabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ricorrere a superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati; _perseguire l'obiettivo di una permeabilità minima dei terreni pari al 30% della superficie fondiaria. <p>Regimazione delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> _mantenere e rinaturalizzare il reticolo idrografico esistente.
	GEOMORFOLOGIA	<p>Sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> _realizzare bacini di laminazione con funzioni anche di habitat naturale; _prevedere un piano d'uso e sicurezza dell'area in caso di emergenza.
	NATURA E PAESAGGIO	<p>Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere interconnessioni tra verde privato e aree pubbliche con l'obiettivo di realizzare reti ecologiche e percorsi ciclopedonali integrati con le aree verdi; _prevedere la tutela e l'integrazione delle tracce insediative storiche.
	ASSETTO TERRITORIALE	<p>Ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> _favorire l'inserimento di attività innovative con le strategie pubbliche della qualità sociale; _promuovere la qualità architettonica; _utilizzare elementi di architettura come fattore di connessione ecologica (ad esempio tetti e pareti verdi); _prevedere, quale prestazione per gli edifici, da dettagliare nel POC e nel PUA, che almeno una superficie analoga a quella della copertura sia permeabile (tetto giardino 100%; parete verde 50%; habitat naturale con acqua 120%).
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE: COMPENSAZIONI	SERVIZI IN RETE	<p>Infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> _minimizzare gli impatti connessi alla realizzazione della rete elettrica, del gas e dell'acquedotto nonché dell'impiantistica territoriale;
	RETE PER LA MOBILITA'	<p>Mobilità (da valutare nel POC):</p> <ul style="list-style-type: none"> _favorire la mobilità pedonale e ciclabile, estendere il sistema "biciclette pubbliche" e connetterlo alla viabilità ciclopedonale esistente; _realizzare fasce di ambientazione a fianco della viabilità strutturale o di attraversamento, ottimizzare la circolazione interna all'ambito e prevedere, a fianco della viabilità, le alberature stradali; _favorire i sistemi di mobilità in modo da minimizzare il ricorso all'auto privata.

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO FINALE DI COMPATIBILITA':	ALTO		
------------------------------------	------	--	--

Si specifica che gli interventi previsti in progetto sono compatibili con la pianificazione del PSC del Comune di Faenza. Infatti l'area in cui sarà posizionato l'impianto Anammox è un Ambito Produttivo Sovracomunale.

La restante area di intervento invece appartiene ad una zona classificata per Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale e quindi pienamente compatibile con la realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti (impianto di biosolfato) e dei relativi piazzali accessori.

Gli interventi di progetto sono certamente compatibili con le norme di PSC di cui agli artt. 4.2 e 5.

5.1.23 Tavola 4.A – TUTELE_natura e paesaggio

Dall'analisi della tavola 4A non si evincono limitazioni alla realizzazione degli interventi di progetto.

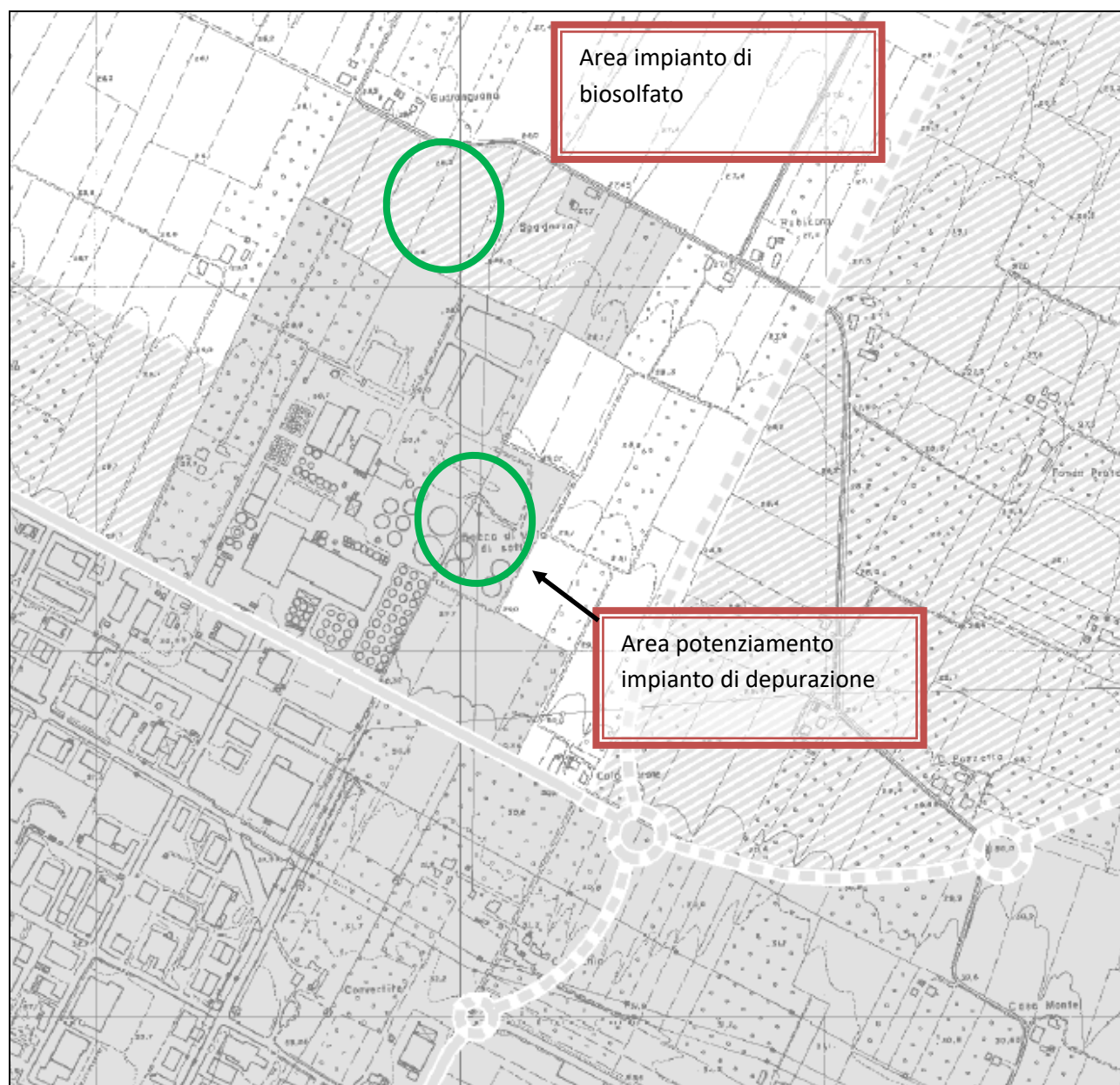


Figura 37 - Stralcio tavola 4.A

5.1.24 Tavola 4.B – TUTELE_storia e archeologia

La tavola tematica del PSC indicante le tutele in ambito storico archeologico non pone vincoli sull'area.

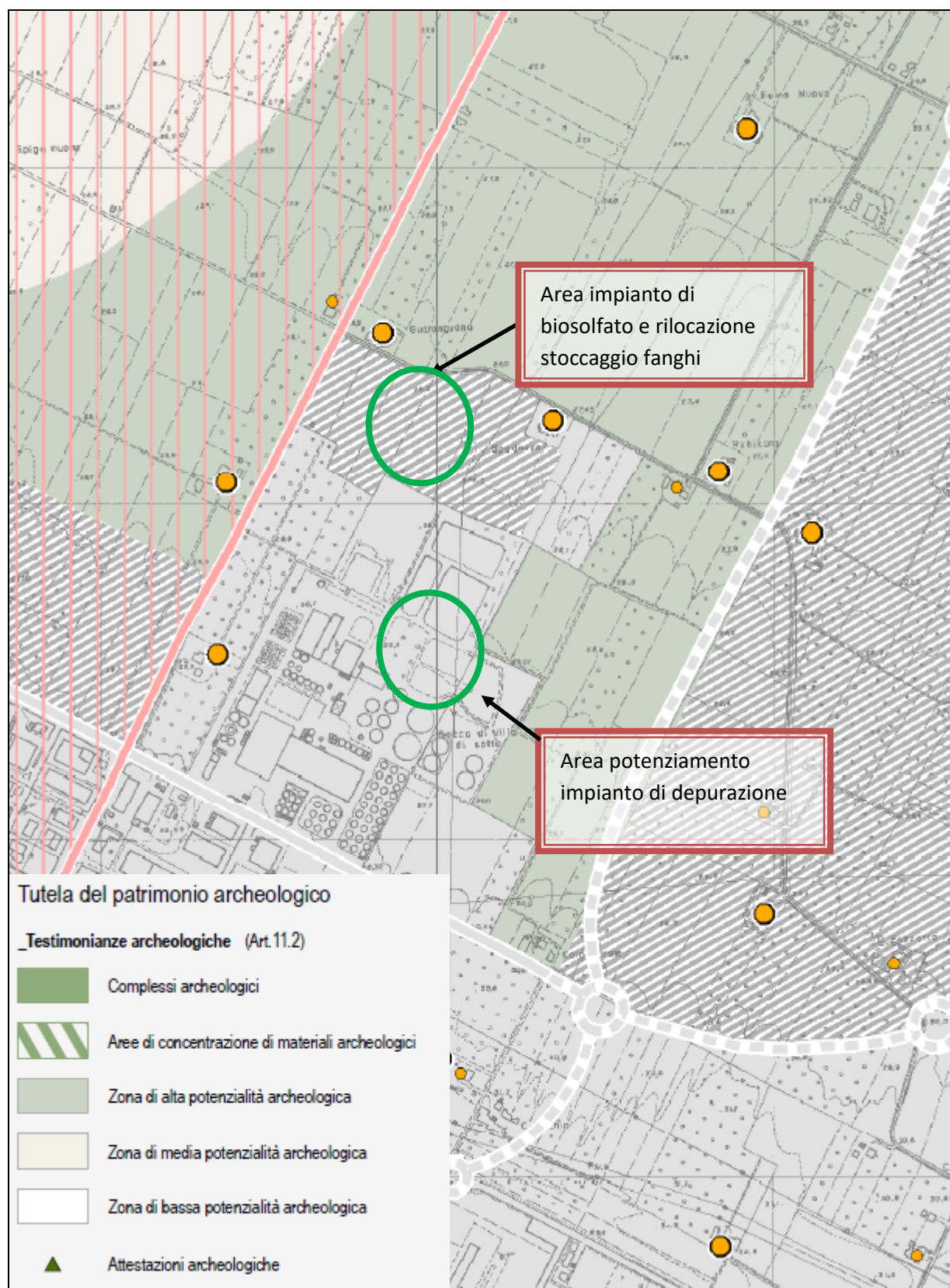


Figura 38 - Stralcio tavola 4.b

5.1.25 Tavola 4.C – TUTELE_sicurezza del territorio

Dall'esame della tavola 4C si evince che nei pressi dell'area di intervento è presente uno scolo del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (Scolo Consorziale Spadazza).

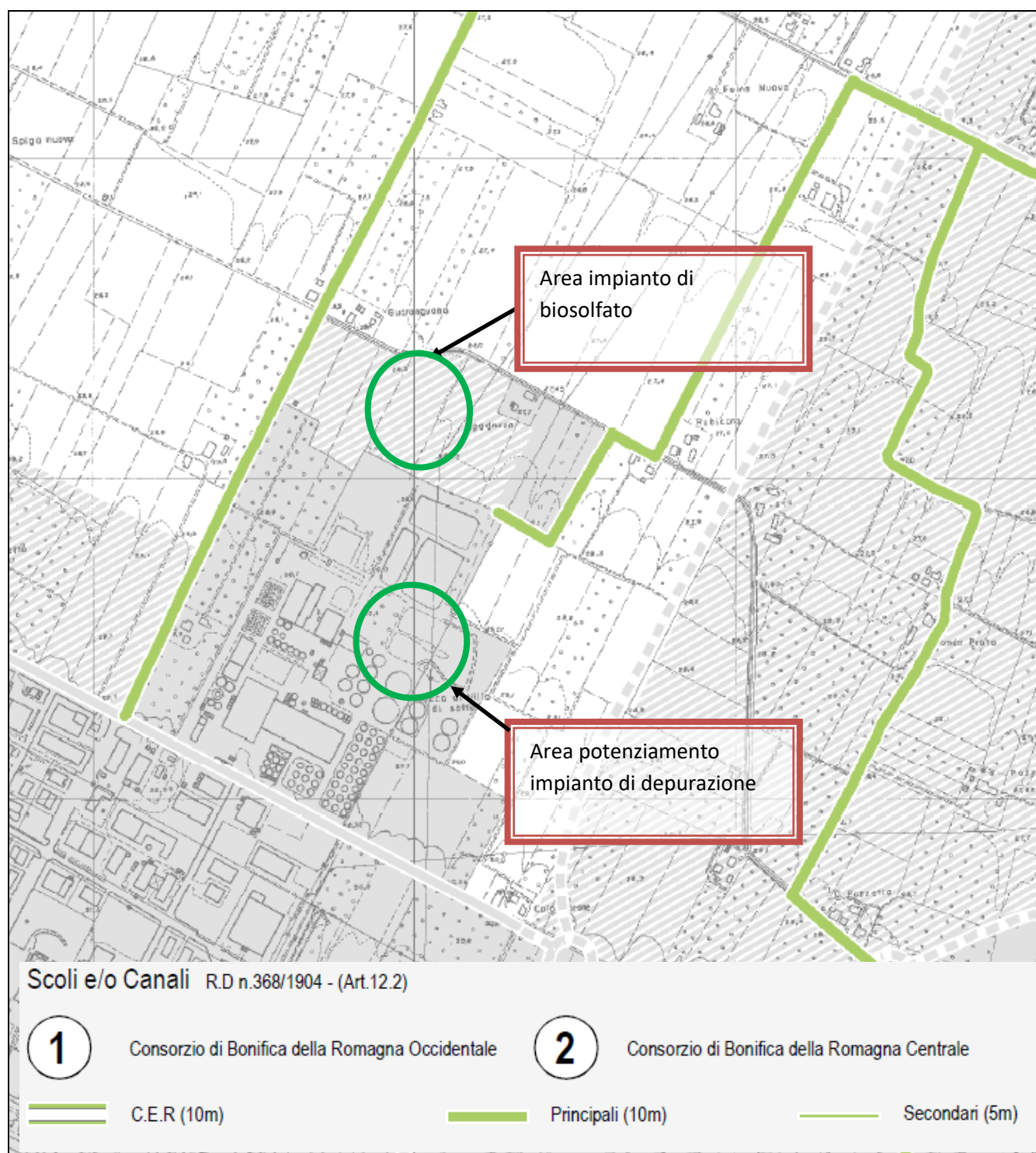


Figura 39: Stralcio tavola 4.c

5.1.26 Tavola 4.D – TUTELE_impianti e infrastrutture

Dall'esame della tavola su impianti e infrastrutture si evince che lo stabilimento Caviro Extra è classificato a rischio di incidente rilevante.

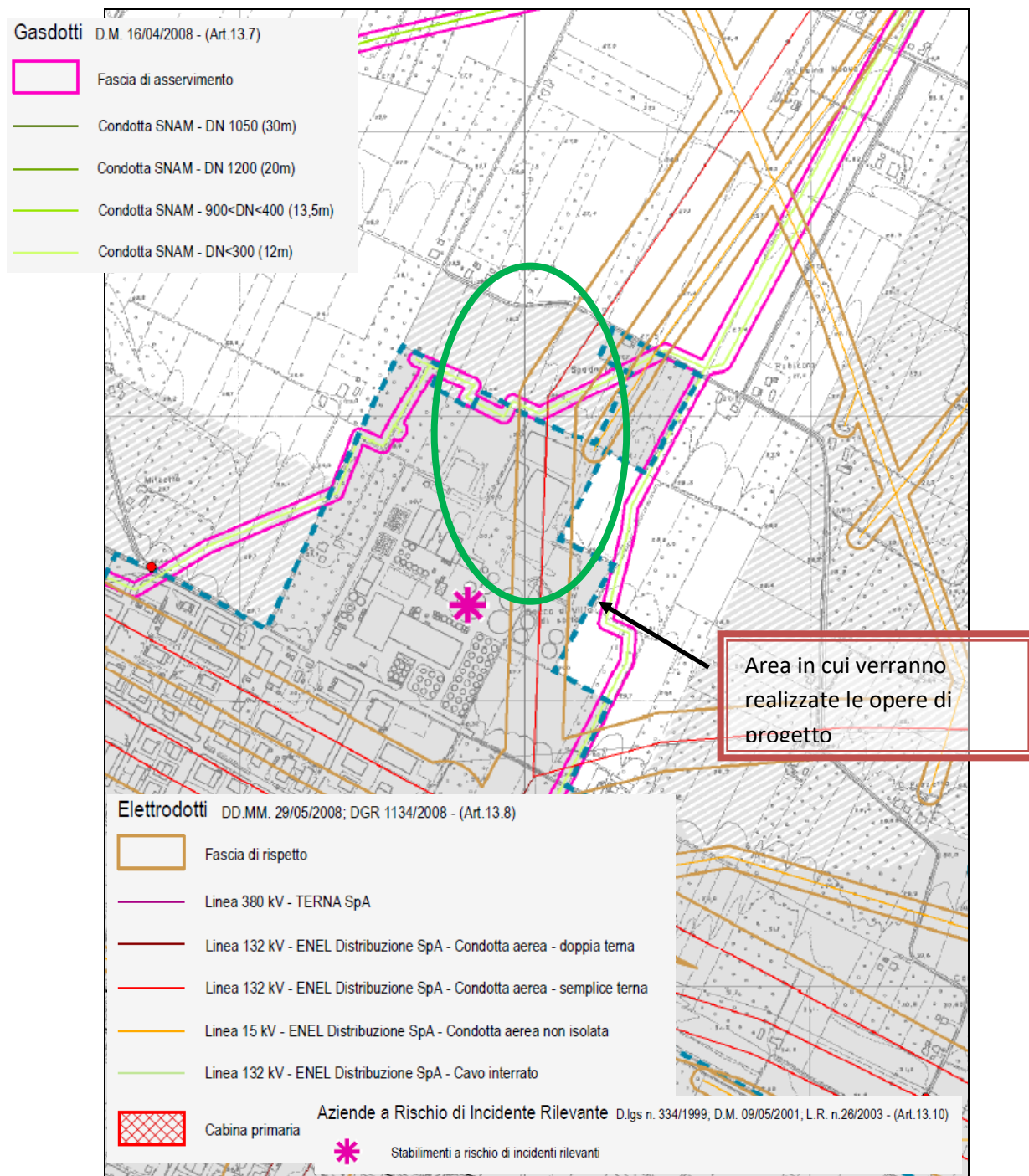


Figura 40: Stralcio tavola 4.d

6.2. RUE DEL COMUNE DI FAENZA

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

6.2.1 C2 - Tavola A7 – Tavola dei vincoli: natura e paesaggio

Dall'esame della tavola dei vincoli ambientali si evince che entrambe le aree di intervento non sono interessate da vincoli.

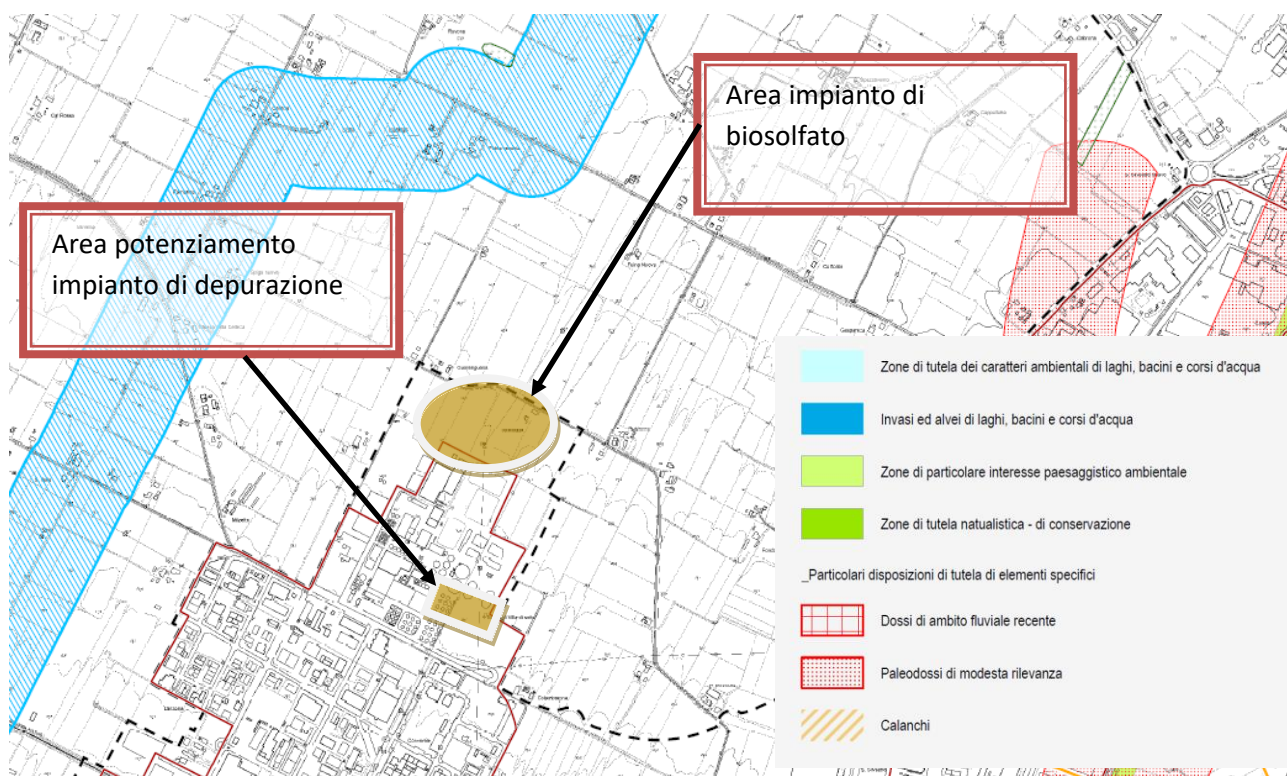


Figura 41 - Stralcio tavola A.7

6.2.2 C2 - Tavola B7 – Tavola dei vincoli: storia e archeologia

Dall'esame della tavola dei vincoli archeologici si evince che l'area di intervento è classificata area ad alta potenzialità archeologica: si dovrà procedere con l'esecuzione degli scavi con sorveglianza archeologica.

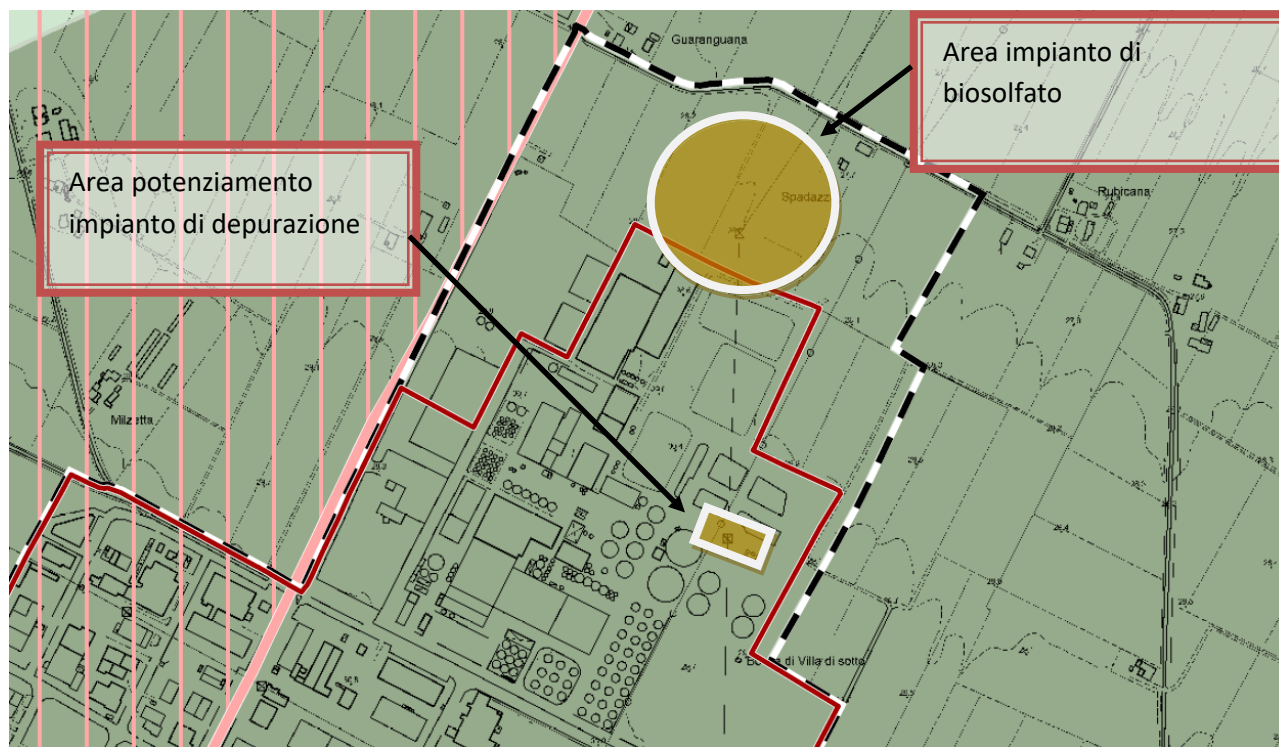


Figura 42: Stralcio tavola B.7



6.2.3 C2 - Tavola C7 – Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio

Dall'esame della tavola dei vincoli si evince che l'area di progetto non è sottoposta a vincoli di natura idraulica.

Lo stabilimento è a rischio di incidente rilevante, ma l'area di intervento ricade fuori dalle curve di rischio.

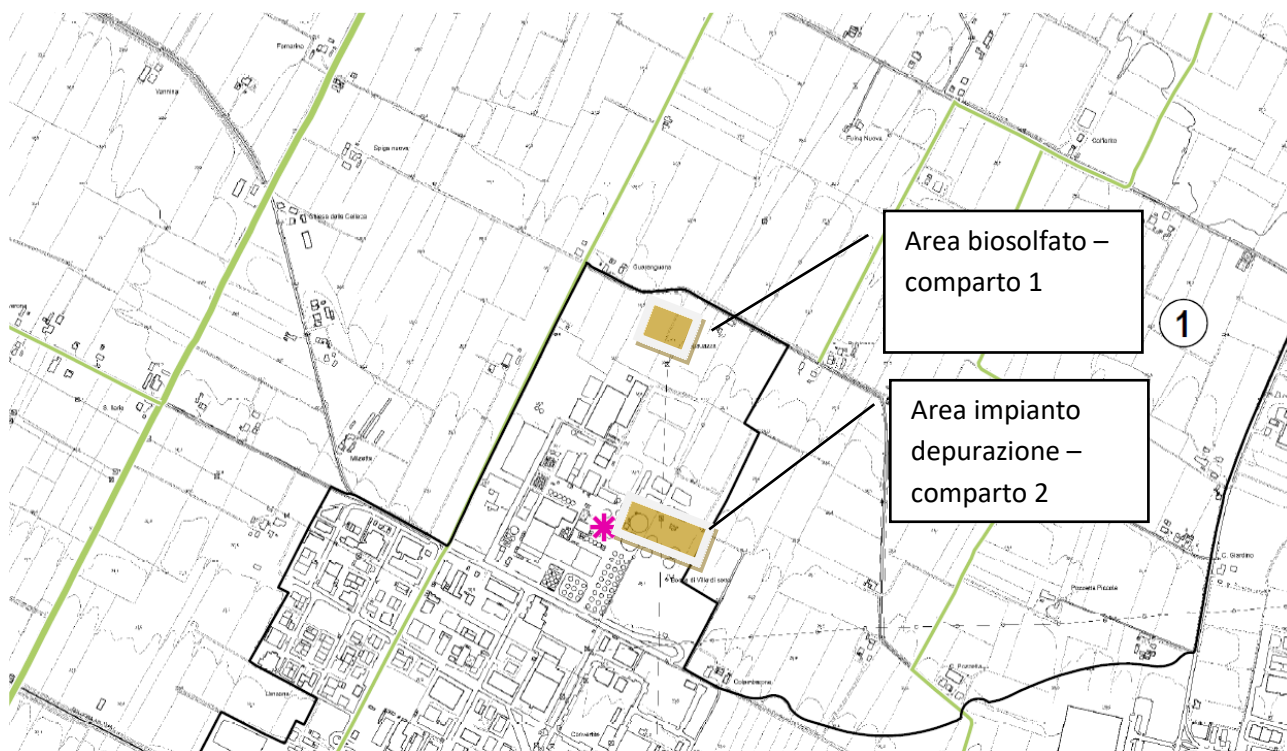


Figura 43: Stralcio tavola C7

6.2.4 P3 - Tavola 7.3 – Progetto

Dall'esame della tavola di progetto del RUE si evince che le aree oggetto di intervento hanno una diversa classificazione, che si sintetizza nella tabella di seguito allegata

Aree	RUE
Comparto 1 – impianto di produzione biosolfato	Aree sottoposte a POC
Comparto 2 – impianto di depurazione	Ambito produttivo specializzato

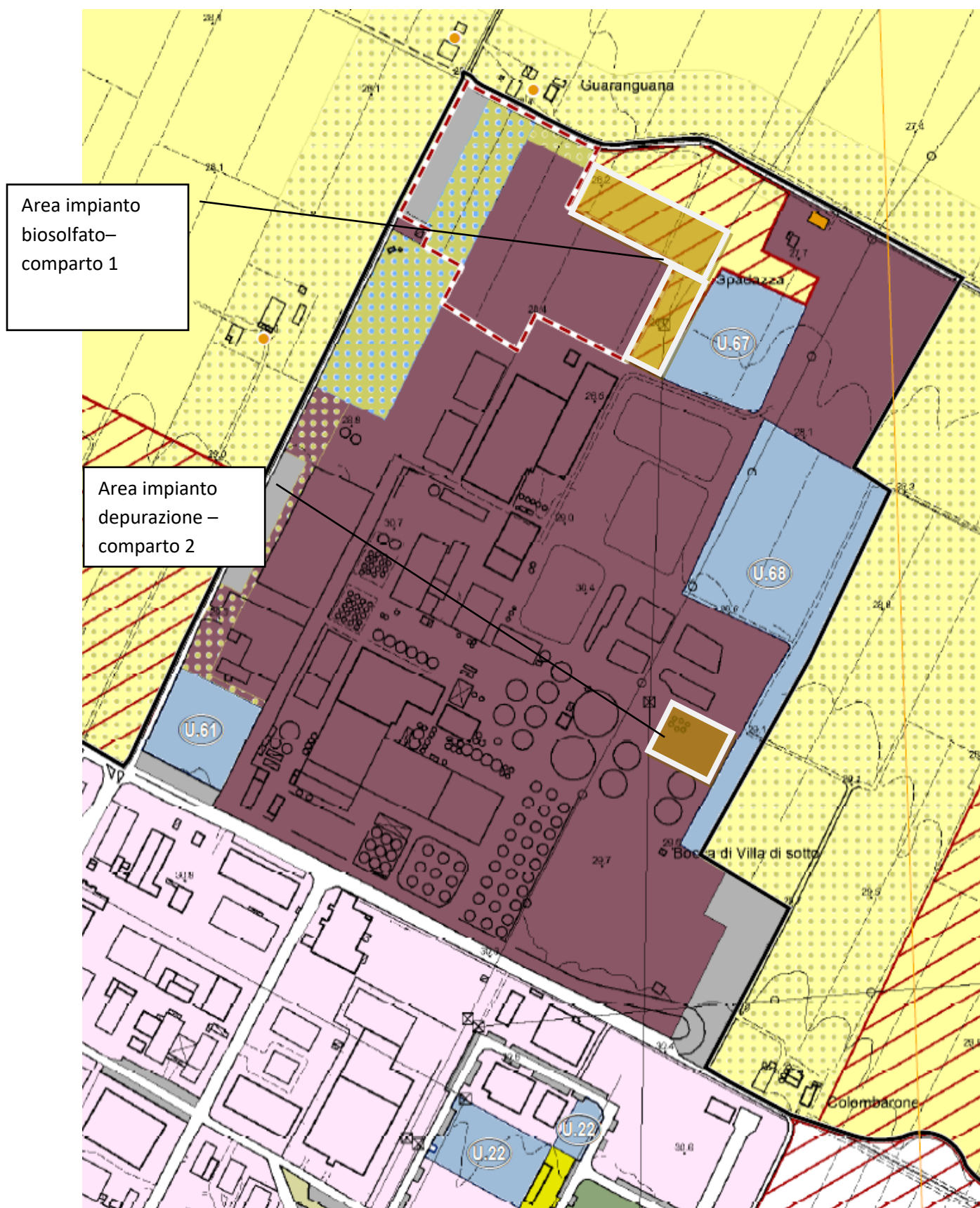


Figura 44: Stralcio tavola P7.3

Attuazione e procedure



Distributori di carburante (art. 32.3)



Ambiti sottoposti a POC (art. 32.5)

_Aree urbane a disciplina specifica

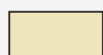


Aree urbane sottoposte a Scheda progetto (art. 11.2)



Aree oggetto di strumenti attuativi (art. 11.3)

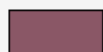
Centro urbano



Ambito residenziale misto consolidato
Tessuti ordinari (art. 7)



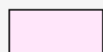
Ambito residenziale misto
Tessuti spontanei (art. 7)



Ambito produttivo specializzato (art. 8)



Ambito produttivo misto (art. 9)



Ambito misto di riqualificazione (art. 10)

Si riporta di seguito stralcio delle norme tecniche di attuazione per le aree oggetto di intervento.

Art. 8 – Ambito Produttivo Specializzato

1. Definizione

E' l'insieme delle aree produttive esistenti all'interno del centro urbano, già strutturate sulla base di pianificazioni del passato, risultano caratterizzate dalla prevalenza di attività economiche.

Costituisce zona omogenea D secondo il DL 1444/1968 e ambito di cui all'art. A-13 dell'LR 20/2000.

2. destinazioni d'uso

Fatte salve le disposizioni sulle attività a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 24.4 sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3 con le seguenti limitazioni:

- *Il commercio al dettaglio è consentito fino al limite del 10 % della SUL esistente o di progetto, con un minimo sempre ammesso di 50 mq;*
- *La funzione residenziale, purchè a servizio delle attività, per almeno 10 anni dalla data di agibilità, è ammessa nel limite massimo di 250 mq di SUL per ogni attività avente SUL minima di 150 mq.*

3. Interventi e prestazioni

L'accesso alle possibilità edilizie è subordinato all'assolvimento delle prestazioni di cui all'art. 26 e al rispetto delle condizioni di cui al titolo VI.

Nel rispetto delle distanze stabilite dalle norme sovraordinate sono ammessi tutti gli interventi di cui all'art. 4 con le seguenti limitazioni:

- *Sq max 70 % della Sf*
- *H max 12,50 m ad esclusione di volumi tecnici e degli ambienti chiusi, non stabilmente fruibili da persone, necessari all'accesso alle coperture degli edifici e che siano strettamente finalizzati alla*

manutenzione di impianti tecnologici; l'altezza massima è elevabile a 13 m a condizione che il piano terra abbia una altezza utile H_u pari ad almeno 3 m;

- *Deve essere mantenuta, in adiacenza al perimetro del centro urbano, una fascia inedificabile di almeno 5 m over perseguire la realizzazione del verde.*

Alle condizioni di cui all'art. 4.3 sono fatti salvi i volumi, le superfici coperte, le altezze, le destinazioni esistenti, anche con interventi di demolizione e ricostruzione.

Per quanto riguarda invece l'area sottoposta a POC (comparto 1), non essendo ad oggi stato approvato il POC si rimanda alle norme di RUE vigente. In tale contesto si precisa che il RUE, , identifica le aree come agricole.

Si rende pertanto necessario procedere alla variazione di RUE con l'introduzione di una scheda specifica che vada ad introdurre la possibilità di realizzare attività correlate alla gestione di recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 Dlgs 152/06.

6.3. POC DEL COMUNE DI FAENZA

Con deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 23 del 30/05/2017 è stato approvato il Piano Operativo Comunale (POC) specifico del Comune di Faenza e correlata variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) "FAENZA - ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA STRADA PROVINCIALE N 16 E REALIZZAZIONE PISTA CICLOPEDONALE FAENZA BORGO TULIERO: POC SPECIFICO E CORRELATA VARIANTE AL RUE".

Il Poc è pertanto limitato all'intervento sopra richiamato e non interessa le aree oggetto di intervento, per le quali pertanto non è vigente POC.

Per tali aree rimane vigente il precedente RUE.

6.4. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La classificazione acustica comunale allo stato attuale, riportata nel disegno sottostante, pone l'area interessata dal progetto dell'impianto di biosolfato in classe III - area agricola (Ld 60 dBA - Ln 50 dBA), mentre l'area interessata dal potenziamento del depuratore è in classe V aree prevalentemente produttive (Ld 70 dBA - Ln 60 dBA).

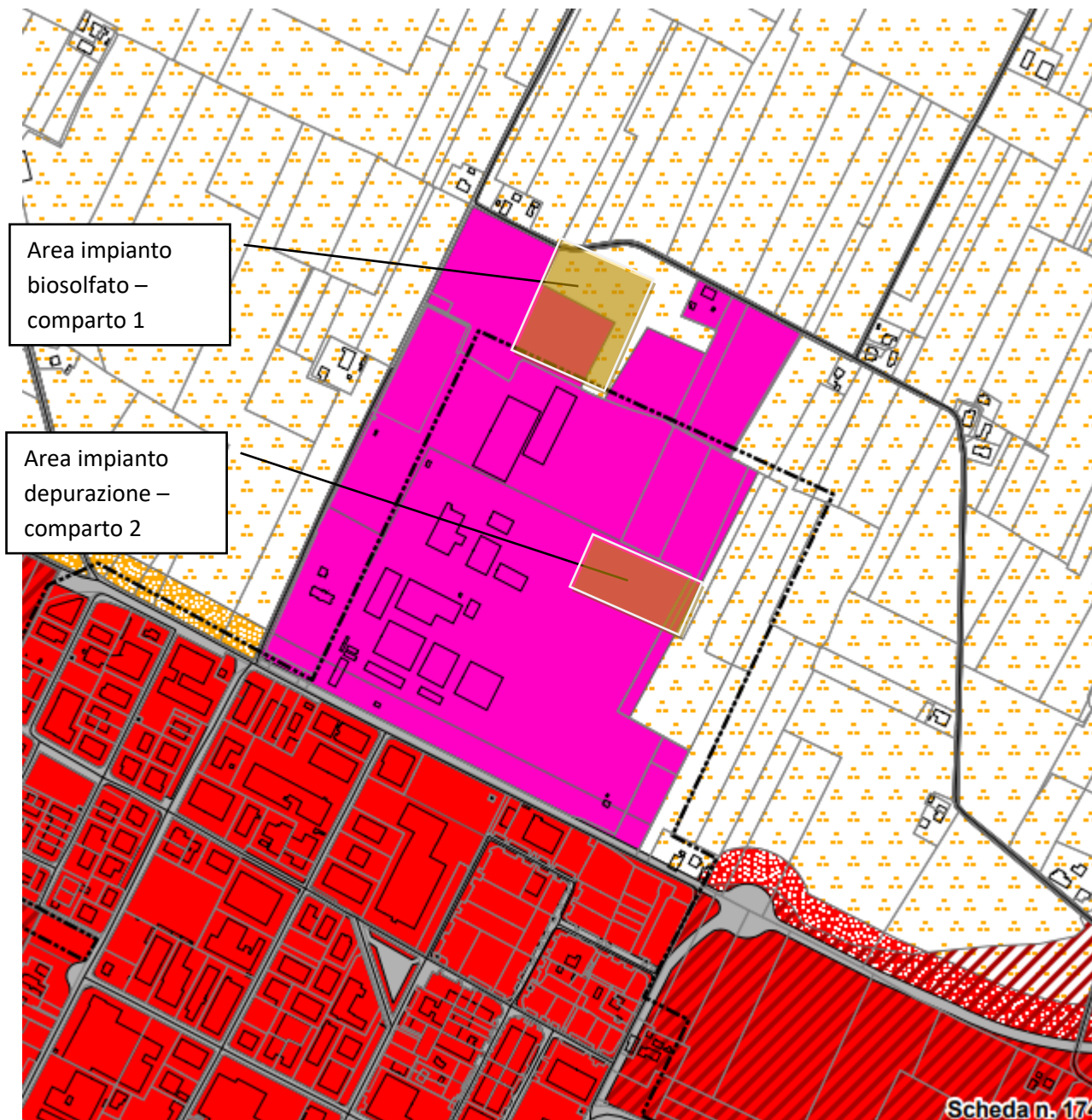


Figura 45: Stralcio zonizzazione acustica

7. AREE PROTETTE

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono in Emilia-Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale - sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n.6/2005) ed esteso attualmente su oltre 325.000 corrispondenti al 14,5% del territorio regionale - destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura. Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie.

Le ZPS sono istituite dalla Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; il SIC è istituito dalla Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Le zone di protezione speciali (ZPS), sono aree designate dagli stati membri, idonee per numero e superficie a garantire, ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. La designazione, in Italia, delle zone di protezione speciale, rientra nelle competenze delle regioni e delle province autonome. La normativa (Legge 103/79) istituisce un regime generale di protezione, fatte salve disposizioni particolari.

Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) è un sito che contribuisce in modo efficace a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuisce, in modo rilevante, al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali, che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Alcune aree sono classificate sia come SIC che come ZPS.

Si riporta l'elenco delle aree protette e la loro ubicazione nel territorio della provincia di Ravenna.

SIC

- ▶ IT4070008 – Pineta di Cervia
- ▶ IT4070016 – Alta Valle del Torrente Sintria
- ▶ IT4070017 – Alto Senio
- ▶ IT4070024 – Podere Pantaleone
- ▶ IT4070025 – Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino
- ▶ IT4070026 – Relitto della piattaforma Paguro
- ▶ IT4080007 – Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi

ZPS

- ▶ IT4060001 - Valli di Argenta
- ▶ IT4060002 - Valli di Comacchio
- ▶ IT4060003 - Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
- ▶ IT4070001 - Punte Alberete, Valle Mandriole
- ▶ IT4070002 - Bardello
- ▶ IT4070003 - Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
- ▶ IT4070004 - Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo
- ▶ IT4070005 - Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
- ▶ IT4070006 - Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
- ▶ IT4070007 - Salina di Cervia
- ▶ IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
- ▶ IT4070010 - Pineta di Classe
- ▶ IT4070011 - Vena del Cesso Romagnola
- ▶ IT4070021 - Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
- ▶ IT4070022 - Bacini di Russi e Fiume Lamone
- ▶ IT4070027 - Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000 dell'Emilia Romagna si rileva che l'area in esame è situata in zona esterna alle aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)". In particolare:

- Il IT4070025 - SIC - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino si trova a circa 12 km dall'area Caviro Extra;
- Il IT4070022 - SIC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone si trova a circa 7 km dall'area Caviro Extra.

Nel territorio del comune di Faenza non sono presenti aree naturalistiche protette. Pertanto, data la distanza si può affermare con ragionevole certezza che l'attività non abbia impatti sui siti naturalistici citati.



Fig. 45 – Aree protette della Provincia di Ravenna

8. CONCLUSIONI

Il presente documento di Inquadramento Programmatico è stato sviluppato secondo le modalità previste dall'art. 11 della Legge della Regione Emilia Romagna n. 3 del 20 aprile 2012 – Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 “Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale” ed ha analizzato gli strumenti di programmazione dei vari livelli vigenti sulle aree oggetto di intervento.

Nella tabella seguente si riepilogano le considerazioni svolte nel documento:

Livello di pianificazione	Piano analizzato	Tavola analizzata	Indicazione del piano	Giudizio di compatibilità del progetto
PIANIFICAZIONE REGIONALE	Piano Territoriale Regionale	Unità di Paesaggio n°7 - "Pianura Romagnola"		Compatibile
	Piano Regionale di Tutela delle Acque			Non pertinente
	Piano Regionale Integrato della Qualità dell'Aria	Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile		Il progetto risponde alla strategia di sviluppo sostenibile; si prefigura come intervento di interesse collettivo trattandosi di progetto di pubblica utilità correlato al recupero di rifiuti ex art. 208 Dlgs 152/06
		Sezione IV - "Misure in materia di attività produttive" - Art.19: Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni		Il progetto sarà oggetto di modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale.
	Piano Regionale Gestione Rifiuti			Il sito ha destinazione urbanistica di tipo industriale e non presenta vincoli di natura ambientale incompatibili con l'attività di recupero rifiuti
	Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico			Non pertinente
	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni			Compatibile
PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Tav.1 - Unità di Paesaggio	12A - Centuriazione Faentina	Il progetto è compatibile
		Tav.2 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali		Non pertinente
		Carta forestale della Provincia di Ravenna		Non pertinente

Livello di pianificazione	Piano analizzato	Tavola analizzata	Indicazione del piano	Giudizio di compatibilità del progetto
		Tav.3 - Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee		Non pertinente
		Tav.4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	Area potenzialmente idonea	Il progetto è compatibile
		Tav.5 - Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale	Comparto 1 - Ambiti specializzati zone in completamento o in espansione Comparto 2 - Ambiti per attività produttive sovracomunali	Il progetto è compatibile
		Tav. 6 - Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna	Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico	Il progetto è compatibile
	Piano Provinciale di Tutela delle Acque			Non pertinente
	Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria			Non pertinente
	Piano Provinciale di Gestione Rifiuti	Tav. 2b - Localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali	Area potenzialmente idonea	Il progetto è compatibile anche con la variante in salvaguardia
	Piano Energetico Provinciale			Il progetto è compatibile
PIANIFICAZIONE COMUNALE	Piano Strutturale Comunale	Tav. B.1.2 - Emergenze naturalistiche e paesaggistiche		Non pertinente
		Tav. B.1.3 - Ambiti vegetazionali, forestali e boschivi		Non pertinente
		Tav. B.1.4 - Ambiti faunistici		Non pertinente
		Tav. B.2.1 - Tavola geolitologica	Alluvione del Subsintema di Ravenna e Villa Verrucchio - AES8 + AES7 (Pleistocene superiore - Olocene)	Il progetto è compatibile
		Tav. B.2.2 - Carta geomorfologica	Area alluvionale terrazzata intravalliva e della media pianura	Il progetto è compatibile
		Tav. B.2.3 - Carta idrogeologica	Rocce e terreni mediamente permeabili ($10^{-4} < K < 10^{-7}$ m/s) (Membri prevalentemente arenacei della Formazione Marnoso – Arenacea, Litofacies arenaceo – sabbiosa della Formazione delle Argille Azzurre, Alluvioni di paleodosso fluviale,	Il progetto è compatibile

Livello di pianificazione	Piano analizzato	Tavola analizzata	Indicazione del piano	Giudizio di compatibilità del progetto
			Alluvioni di interdosso)	
		Tav. B.2.4 - Carta singolarità geologiche		Non pertinente
		Tav. B.3.1 - Carta della pericolosità idrogeologica		Non pertinente
		Tav. B.3.2 - Carta della pericolosità sismica locale	Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o argille di media consistenza, con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di VS30 compresi tra 180 e 360 m/s	Il progetto è compatibile
		Tav. B.3.3.1.a - Carta della microzonazione sismica del Comune di Faenza	Ambito di media e bassa pianura con successioni irregolari di alluvioni fini più o meno compatte (AES8, AES 8a), poggianti localmente a profondità variabile tra 10/>25 m su ghiaie (AES7) e sottostante substrato alluvionale non rigido	Il progetto è compatibile
		Tav. B.3.4 - Carta delle alluvioni storiche		Non pertinente
		Tav. B.3.5 - Carta del rischio di incendi boschivi		Non pertinente
		Tav. B.3.6 - Carta della subsidenza	Subsidenza compresa tra i 10 e i 19 cm	Il progetto è compatibile
		Tav. 2a - assetto PSC	Ambito produttivo sovracomunale Ambiti per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali	Il progetto è compatibile
		Tav. 2b - eccellenze PSC		Non pertinente
		Tav. 3 - scenario PSC	Ambito produttivo sovracomunale Ambiti per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali	Il progetto è compatibile
		Tav. 4a - TUTELE_natura e paesaggio		Non pertinente
		Tav. 4b - TUTELE_storia e archeologia		Non pertinente

Livello di pianificazione	Piano analizzato	Tavola analizzata	Indicazione del piano	Giudizio di compatibilità del progetto
		Tav. 4c - TUTELE_sicurezza del territorio	Presenza nelle vicinanze dello Scolo Spadazza	Il progetto è compatibile
		Tav.4d - TUTELE_impianti e infrastrutture	Interferenze con metanodotto rete SNAM con DN < 300 mm e linea elettrica alta tensione 132 kV, condotta aerea semplice terna	Il progetto è compatibile
	Regolamento Urbanistico Edilizio	Tav. A7 - Tavola dei vincoli: natura e paesaggio		Non pertinente
		Tav. B7 - Tavola dei vincoli: storia e archeologia	Aree ad alta potenzialità archeologica	Si procederà con l'esecuzione degli scavi con sorveglianza archeologica
		Tav. C7 - Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio		Non pertinente
		Tav. 7.3 - Progetto	-Aree sottoposte a POC Impianto di depurazione: -Ambito produttivo specializzato	Interventi compatibili per tutte le aree ad esclusione di quelle sottoposte a POC. Il POC infatti non è ancora stato approvato e quindi si dovrà promuovere una variante al RUE E' necessario pertanto procedere ad una variante urbanistica
	Piano Operativo Comunale	Non inerente all'area in esame		Non pertinente
	Piano di classificazione acustica comunale	Tav. 6	Parte del progetto ricade in area III e parte in area V	Il progetto è compatibile
	Rete Natura 2000		La più vicina si trova a circa 7 km dall'area di intervento	Impatti del progetto non rilevanti sui siti della Rete Natura 2000

Dalle analisi svolte nel documento emerge che gli interventi di progetto risultano compatibili con la vigente programmazione territoriale, risulta necessario procedere all'adozione di una variante al RUE del Comune di Faenza per normare l'edificazione nell'area a classificazione "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali ", oggi sprovvista di POC.